ANNO 53 MATTINO TORINO: Sabato 13 Giugno 1925 MATTINO Num. 140

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ed. comb. (settimanale)	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Ed. ordinaria (del mattino)	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	39 —

Esigere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per Linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3, e sue Succursali

La situazione in Cina

Mentre i Governi europei sono in orgasmo per un esercito di centomila uomini in un paese ch'ebbe quattro milioni di soldati, e ponderano se a quel paese, con i suoi sessanta milioni d'abitanti, debba permettersi di tenere da 150.000 a 180.000 agenti di polizia, — sta sollevandosi in Estremo Oriente un pericolo capace di capovolgere la storia mondiale.

I turbamenti in Cina, che da principio apparivano puramente locali per quanto difficili a placarsi, sembrano assumere piu minacciose dimensioni, e gl'interessi dell'America, dell'Inghilterra, del Giappone e d'altri paesi si trovano a repentaglio. E' uno stato di cose che deriva da tutto un complesso di cause, una delle quali balza subito agli occhi: — la crescente potenzialità del movimento nazionalista.

Il Kuo-Min-Tang, l'organismo alla testa di questo movimento, è venuto ripetendo ai cinesi che lo straniero li sfrutta e urgandoli a liberarsi dal suo predominio. L'erario cinese, predica il Kuo-Min-Tang, è in pegno all'Europa; la Cina ha il diritto d'amministrar la sua roba! L'origine e gli scopi del movimento rassomigliano, sotto molti aspetti, a quelli della Sinn Fein in Irlanda. Non sono comunistici, ma patriottici. Non scaturiscono dall'ostilità al capitale, ma dall'odio allo straniero. L'apparente confusione, o meglio l'accavallamento, dei loro moventi dipende dalla stretta associazione, in entrambi i casi, tra il capitale nelle più antipatiche delle sue estrinsecazioni e la figura dello straniero. Ma è soltanto una minuscola, benchè potente, sezione di comunisti che sta operando insieme col Kuo-Min-Tang.

Come sempre accade nei moti rivoluzionari, i meno trascinano i più, e sotto il persistente catechismo di una piccola minoranza d'intellettuali e di agitatori, tutta la Cina viene accendendosi di sentimenti nazionalisti. In linea di fatto, le condizioni in cui versano i lavoratori cinesi hanno suscitato le simpatie degli operai d'altre nazioni, e i rinfocolatori di rivolta in Cina ricevono appoggi entusiastici nella loro campagna per migliorare le sorti degli umili. Intanto, ad aumentare il disordine, certi generali in lotta fra di loro, con eserciti mercenari sostenuti qua dalla Russia, là dal Giappone, e usi a mutar bandiera, battagliano attraverso il paese.

Non c'è al mondo nazione più pacifica dei cinesi. La loro religione è non meno pacifista che la cristiana, — con la differenza che i buddisti prendono sul serio le loro dottrine spirituali e le praticano. La fede buddista, il cui comandamento precipuo è «non uccidere», rattiene ancor oggi i cinesi dal ricorrere alle armi; ma alla stessa guisa che i cristiani abbandonarono i dettami della chiesa primitiva, i cinesi potrebbero scostarsi da Buddha se le provocazioni e la tentazioni al lucro lo strappassero.

I primi cristiani ricusarono d'entrar nelle legioni, perchè la guerra contrastava agl'insegnamenti del Maestro. Pure, tre secoli più tardi, le necessità politiche li costrinsero a mutar mutro; e quanto a fondo essi disertassero il credo dei loro padri, venne provato dalle devastazioni del medioevo. Le guerre incessanti e le stragi di quei secoli, quasi come gli eventi di questa nostra illuminata età, sono dimostrazioni schiaccianti del definitivo abbandono dei dettami della chiesa cristiana ai suoi esordi. Ora il contagio degli eventi afferra alla stessa maniera i cinesi, che, ad onta della loro coltura e saviezza ereditarie, non sono scevri di debolezze umane.

E' possibile che quella grande, enigmatica razza orientale si muova meno rapida dell'Occidente; ma, checchè dicano i beati sacerdoti della civiltà moderna, la Cina si muove. Per giunta, il cinese d'oggi è stato inquinato dal mondo occidentale. I suoi ideali e la sua concezione della vita, — diciamolo francamente, — non sono migliorati in seguito alle lezioni elargitegli dalla nostra civiltà. Quando l'Europa va in Asia, suole portar seco i suoi elementi peggiori, e arrogantemente inseriti nella vita orientale.

Fu con intenzioni eccellenti che il Governo americano assegnò la sua quota dell'indennità per la rivolta dei Boxers a borse di studio in favore di giovani cinesi nelle Università d'America; ma gli effetti furono in parte deleteri sullo sviluppo della Cina. Istruiti all'occidentale, familiarizzati con i sistemi europei e americani, inoculati di quella feroce civilizzazione che la gran guerra mise a nudo, questi giovani cinesi tornano in patria ignari della coltura della loro stirpe, delle sue tradizioni, della mitezza del suo credo, — in certi casi persino dimentichi della loro lingua natale, — e ineluttabilmente contribuiscono ad accrescere il malcontento tra i loro fratelli.

Ma se in Cina si sono manifestati spiriti bellicosi, di chi la colpa se non dell'Occidente? L'Inghilterra e la Francia da prima usarono prepotenze ai cinesi, bombardando i loro porti, perchè essi non volevano acquistare oppio; adesso la misera Cina viene sottoposta a minaccie perchè ne acquista troppo! Non è dunque imperdonabile, nei cinesi, il concetto che lo straniero non abbia maggior diritto d'occupar tratti di casa loro, — da Shantung a Wei Hai Wei, — che di metter le mani sulla California o sulla Colombia inglese.

D'altra parte, con la sua sterminata estensione di confine finitimo, la Cina è altrettanto in diritto d'interessarsi della Russia quanto la Francia della Germania. Le relazioni della Cina con la Russia non sono necessariamente create dalla propaganda moscovita. Sono, al contrario, di vecchia data. Il Governo czarista s'interessava moltissimo alle cose di Cina, — sino al punto da annettersi una larga fetta di quel paese. La rivalità d'interessi fra Giappone e Russia in terra cinese, — un fattore assai importante per chi esamini lo svolgersi degli odierni avvenimenti, — ebbe inizio molto prima della rivoluzione bolscevica. E fu questa rivalità a spingere russi e giapponesi a rinfocolare la guerra civile in Cina, fornendo armi e munizioni alle fazioni in lotta. Per cui, se il Giappone e la Russia si arrabattano a trasformare i generali cinesi in uomini di paglia a copertura dei loro piani di penetrazione, e se questi generali si accapigliano in permanenza, non è perfettamente equo dire che tutto il fuoco viene attizzato dagl'influssi bolscevichi. La massa reale e più vecchia degl'influssi. Inoltre, non soltanto i russi rossi intrigano in Cina, ma anche una quantità di quei russi bianchi che i rossi misero al bando. Molti ufficiali del vecchio regime han trovato in Cina asilo, impiego e stipendio, approfittando della grande occasione di istruire nell'arte guerresca, per la prima volta nella sua storia, un popolo di 400 milioni; e un generale cinese possiede un intiero reggimento di fuorusciti russi.

In pari tempo, è pur vero che la Russia bolscevica, a portata di mano e pronta a cogliere alla sua volta le buone occasioni, non ha tardato ad insinuarsi tra le forze del malcontento cinese. In verità, essa fu molto assidua nella preparazione del terreno. A Mosca funziona una importante scuola ad uso dei cinesi, nella quale il verbo bolscevico è trasfuso in giovani fatti venire di Cina e poi rinviati a frotti nel loro paese a diffondervi il nuovo vangelo. E' istintiva, per i rivoluzionari, la pesca nel torbido, e la Russia nutre vedute particolari sulla Cina. In base alle sue idee intorno a una grandiosa combinazione per l'eventuale signoria del mondo, il Governo dei Sovieti si è affaccendato a propagandare i cinesi. I suoi agenti hanno buttato esca sul fuoco, e la loro cognizione della psicologia orientale li ha portati avanti. Perchè il russo, di origine di sangue di temperamento, è un asiatico.

Il Kuo Min Tang, apertamente, ha dato il benvenuto a questi assistenti bolscevichi, i quali, con arti sottili, incitano i cinesi a liberar la Cina dalla tirannide europea. Forse, ai secondi fini degli agenti russi i rivoltosi cinesi rimangono ciechi, ma sta di fatto ch'essi son pronti ad accogliere ogni aiuto al raggiungimento dei fini loro. I «caldi saluti fraterni» lanciati da un funzionario dei Sovieti ai rivoluzionari cinesi contengono un'ammissione di complicità nelle sommosse studentesche e operaie. Mosca, dal canto suo, ammette ufficialmente che gli emissari bolscevichi sono attivi in Cina.

La storia insegna come i moti rivoluzionari abbiano sempre sboccato nella creazione di gagliardi partiti nazionali e patriottici. I sanculotti della rivoluzione francese si trasformarono nei patriotti del risveglio nazionale che seguì. La rivoluzione cromwelliana in Inghilterra diede rapidamente luogo a un governo ispirato al patriottismo, improntato all'inglesità, le cui origini puritane andarono dimenticate nell'odiare gl'irlandesi e nel guerreggiar con l'Olanda.

Orbene, sino a qual punto si estenderà la rivolta e si svilupperà la guerra civile? Ciò dipende in massima parte da quanto sta svolgendosi nelle immense, nebulose provincie interne della Cina. Ben poco ne sappiamo finora. Il maturare della situazione a Shanghai e il modo in cui verrà sistemata influiranno indubbiamente sul resto del paese.

Nondimeno, giova ricordarsi che, nelle condizioni cinesi d'oggi, è possibile si riproduca il fenomeno russo. E allora? La ipertrofica, congestionata popolazione di Cina è venuta straboccando verso l'America, l'Australia, — verso ogni terra disposta ad accogliere i suoi cascami. Senonchè, oggi le razze bianche incominciano a chiuder le porte in faccia ai cinesi, non potendo soffrire più oltre le intrusioni di questo popolo misterioso che gli sguardi all'avvenire e i presentimenti inducono alfine a tener discosto. Ne segue che in Cina si fa urgentissimo il problema degli sbocchi per lo sfogo di queste pullulanti moltitudini assiepate. Dove trovarli? La risposta fu sempre questa: — Verso il sole calante. Tutte le grandi invasioni d'Europa, vennero dall'oriente; ogni volta furono arrestate solo in virtù di ostacoli militari insuperabili, o sempre assai lontano dai punti di partenza. Che cosa vorrebbe dire, per noi, una Cina militarmente istruita ed equipaggiata alla moderna? Ecco il gran quesito del giorno.

La causa prima dei torbidi attuali è di ordine nazionale, dettata da urgenti difficoltà nazionali. Ma se tra gl'irati buddisti di Cina e i capi bolscevichi di Russia, — ibridi, gli uni e gli altri, della civilizzazione ed esclusi dai paesi d'Occidente quando non vi siano ammessi se non alla spicciolata e con appositi permessi, — finisse per stringersi un'alleanza, allora potremmo assistere alla più formidabile amalgama che il mondo abbia vista dal tempo degli unni.

La Cina contiene risorse innumerevoli; il suo popolo è tra i più industriosi e ingegnosi della terra; le sue riserve di ricchezza sono ingenti. Le grandi migrazioni umane si sono sempre mosse dall'est all'ovest. L'invasione degli unni e dei tartari piombò vaste plaghe d'Europa nelle tenebre, le risospinse nella barbarie. Esiste oggi, tra l'Oriente e l'Occidente, uno spazio vuoto di estensione maggiore che in quei tempi. Giacciono quasi spopolati e derelitti, nell'intervallo, dei paesi che furono i più ricchi del mondo. Gli altipiani e le valli d'Anatolia e di Mesopotamia, una volta costellati di maestranze agricole che producevano grano e vettovaglie bastevoli a nutrire l'Impero Romano, sono in gran parte ridotti a lande desertiche. E la Cina, — sovrapopolata, in cerca di sbocchi per le sue masse in aumento costante, — non dista molto da quelle terre.

La natura aborre il vuoto, e se la Cina, armata di furia ed equipaggiata con gli ordegni della civiltà cristiana, volgesse gli occhi all'Occidente come a una Terra Promessa, i cinesi non seguirebbero soltanto un precedente storico, ma un istinto naturale.

L'America vigilerà con ansia quanta strada stia per fare il Giappone in questa selva d'interessi e di appetiti confusi. Le rivaleggianti pretese del Giappone e della Russia si affrontano in campo, direi quasi per procura, attraverso gli urti delle fazioni armate, e l'esito è momentoso per gli Stati Uniti, pieni di preoccupazioni nel Pacifico. Si comportino con giustizia, l'Inghilterra e l'America. La sola giustizia può salvare la Cina e il mondo da una catastrofe che si approssima. L'ira fa sempre accecatо.

L'Inghilterra, dal canto proprio, deve usar coerenza. Essa è la tradizionale paladina del sentimento nazionale, e non può odiarsi con una Cina che aspira a realizzare i suoi ideali nazionalisti. Molto, se non quasi tutto, dipenderà dall'atteggiamento dell'America. La Repubblica americana si fonda sullo spirito d'indipendenza. Se essa vorrà sopprimere con la forza il movimento verso la libertà naturale e la dignità nazionale in Cina, potrà, per un certo tempo, riuscirvi. Ma i bolscevichi non smetteranno di rinfocolare e di armare il malcontento dei cinesi, e tanto più aspra sarà, da ultimo, la resa dei conti. Sieno giuste, le nazioni cristiane, e senza paura.

LLOYD GEORGE.

(Copyright della «United Press Association of America» in tutti i Paesi, ad eccezione dell'Inghilterra; riproduzione totale o parziale assolutamente vietata).

Altri otto imputati
davanti alla Corte Marziale di Sofia
Il principale accusato è impedito a comparire — 6 condannati a morte in vista...

(Servizio speciale della «Stampa»)

SOFIA, 12 notte.

Oggi si è iniziato il processo contro il capitano Krotneff, il maggiore Milanoff, i colonnelli Matenoff, Angheloff ed Alessio Tabakoff, accusati, come è noto, di aver fornito ai rivoluzionari armi e munizioni. Compariranno dinnanzi ai giudici anche due anarchici, costruttori edili di professione, i quali costruivano magazzini e gallerie sotterranee per i rivoluzionari, ed una donna, amante d'un d'essi, cioè di certo Kugheloff, che aveva un deposito di armi ed esplosivi, e li vendeva ai rivoluzionari. Di questi otto, soltanto quattro saranno presenti: Alessio Tabakoff è gravemente ammalato — o meglio è stato consigliato a dichiararsi ammalato — e non potrà comparire; e Krotneff, Matenoff e Angheloff sono fuggiti all'estero.

L'accusatore pubblico ha chiesto che il processo sia tenuto a porte chiuse; ma il Tribunale ha deciso l'esclusione del pubblico soltanto durante la lettura della deposizione di Matenoff, il quale era agente segreto dei ministri attualmente in carica Valkoff e Russeff; ma risultò poi avere invece condotto lo spionaggio a favore dei rivoluzionari informando questi, delle varie disposizioni segrete del Governo. L'accusatore pubblico ha chiesto la condanna a morte per sei di questi imputati. Gli assenti verranno condannati in contumacia: a mandarli all'altro mondo ci penseranno i sicari prezzolati dal Comitato rivoluzionario macedone.

Dalle "guarigioni" dell'ospedale al lavoro dei tre Zingani

A Sofia il processo è seguito con grande curiosità e inquietudine, specie dall'ufficialità, poichè Tabakoff minaccia gravi rivelazioni, se lo trarranno veramente dinanzi ai giudici; e non si sa ancora se si potrà fare a meno di lui. I difensori degli accusati insistono sulla comparsa di Tabakoff; ed ha insistito anche la Corte Marziale; ma il ministro della Guerra ha trovato che era meglio lasciarlo all'ospedale, dove si trova — ha detto il ministro stesso — «febbricitante come è, nel suo delirio potrebbe dire sciocchezze al dibattimento, e compromettere persone che sono molto in alto. E' necessario essere cauti — ha aggiunto il ministro — poichè il bolscevismo in Bulgaria è una malattia che ha attaccato quasi tutti gli organismi».

C'è poi chi afferma che sono bolscevichi anche monaci e secolari dei monasteri bulgari; e che persino nel celebre Monastero di Rilo si cucinano intingoli bolscevichi...

E' poi probabile che Tabakoff trovi la sua guarigione all'ospedale, poichè nell'ospedale di Sofia vi sono medici che guariscono ogni male, con metodi molto spicci. In questo caso non ci sarà più bisogno di processarlo.

Comunque, i cittadini di Sofia attendono sorpresi dal nuovo processo. Intanto, quando a Sofia si nominano «i tre Zingani», si va a chi si allude: ai tre improvvisati carnefici, che hanno impiccato Friedmann ed i suoi due compagni di sventura: sono tre figuri, diciamo così, caratteristici. Chi vuole vederli, basta vada nel vecchio sobborgo turco di Sofia, ove le case sono ancor di legno. Li troverà entro qualcuna di quelle caratteristiche bettole, che sembrano tane di banditi; bevono, giuocano, baliano, cantano. A chi vuole ed a chi non vuole assi narrano che stanno preparando altre forche. Dicono però che sono stati rovinati. Hanno perduto trentila lева, più il bakcisch la mancia: — la Francia li ha traditi. Il ministro francese è andato dal re e gli ha detto: — Impiccate pure i vostri, sono affari che non ci riguardano: noi non ci immischiamo nelle vostre faccende; ma rispettate i nostri: i Francesi. — E così la signora Adele Nicolowa e Leger sono stati risparmiati dalla forca. Duemila lева perdute per gl'improvvisati boia, e altre duemila circa di mancia: sono rovinati!

"Ci sarà lavoro per tutto l'anno..."

Ma se è andato male il processo «dei Francesi», c'è quest'altro, cominciato oggi. E poi, dicono i boja che i ministri li hanno assicurati «che ci sarà lavoro per tutto l'anno». E bevono e baliano alla salute dei morti. Si lasciano intervistare e fotografare. Ed i brutti ceffi che li attorniano li chiamano per ischerzo «i salvatori della Bulgaria» — proprio come amano denominarsi i membri del Gabinetto Zankoff, come questi si fanno chiamare sui loro giornali ufficiosi.

Intanto, in tutta la Bulgaria le perquisizioni continuano, ed ogni giorno si scoprono armi e munizioni nascoste nei sotterranei di qualche casa. La calma è ritornata a Sofia; e dalla provincia non giungono più notizie e di tumulti e di massacri: si dovrebbe credere che il generale Lazaroff, con il suo vantato pugno di ferro, sia riuscito a dominare i ribelli. Ma le bande, che si sono ritirate sui monti, non hanno ancora deposto le armi. Esse attendono. Attendono la nuova stagione favorevole: l'Autunno.

La Ku Klux Klan si ridesta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12 mattino.

Telegrafano da Clinton nel Massachussets. La Ku Klux Klan, che da qualche tempo non aveva fatto parlare di sè, ha di nuovo ricorso ad un'offensiva contro i suoi nemici. Ieri mattina, nel momento in cui gli operai si recavano al lavoro si incontrarono con una tribù di uomini dall'aspetto minaccioso che sbarrarono loro la strada. Non si sa esattamente quello che sia avvenuto, ma una battaglia accanita non tardò a impegnarsi, e nel corso di essa un gran numero di belligeranti fu ferito. La polizia dovette fare appello alla truppa per disperdere gli aggressori. Trentadue arresti furono operati. Gli abitanti della città di Clinton hanno fatto appello al Governo per evitare nuovi disordini.

Vaticano e Quirinale
Una nota intransigente dell'"Osservatore Romano"

Roma, 12 notte.

La posizione statica in cui si trova intorno la famosa questione romana, nonostante gli sforzi dei «centro-nazionali» e la condiscendenza della politica fascista verso il Vaticano, emerge ancora una volta stasera dall'*Osservatore Romano*. L'organo della Santa Sede è chiamato in causa dal *Giornale d'Italia*, il quale ha affermato che, in occasione del giubileo reale, le supreme autorità della Chiesa avrebbero lasciato ai vescovi piena libertà di cooperare con funzioni religiose ai festeggiamenti in onore del Re. Il giornale del Vaticano rimedisce come false e tendenziose le affermazioni del *Giornale d'Italia*. Quindi prosegue:

«Infatti, quale avvenimento volevasi festeggiare il 7 giugno trascorso? Il 25.o di regno di Vittorio Emanuele III? Un altro periodo cioè di quel regno che, sorto dagli avvenimenti del 1870, ne perpetua le dolorose condizioni create al romano Pontefice. Ebbene, un vero cattolico cosciente poteva festeggiare tale avvenimento? Ora, potevano i vescovi parteciparvi con funzioni religiose e permettere che il clero vi partecipasse, ringraziando Iddio di aver permesso che la situazione durasse per 25 anni? Al principio dell'attuale regno, quando cioè Vittorio Emanuele III salì al trono in successione di suo padre Umberto I, Leone XIII protestò pubblicamente, e nel corso di questi 25 anni la Santa Sede non cessò dal protestare ogni qualvolta le circostanze lo richiesero. Ed ora dalle proteste, o almeno da un silenzioso riserbo, vescovi e clero dovevano passare a manifestazioni di giubilo? Basta enunciare così semplicemente la non ardua questione, perchè chiunque ragioni comprenda come si tratta di logica e di coerenza e come, secondo la logica e la coerenza, appunto, i vescovi e clero non potessero uscire da quel riserbo cui si attennero dovunque, senza confondere, in questa come in tante altre simili occasioni, se stessi ed i cattolici italiani con i cattolici di tutti i paesi anche governati da luterani o da anglicani. Se, come ammette infatti *Il Giornale d'Italia*, i rapporti tra Vaticano e l'Italia sono profondamente diversi in confronto degli altri Stati, disgnerà pure concludere che ne discende per i vescovi e il clero ed i cattolici italiani quella diversità di condizioni e di atteggiamenti, che vicendevolmente vorrebbe negare. Tutto ciò, s'intende, per mettere, chiamati come fummo involontariamente in causa, le cose a posto».

Incidenti provocati dai fascisti
alla processione eucaristica a Roma

Roma, 12 notte.

Ha avuto luogo ieri la solenne processione eucaristica a chiusura del Congresso diocesano. Secondo quanto pubblica stasera *Il Popolo* — non sequestrato — dopo la processione vi sarebbero stati degli incidenti provocati da parte di fascisti che hanno aggredito gli universitari cattolici. «Rinunciamo — scrive il giornale — alla cronaca spiacevole perchè saremmo costretti a farlo in una versione inesatta».

L'*Osservatore Romano*, a sua volta, scrive:

«Alcune provocazioni ed incidenti sarebbero avvenuti all'inizio della processione per parte di alcuni disturbatori indesiderati la cui mira era, che non riuscirono tuttavia a turbare la disciplina dei cattolici e quindi la solennità della cerimonia. Se sarà il caso ritorneremo sull'argomento».

I ricevimenti del Re
Risposta ai giornali fascisti

Roma, 12 notte.

Il *Mondo* stasera risponde, ristabilendo la verità, a quanto ieri sera, come vi abbiamo informati, pubblicava l'*Idea Nazionale* e l'*Epoca* circa il preteso rifiuto del Re ad accogliere i costituzionali secessionisti. Il giornale scrive:

«Per il rispetto dovuto alla verità ed alla persona del Sovrano, dobbiamo smentire recisamente entrambe le affermazioni. Nessun rifiuto è stato mai opposto nè al messaggio dei costituzionali secessionisti, nè alla Commissione che lo recava. Ciò del resto è largamente comprovato dal fatto che S. M. il Re ha ricevuto ieri l'altro e ieri gli esponenti dei gruppi parlamentari che gli avevano inviato il messaggio».

Un miliardo
per edifici scolastici?

Roma, 12 notte.

A proposito di opere pubbliche, meritano registrare la voce, che circola in ambienti molto autorevoli, secondo cui il ministro della P. I., on. Fedele, starebbe svolgendo opportune pratiche presso il Ministero delle Finanze per ottenere lo stanziamento di un miliardo per la costruzione di edifici scolastici. Relatore del disegno di legge per le opere pubbliche del Mezzogiorno sarà l'on. Sarrocchi, che com'è noto, ha occupato la carica di ministro dei LL. PP.

Il Senato emenderà il disegno di legge sulle associazioni già approvato dalla Camera?

Le serrate critiche dei senatori liberali e l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale

Roma, 12 notte.

Oggi gli Uffici del Senato si sono occupati del disegno di legge di iniziativa ministeriale riguardante le associazioni segrete. La discussione è stata importante e dibattuta, a volte vivace, ed improntata sempre ad un tecnicismo che non trova riscontro nella discussione avvenuta di recente alla Camera.

Si è convenuto ormai di definire questa legge una legge contro le associazioni segrete, ma inesattamente. Non è il caso di richiamare qui le osservazioni che in occasione della discussione alla Camera furono ampiamente esposte ai lettori. Basterà ricordare che nel disegno di legge in questione non si parla esplicitamente di associazioni segrete. Nel primo articolo del disegno di legge, infatti, si prescrive che «le associazioni, di qualsiasi specie, sono obbligate a comunicare all'autorità di P. S., tutte le volte che questa ne faccia richiesta, l'atto costitutivo, i regolamenti interni, l'elenco nominativo delle cariche sociali e dei soci ed ogni altra notizia intorno alla loro organizzazione ed attività», e niente altro. E' solo nel secondo articolo che si parla di associazioni segrete, ma queste (si deve notare bene una volta) non sono, in sè stesse, oggetto di particolare attenzione da parte del legislatore. In questo articolo 2.o, infatti, si dice che gli impiegati e funzionari dello Stato non possono, pena il licenziamento, appartenere ad associazioni le quali svolgano una attività occulta. Ma non si vieta l'esistenza delle associazioni segrete: si dice unicamente che esse non possono appartenervi i dipendenti dello Stato, delle Provincie e dei Comuni. Non una parola di più. Fu la Commissione parlamentare — se ben si ricorda — che propose, contro il testo dell'articolo formulato dal Governo, che si dicesse apertamente che erano vietate le associazioni operanti in modo occulto od i cui soci fossero, comunque, vincolati dal segreto. La Camera, viceversa, non accettò il testo della Commissione, che mirava decisamente alla Massoneria, e preferì il testo governativo, per le energiche premunizioni dell'on. Martire, deputato «cattolico-nazionale». L'on. Martire sapeva benissimo quello che voleva e quello che diceva. La spiegazione di tale atteggiamento da parte del deputato cattolico è semplice. Infatti, una legge vietante in modo assoluto le associazioni segrete avrebbe potuto avere un giorno — non si sa mai — delle applicazioni inaspettate e straordinarie; avrebbe potuto, ad esempio, essere applicata a qualche associazione di carattere confessionale o, addirittura, a qualche ordine religioso. Ed è proprio questo che l'on. Martire volle evitare. E non c'è nulla da obbiettare: dal suo punto di vista di partito confessionale, e non di Stato, egli era perfettamente a posto, perchè una legge che colpisce i funzionari e gli impiegati aderenti ad associazioni segrete non può riguardare che la Massoneria, poichè le associazioni eventualmente segrete che stanno a cuore dell'on. Martire non contano, tra i loro iscritti, generali, ammiragli, prefetti, questori e procuratori del Re.

Al senatore D'Amelio (favorevole in massima alla legge) parve assurdo che lo Stato permetta, in un certo senso, l'esistenza delle associazioni segrete e punisca, viceversa, gli impiegati che ne fanno parte. Il senatore D'Ameglio ha ragione, ma l'assurdo gli sarebbe apparso chiarissimo, se avesse tenuta presente la discussione avvenuta alla Camera e l'ordine di idee dell'on. Martire. Giustissime le osservazioni del senatore Sforza, che, riferendosi evidentemente ai cattolici, mise in luce il carattere della legge, che potrebbe servire un giorno a fini di lotta antireligiosa, non del tutto — aggiungiamo noi — eliminati dalle sottili cautele dell'on. Martire.

Questi caratteri fondamentali ed insanabili del disegno di legge sono stati messi magistralmente in luce dai senatori liberali, che non potevano non rilevarne lo spirito antiliberale e partigiano. Questi oratori si sono sollevati ancora più in alto e si sono riferiti allo stesso diritto di associazione, che è una delle conquiste fondamentali delle società moderne ed una delle libertà più gelose garantite dallo Statuto.

Il discorso indubbiamente più importante è stato quello pronunziato dal senatore Mosca dell'Università di Torino, il quale ha sottoposto il disegno di legge ad una critica analitica, serrata, confortata da una profonda scienza storica e giuridica. Egli ha dimostrato (Massoneria a parte), che il disegno di legge governativo infirma il diritto di associazione e segna un regresso nei confronti dello Statuto. Decisiva parve a tutti i presenti la dimostrazione, fatta dal senatore Mosca, dei pericoli che presenta la legge in quella parte che si riferisce agli impiegati e funzionari di Stato. Se si può chiedere ai magistrati ed ai militari di non appartenere ad alcuna associazione segreta o no, se è lecito chiedere agli impiegati in genere se appartengono o no alle associazioni segrete, non è assolutamente il caso — ha sostenuto il senatore Mosca — di indagare sul loro passato, per l'evidente malessere che indagini di questo genere porterebbero nella burocrazia, che ha, soprattutto, bisogno di calma, di fiducia e di lealtà. L'oratore ha additato il pericolo di possibili liste di proscrizione e di possibili delazioni, pericolo che va ad ogni modo scongiurato. La tesi governativa, energicamente contrastata, oltrechè dagli oratori ricordati, dai senatori Ruffini, Tamassia, Badaloni e Cannavina, è stata difesa, specialmente, dai senatori Gentile, Mazziotti e Corradini, che non hanno aggiunto alcun argomento a quello che consiste nell'identificare il Governo con lo Stato ed un ministero con la nazione.

La vivace discussione
negli Uffici

Roma, 13 notte.

Oggi al Senato si sono riuniti gli Uffici per l'esame di una serie di disegni di legge, tra i quali quello per l'emolumento dei ministri e dei sottosegretari di Stato (per il quale erano stati eletti commissari Rava, Melodia, Calisse, Callaini, Scognetta, Mayer, Casalì, e quello per «la regolarizzazione dell'attività delle associazioni enti e istituti» e dell'appartenenza ai medesimi del personale dipendente dallo Stato, provincie ecc. Questo disegno di legge, conosciuto sotto il nome di legge contro le Società segrete, è già stato approvato — com'è noto — dalla Camera. La discussione odierna agli Uffici del Senato si è svolta essenzialmente intorno a quest'ultimo disegno di legge, e in taluni Uffici si sono avuti vivaci contrasti tra la corrente governativa e quella liberale.

In balia del potere esecutivo

Al 1.o Ufficio la discussione è stata notevole. Il senatore Bonicelli si è dichiarato in massima favorevole al progetto, sostenendo che esso non lede il diritto di associazione, in quanto si limita a rendere obbligatoria la presentazione dell'elenco degli iscritti a una data associazione. Viceversa, i senatori Ruffini e Badaloni si sono dichiarati contrari al disegno di legge, di cui con notevoli argomentazioni hanno messo in luce lo spirito antiliberale ed antistatuario. L'Ufficio ha eletto commissario l'on. Bonicelli.

Scarsa importanza ha avuto la discussione al secondo Ufficio, che ha nominato a commissario l'on. Borsarelli: mentre al terzo il dibattito è stato particolarmente vivace. Erano presenti 31 senatori; presiedeva il senatore Bergamasco. Primo oratore è stato il senatore Tamassia il quale si è dichiarato recisamente contrario al disegno di legge. Egli ha detto:

«Questa legge non è solo rivolta contro le società segrete, alle quali io dichiaro di non avere mai appartenuto, ma è rivolta contro le società tutte, che si trovano in balia del potere esecutivo in virtù dei nuovi poteri ad esso conferiti».

Il senatore Gentile ha difeso la legge sostenendo la necessità che «lo Stato sappia come sono costituite le società che svolgono la loro azione nell'ambito dello Stato stesso» e perchè «occorre combattere le società segrete, specie per l'influenza sempre esercitata dalla Massoneria nelle amministrazioni pubbliche». Il senatore Luigi Luzzi ha rilevato che le disposizioni del disegno di legge attuale sono già nel regolamento dell'esercito e della marina: «ora, dopo l'equiparazione dei funzionari statali, di tutti gli ordini e gradi, agli ufficiali, è giusto che questi e quelli siano parificati anche nella soggezione alle disposizioni che impongono la non appartenenza alle società segrete». Il senatore Taddei si è associato completamente alle dichiarazioni di opposizione del senatore Tamassia, ed ha poi rilevato che l'articolo 2.o della legge contiene un errore evidente di dizione (un od invece di un ed), per il quale è necessaria una rettifica con le conseguenze che esso importa, a meno che l'errore non sia limitato alla stampa. Si è venuti quindi alla votazione, che per incertezza del computo prima, e poi per divisione di voti, si è dovuta ripetere ben tre volte. La prima volta il risultato è stato il seguente: Decupis 8, Gentile 11, Tamassia 8, Calisse 1, Taddei 2, schede bianche 1. Seconda votazione: Gentile 2, Tamassia 14, Decupis 15. Proclamato il ballottaggio, la terza votazione definitiva ha dato questo risultato: Tamassia 14, Decupis 15. Quest'ultimo è così eletto con 1 voto di più del suo competitore di opposizione.

Sforza: diritto statutario annullato

Anche al quarto Ufficio la discussione è stata vivace. Hanno parlato vari senatori, tra cui Cannavina, Garofalo, Torraca e Sforza. Il progetto è stato difeso dal senatore Torraca, il quale ha parlato contro la Massoneria; e favorevole in massima si è dichiarato il sen. Garofalo, osservando però che occorrono molti emendamenti. Il sen. Cannavina si è dichiarato contrario al concetto informatore del progetto, che sopprime sostanzialmente il diritto di associazione, che è una garanzia statutaria. Egli ha inoltre osservato che la reazione che accompagna il progetto è motivata in modo da provocare il sorgere di nuove società segrete. Il senatore Cannavina ha concluso augurando si che l'Ufficio centrale riesamini profondamente il progetto e lo renda meno reazionario di quello che è. Vibrate dichiarazioni ha fatto poi il sen. Sforza. Egli ha detto essere contrario al progetto perchè esso annulla il diritto d'associazione sancito dallo Statuto. A questo riguardo l'ex-ministro degli Esteri ha osservato che se il progetto è rivolto oggi contro la Massoneria, potrà in avvenire diventare un'arma di intolleranti lotte religiose. A questo proposito ha soggiunto che c'è da meravigliarsi come il pericolo di tali lotte non sia stato avvertito in certi campi. L'Ufficio ha eletto commissario il senatore Garofalo.

Al quinto Ufficio la discussione è stata pure vivace. Il sen. Corbino si è dichiarato contrario al disegno di legge per la sua imposizione violenta e inopportuna, ed il sen. D'Ameglio, dichiarando di approvare il disegno di legge, ha rilevato che vi sono alcune contraddizioni. Questa, per esempio, che è fondamentale:

«Mentre si stabiliscono sanzioni per gli appartenenti alle associazioni segrete, non vi è alcuna disposizione che vieti l'esistenza delle medesime. Le società segrete di fronte alla legge sono in un certo senso consentite, mentre gli iscritti vengono puniti. Questa è una incongruenza a cui bisogna riparare».

La difesa del progetto è stata fatta in questo Ufficio dal sen. Corradini Enrico, il quale ha sostenuto che il progetto non è antiliberale, ma... liberalissimo, «perchè vuole impedire l'influenza e l'azione di associazioni occulte a danno di liberi cittadini ed a detrimento dell'autorità statale». Il sen. Mazziotti ha sostenuto gli stessi concetti a favore del disegno di legge. Ha detto fra l'altro:

«Una legge come questa non c'è, è vero, negli altri paesi; ma la Massoneria nelle altre nazioni ha carattere ben diverso dalla nostra, in America, ad esempio, essa svolge una azione filantropica e umanitaria, mentre da noi svolge una attività essenzialmente politica».

L'on. Mazziotti ha concluso presentando il seguente ordine del giorno, che è stato approvato con 15 voti contro 7:

«L'Ufficio accoglie i concetti informatori del disegno di legge, salvo gli opportuni emendamenti».

Procedutosi alla nomina del commissario, si è avuto il seguente risultato: Mazziotti 15, D'Ameglio 1, Corbino 5, Fadda 1, scheda bianca 1. Mazziotti è quindi nominato commissario.

La critica del sen. Mosca

Al sesto Ufficio, presieduto dal senatore Schanzer, le ragioni delle opposizioni sono state riassunte ed illustrate dal sen. Mosca. Egli ha sostenuto che il disegno di legge non è organico.

«Il primo articolo non fa che ristabilire le disposizioni e le sanzioni del Codice penale sardo, particolarmente dal 153 al 157 articolo, i quali sostanzialmente stabilivano che, per formare una associazione, occorreva esibire la lista dei soci, lo statuto, ecc. Questa disposizione del Codice penale sardo è aggravata nella legge attuale, con la quale si conferisce al Governo la facoltà di non permettere che si costituiscano quelle associazioni che esso ritiene siano contrarie alle sue direttive. Ora è evidente che tale principio può essere spiegabile in un regime assoluto,

tranquillità pubblica. La valutazione di tale pericolo è subbiettiva, data la diversità di condizioni che possono verificarsi. Circa l'articolo 2 è da osservare che esso mira a colpire le associazioni segrete e sopratutto la Massoneria».

Il senatore Mosca, illustrando le ragioni della sua avversione alla legge, ha dichiarato di non appartenere alla Massoneria ed ha ricordato di averla combattuta al momento in cui essa era assai forte e potente. Quindi ha proseguito:

«Riconosco che lo Stato ha il diritto di esigere da certe categorie di funzionari ed impiegati la parola d'onore che essi non appartengano ad associazioni segrete. Tali categorie sono quelle dei militari e dei magistrati, e va esclusa la categoria dei professori. Ma se lo Stato può esigere questa dichiarazione, non si può accettare la disposizione del secondo articolo del progetto, che fa obbligo ai funzionari di dichiarare se siano stati massoni, perchè se tale disposizione si attuasse, si vorrebbe a formare delle vere liste di sospetti».

Questa in linea generale, le vivaci critiche mosse dal sen. Mosca al disegno di legge. Hanno parlato per il progetto vari oratori, ma l'Ufficio ha nominato commissario il sen. Mosca con mandato contrario.

Nel settimo Ufficio, presieduto dal senatore Pagliano, la seduta è stata assai breve, si può dire anzi che una vera e propria discussione non c'è stata. Contrari alla legge si sono dichiarati i senatori Lusignoli e Castiglione. Precedutosi alla votazione per la nomina del commissario, il sen. Bonin Longare, favorevole alla legge, ha riportato 7 voti contro 11 riportati dall'on. Castiglione, contrario.

L'Ufficio centrale

Dopo la riunione dei singoli Uffici, l'Ufficio centrale si è adunato senz'altro per costituirsi. Erano presenti 6 dei 7 commissari, cioè gli on. Doniceli, Mosca, Borsarelli, Mazziotti, Garofalo, Castiglione; assente era il sen. De Cupis. E' stato nominato presidente e relatore il sen. Doniceli. Ciascun commissario ha riferito in merito alle discussioni svoltesi negli Uffici. Il sen. Mosca ha sostenuto che il progetto governativo lede i principii liberali e non può essere accettato. L'oratore ha proposto che s'invitasse il Governo a presentare un altro disegno di legge, che si limitasse a stabilire il divieto per tutti i magistrati e militari di appartenere ad associazioni segrete. Ha sostenuto infine che occorre regolare il diritto di associazione, mancando in Italia una apposita legge. Mazziotti ha parlato in favore della legge, sostenendo la tesi che essa non lede il principio liberale e che anzi tutela gli interessi dello Stato e dei cittadini contro ogni privilegio che ingiustamente è stato assegnato a favore degli inscritti ad associazioni segrete. L'oratore ha sostenuto inoltre che, poichè il sen. Mosca accettava il divieto di appartenenza ad associazioni segrete per gli impiegati dello Stato — il quale divieto costituisce la parte sostanziale della legge — non era il caso di rigettarla in blocco. L'on. Mazziotti ha quindi presentato il seguente ordine del giorno:

«L'Ufficio centrale accetta in massima il disegno di legge sulle associazioni segrete, e procede alla nomina del commissario, dando incarico al medesimo di esaminare le singole disposizioni del disegno di legge, per quegli emendamenti che possono tornare opportuni, tenendo presente i rilievi fatti negli Uffici e deliberando di riunirsi di nuovo alla ripresa dei lavori parlamentari».

Questo ordine del giorno è stato approvato con 4 voti contro 2 (Mosca e Castiglione). La stessa votazione si è avuta per la nomina del relatore.

La conclusione delle discussioni svoltesi negli Uffici e nell'Ufficio centrale, lascia ritenere probabile che il disegno di legge contro la Massoneria abbia a subire emendamenti, nel qual caso dovrebbe tornare alla Camera.

La "battaglia del grano,, e la situazione politica

Mussolini assumerebbe un altro "interim,, per l'agricoltura -- I deputati dell'Aventino invitati a trovarsi in Roma alla vigilia della riapertura della Camera.

Roma, 11 notte.

Un comunicato ufficiale dice:

«Il presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto il dott. Franco Samarani, con un gruppo di tecnici agrari (Petri, Aloi, Polloni Nicola), che intendevano sollecitare provvidenze per incrementare la produzione del frumento; ed ha annunciato che assumerà egli stesso il comando della battaglia del grano, che è urgente combattere e vincere anche per contribuire a risolvere il nostro problema monetario. L'attuale disagio dei cambi deriva per la parte maggiore dall'ingente quantità di grano, che abbiamo dovuto importare nell'anno che corre, e l'avviare il problema del grano verso la sua risoluzione risponderà a togliere la causa principale dell'attuale svalutazione della lira».

Questo comunicato era interpretato stasera da taluni, a Montecitorio, nel senso che l'on. Mussolini ricostituirebbe il Ministero dell'Agricoltura, prendendone lui l'interinato. Il comunicato era forse interpretato un po' troppo alla lettera. Comunque, esso è parso, in certo modo, una conferma della voce, già circolante la settimana scorsa, del ritorno al Ministero dell'Agricoltura:

La Tribuna, nella sua ultima edizione nota in proposito:

«Non sappiamo se il presidente del Consiglio, il quale è già ministro degli Esteri *ad interim* della Guerra e della Marina, si voglia assumere anche questo peso, che comporta grandi azioni immediate di organizzazione e di propaganda; ma basterebbe, per ottenere lo scopo, che egli si scegliesse un uomo pratico ed appassionato che traducesse nell'opera le sue direttive».

Bene inteso, la voce della ricostruzione del Ministero dell'Agricoltura ha di conseguenza risuscitata quella, già ben nota, di un non lontano rimpasto ministeriale, con relativa «rotazione» dei sottosegretari. Prima della riapertura della Camera è poi annunciata, forse per martedì, la convocazione del Consiglio dei ministri. Il Consiglio dei ministri tratterà dei lavori parlamentari, che s'inizieranno il 18. Molto probabilmente, nella prima seduta, rispondendo magari ad una interrogazione, l'on. Mussolini dirà il punto di vista italiano riguardo al patto di garanzia di cui si è trattato a Ginevra. Il senatore Scialoja sarà a Roma domani e conferirà subito col presidente del Consiglio.

Gli emendamenti sarrocchiani al progetto Rocco

In attesa della riapertura della Camera lavorano attivamente le commissioni incaricate di esaminare i due disegni di legge presentati dal Governo sull'uso dei decreti legge e sulla dispensa dei funzionari. Oggi ha avuto luogo un colloquio tra Mussolini, Rocco e Gatti (relatore, quest'ultimo, del disegno di legge sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche). Il colloquio è durato circa un'ora e il relatore ha sottoposto al presidente del Consiglio e al ministro Rocco i primi rilievi della Commissione e le linee generali delle conclusioni cui essa è giunta. Tanto Mussolini quanto il Guardasigilli «hanno tenuto a confermare la importanza che il Governo annette al progetto di legge e alla necessità che la Commissione, nel suo esame, non si discosti troppo da quello che è la sostanza politica del progetto stesso».

Circa l'atteggiamento dei sarrocchiani in merito al disegno di legge sulla burocrazia, il direttorio del gruppo comunica il testo dell'ordine del giorno presentato lo stesso giorno 6 corrente, subito dopo avvenuta la riunione, e prima della riunione degli Uffici, al ministro della Giustizia on. Rocco:

«Il gruppo parlamentare liberale-nazionale, premesso che ad un provvedimento di eccezione o di carattere transitorio è da preferirsi, per la tutela della ragione dello Stato in dipendenza ai rapporti giuridici di impiego pubblico, una disposizione di carattere permanente; che rivindichi i poteri del governo, disciplinando con precise norme i casi di dispensa, e rendendo possibile ai funzionari la discussione degli addebiti e l'esercizio del diritto di difesa; ritenuto che l'impressione e la elasticità della formula dell'art. 1. («manifestazioni compiute in ufficio e fuori di ufficio»), sono rese più pericolose nell'applicazione dalle parole che seguono («condizioni di incompatibilità con la generali direttive politiche del Governo»), e che, sostituita la parola «manifestazioni» con la parola «atti», si debbono considerare come motivi di colpabilità soltanto quelli che si riferiscono, come è detto nella relazione, all'intrinseco dovere della posizione dell'impiegato a servizio dello Stato; delibera che i membri del gruppo propongano e sostengano la modificazione atta a garantire l'attuazione dei criteri giuridici su esposti».

L'Aventino e i demo-sociali

Anche stamane in Giunta esecutiva dell'Aventino ha tenuto una lunga adunanza a Montecitorio; ma nessuna decisione è stata ancora presa sull'atteggiamento da tenere in occasione della riapertura della Camera per i disegni di legge fascistissimi del ministro Guardasigilli Rocco. La Giunta, secondo informazioni attendibili, ha preso in attento esame i vari elementi della situazione, e si è riservata di decidere nei prossimi giorni, dopo nuove consultazioni e discussioni tra i capi gruppo secessionisti. A questo proposito, si fa rilevare che i singoli gruppi non sono convocati nella prossima settimana per pronunciarsi sul problema della discesa, chè il loro pensiero a questo riguardo è stato già espresso ripetutamente anche in data recentissima. La Giunta intende che tutti i deputati aventiniani siano presenti a Roma nei giorni che precederanno la riapertura della Camera, affinchè possa essere formulata senza ritardo l'azione da svolgere, e che si mantengano in stretto contatto con gli organi direttivi del blocco.

Si era fatta circolare stamane la notizia che i democratico-sociali, e per essi l'on. Di Cesarò, dopo aver intimato ai loro alleati di passare senza ulteriore indugio alla tattica interventista e attivista, avevano minacciato di fare un'azione separata nel caso che gli anti-secessionisti dovessero ancora prevalere. Il *Giornale d'Italia* ha assunto informazioni al riguardo, rivolgendosi a persona che per la sua vicinanza ai dirigenti della democrazia sociale, è in grado di conoscere bene le loro intenzioni.

«L'on. Di Cesarò — ha detto l'informatore — ha avuto dal partito il mandato di proporre il ritorno nell'aula e la ripresa della battaglia di netta opposizione sul terreno parlamentare. Egli crede quindi che, in seno alla Giunta esecutiva dell'Aventino, egli abbia cercato di far prevalere questo punto di vista ed abbia incontrato consensi e contrasti; ma si deve anche ritenere, anzi, lo si auspicio in linea assoluta, che qualunque sia la decisione della Giunta esecutiva, i democratico-sociali si atterranno alla disciplina del blocco e non faranno alcuna azione separata o fuoco parziali e fuori tempo. Tutto è subordinato quindi alle supreme esigenze dell'unità dell'Aventino, e oggi voce in altro senso non può essere che frutto di equivoco e di errata o troppo lata interpretazione o di speculazione sessionista destinata inesorabilmente a fallire».

La polemica aventiniana è oggi piuttosto sopita sulla stampa, sebbene continui nei circoli politici. «La Tribuna», che tempo fa aveva detto essere ormai troppo tardi per tornare alla Camera, scrive oggi «meglio tardi che mai», e soggiunge:

«Perchè, se le opposizioni finalmente si decidessero a rientrare, si dovrebbe ritenere che esse rinunciano alla lotta a carattere extraparlamentare, che avevano impegnato, e concludere che la situazione può così essere avviata ad un miglioramento. Perchè questo si ottenga, è necessario, da una parte, che il ritorno alla Camera non abbia carattere di un ritorno offensivo, cioè sia ritorno alla Camera come ci si stava prima, per esercitare il controllo necessario sul lavoro legislativo, non per fare dentro come si faceva fuori finora, opera rivoluzionaria. Nè si può pretendere che i deputati fascisti, i quali sono stati lasciati soli a fianco di un Governo che si accusava di complicità agli effetti del delitto Matteotti, siano ora disposti ad accogliere i colleghi a braccia aperte con la più entusiastica cordialità; ma bisogna augurarsi che essi comprendano il successo che rappresenta per il loro Partito e per il Governo il ritorno sic *et simpliciter* delle opposizioni nell'aula (e il riconoscimento esplicito del torto fatto agli uomini ed alla situazione stando fuori), e di conseguenza non vogliano guastarlo con eccessi tardivi, i quali porrebbero mettere le opposizioni dalla parte della ragione».

Le elezioni secondo un giornale ministeriale

Il giornale ministeriale quindi afferma ancora che l'unico sbocco della presente situazione sia nelle elezioni, e conclude:

«Ma resta inteso che se si parla delle elezioni come solo mezzo per ritornare alla normalità, si vuole sempre dire: 1) che le elezioni non si possono fare fino a quando il processo Matteotti non sarà liquidato; 2) che anche dopo il processo Matteotti, senza libertà di riunione, di stampa e di voto, le elezioni si possono fare sì, ma non per avere un sincero responso del paese. Del resto, le elezioni senza queste condizioni, se è vero che il fascismo, come afferma, ha con sè la grandissima maggioranza del paese, rappresenterebbero il più grossolano degli errori, giacchè farebbero dire che è stata truccata a furia di violenze quella opinione, che in libertà non si sarebbe invece espressa diversamente».

La lettera inviata dai comunisti ai partiti massimalista e repubblicano e sardo, per stabilire un nuovo indirizzo tattico da svolgersi in piena azione concorde contro il fascismo, fino a stamane non aveva ricevuto alcuna risposta, e tutto lascia prevedere che i tre partiti aventiniasti continueranno a rispondere picche, secondo quando affermano gli esponenti dei tre gruppi ai quali la lettera è stata indirizzata, trattandosi di una nuova manovra dei comunisti, intesa a dividere la compagine aventiniana. In seno al partito comunista, intanto, viene accentuandosi la lotta contro i frazionisti, che fanno capo in grande parte al Bordiga, i quali vorrebbero stabilire un nuovo principio di tattica.

Organizzatore dei tramvieri bastonato a Sampierdarena

Genova, 2, notte.

Stamane a Sampierdarena tale Barbareschi, ex-segretario della Camera del Lavoro, organizzatore dei tramvieri, mentre si recava al lavoro, venne, vicino al deposito, fermato da diversi giovanotti. Ne nacque una zuffa ed il Barbareschi cadde a terra colpito da diversi colpi di bastone. Raccolto dalla pubblica assistenza, fu trasportato all'ospedale dove fu ricoverato con diverse ferite e giudicato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Il saluto del Senato a De Pinedo

Roma, 12, notte.

Sotto la presidenza del presidente Tommaso Tittoni, la seduta è aperta alle ore 16.

RAVA, come relatore del bilancio dell'Aviazione, chiede la facoltà di dire poche parole. «Il comandante De Pinedo, questo magnifico aviatore italiano e conquistatore dei cieli, è accolto nella Confederazione australiana con tutti gli onori. Mi pare che anche il Senato italiano (*Benissimo!*), che conforta ogni vittoria e conquista italiana con tanto entusiasmo di fede e cordialità di sentimento, debba mandare un saluto a questo giovane italiano che, partito dall'Italia, ha attraversato il Mediterraneo, l'Asia Minore, l'India, l'arcipelago della Sonda ed è arrivato in Australia, e fa il periplo dell'Australia con una precisione ed un coraggio che al mondo non si erano mai visti. Il sogno che agitò l'altissima mente di Leonardo da Vinci, di trovare il modo di attraversare i cieli con il più pesante dell'aria, è realizzato. Credo che il Senato italiano debba mandare un saluto a questo grande italiano, che porta la bandiera italiana attraverso a tutto il mondo» (*Approvazioni unanimi*).

PRESIDENTE: — Il Senato con i suoi applausi si è associato unanime all'omaggio che il senatore Rava ha reso al valoroso italiano (*Approvazioni*).

DI SCALEA, ministro delle Colonie, si associa di tutto cuore alle espressioni del senatore Rava. «Il volo del comandante De Pinedo dimostra l'energia, il coraggio, la volontà e la tenacia indomita della nostra stirpe. Le accoglienze che egli ha avuto nel continente australiano avranno una eco grande, poi io personalmente me ne compiacio, avendo l'onore di far parte e di essere il presidente dell'Aero Club italiano».

Si riprende e si esaurisce la discussione sul disegno di legge 8 gennaio 1920, contenente norme per il conferimento di posti vacanti negli Archivi distrettuali e sussidiari.

Il PRESIDENTE avverte che per domani sono iscritti all'ordine del giorno quattro disegni di legge, e che pertanto si farà una votazione a scrutinio segreto complessiva per i disegni oggi rinviati allo scrutinio segreto e per quelli che saranno approvati per alzata e seduta domani.

SCHANZER suppone che il Senato, dopo la seduta di domani, sarà convocato a domicilio. Ora, poichè il Governo oggi, in principio di seduta, ha presentato alcuni disegni di legge, occorrerà riunire domani, prima della seduta pubblica, gli Uffici, per esaminarli e nominare gli Uffici centrali. Propone quindi che il Senato autorizzi gli Uffici centrali a presentare le loro relazioni al presidente.

Il PRESIDENTE chiede che il Senato voglia dispensare la Presidenza dal mandare alla stampa i disegni di legge di cui domani dovranno occuparsi gli Uffici, perchè mancherebbe il tempo necessario. Pone ai voti questa sua richiesta e la proposta del senatore Schanzer (Sono approvate). Circa l'ora della convocazione degli Uffici, chiede che il Senato voglia determinarla.

SCHANZER propone che gli Uffici siano convocati alle ore 14,30 (Così rimane stabilito).

La seduta è sciolta alle ore 17.50. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Ferrarin parla a Bruxelles

del raid Roma-Tokio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 1 notte.

La permanenza della squadriglia aerea italiana continua a dar luogo a manifestazioni di simpatia per gli aviatori italiani. Ieri gli ufficiali italiani furono invitati ad un tè offerto in loro onore nello storico palazzo comunale, di cui visitarono poi le magnifiche sale. Oggi alle 15 il comm. Ferrarin, insieme a tutti i piloti della squadriglia, venne ricevuto all'Aero Club». Gli italiani conseguarono al presidente dell'Aero Club» le tre medaglie d'argento destinate a Pietrich e suoi compagni di volo, attualmente assenti da Bruxelles. Il presidente dell'Aero Club» di Bruxelles ringraziò pronunciando parole di viva simpatia per gli ufficiali italiani e per l'aviazione italiana in generale. Venne poi offerto uno *champagne* d'onore. Il Presidente dell'Aero Club» accompagnò poi gli ospiti e gli italiani al cinematografo del Trocadero, dove doveva proiettarsi la pellicola del raid Roma-Tokio. L'ampia sala era gremita di invitati. L'ambasciatore d'Italia assente, era rappresentato dal consigliere di ambasciata e dall'addetto all'ambasciata stessa insieme al maggiore Beltrame. Anche l'ambasciatore giapponese presenziava con due addetti militari e navali. Il Re Alberto era rappresentato da un generale. Alle 16 sul palco d'onore, accolto da un applauso generale, si presentò il comm. Ferrarin insieme al presidente dell'Aero Club» che aveva organizzato la manifestazione odierna. Il presidente presentò il comm. Ferrarin, il quale parlò del magnifico raid da lui compiuto nel Giappone. Il Ferrarin venne entusiasticamente applaudito. Fu quindi proiettata la pellicola riproducente le principali tappe del grande viaggio che fu pubblicò seguì con la più viva attenzione. Alla fine l'ambasciatore giapponese, che parla diverse lingue fra cui l'italiana, tenne a complimentare il comm. Ferrarin. All'uscita il pubblico ha improvvisato una manifestazione calorosa di simpatia agli aviatori italiani. Domani al campo di aviazione avrà luogo una colazione offerta dall'aviazione militare belga alla squadriglia italiana. La partenza di questa per Londra, salvo casi imprevisti, avrà luogo nella mattinata di martedì prossimo.

Tre comunisti italiani giudicati dai giurati di Metz

per un tragico conflitto con fascisti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12 notte.

Oggi è cominciato davanti alle Assise di Metz un processo contro tre comunisti italiani, accusati di violenze contro fascisti. Il 29 luglio 1923, tre commercianti italiani, i fratelli Cesare e Giuseppe Donzelli e un certo Pucci, stavano conversando in un caffè a Clouange, quando tre comunisti italiani, certi Roncallo, Elmi e Belligotti invitarono Cesare Donzelli ad uscire, per discutere. Il commerciante rifiutò, ma il Roncallo insistette. Egli venne raggiunto dall'Elmi; ed entrambi puntarono la rivoltella contro Cesare Donzelli, minacciando di sparare contro di lui, se non fosse uscito. Il commerciante si nascose sotto la tavola, e riuscì a giungere nella cucina del caffè, dissimulandosi meglio che potè. Tutti i presenti, colti da panico, fuggirono. Il Roncallo e il Belligotti spararono allora alcuni colpi di arma da fuoco in direzione dei fuggiaschi. Un certo Del Ponte, colpito da due pallottole, venne trovato morto nel corridoio del caffè. La vittima, padre di otto bambini, assolutamente estraneo alla disputa, era stato colpito da pallottole di calibro differente.

Roncallo, Elmi e Belligotti sono comparsi oggi davanti ai giurati. Il primo ha riconosciuto la sua partecipazione al delitto, e dichiarò di avere voluto uccidere Cesare Donzelli perchè era fascista, e aveva fatto espellere dalla Francia dei comunisti italiani. Elmi ha sostenuto che essi avevano estratta la rivoltella se non per difendersi. Ma venne stabilito in modo indiscutibile che egli, in piedi, vicino a Roncallo, aveva nello stesso tempo di questi puntato la rivoltella contro il commerciante italiano. Belligotti disse di non essere stato nella sala; ma fu provato che una pallottola della sua rivoltella aveva raggiunto il Del Ponte. L'interrogatorio degli accusati ha avuto luogo senza incidenti. Si è appreso che il padre del Roncallo, capitano di marina, sarebbe stato ucciso dai fascisti. I tre accusati hanno riconosciuto di essere dei comunisti italiani. Fu precisato nel corso dei dibattimento che Roncallo ed Elmi erano già stati condannati da tribunali italiani. Il giurì ha emesso verdetto negativo in favore dei Belligotti, che è stato assolto. Il Roncallo è stato condannato a 18 mesi e l'Elmi ad 1 anno di carcere.

D'Annunzio verso la guarigione

Gardone Riviera, 12 notte.

L'Ufficio stampa del Garda comunica: «La risoluzione della malattia del comandante è completamente avvenuta; però il dottore informa che Gabriele D'Annunzio dovrà tenere ancora per qualche giorno il letto». (Stefani).

Il Re a Bologna

La cerimonia a Santo Stefano — Il ricevimento all'Archiginnasio — La rivista dei combattenti — La visita alla Casa del fascio.

Bologna, 12 notte.

Per la venuta a Bologna del Re la città è apparsa tutta imbandierata e gremita di pubblico. Le campane dei Podestà hanno suonato a festa e dal colle di San Michele in Bosco furono sparate salve d'artiglieria. Le truppe e numerosissime associazioni con gonfaloni, bandiere e gagliardetti erano schierate lungo via Indipendenza tutta addobbata di festoni, di piante ornamentali e di mortelle. Sotto la tettoia della stazione attendevano l'arrivo del treno reale tutte le autorità civili e militari, tra cui il presidente della Camera, on. Casertano, i ministri Giuriati e Nava, i sottosegretari on. Grandi e Pegion, numerosi senatori, ecc., ecc.

Alle 7,40 giunge la macchina staffetta addobbata di bandiere tricolori; alle 8 entra lentamente in stazione il treno reale accolto dal suono della Marcia Reale e da applausi. Il Sovrano, accompagnato dal ministro Federzoni, sale in automobile. Attraversando via Indipendenza giunge al *Lapidarium* di Santo Stefano tra il pubblico plaudente. All'ingresso del *Lapidarium* il Re è ricevuto dalla presidenza del Comitato del *Lapidarium* e della Fabbriceria di Santo Stefano e dal Cardinale Nasalli Rocca. Segue quindi lo scoprimento della lapide esterna del *Lapidarium* dettata dal sen. Albini. Il Re visita poi il *Lapidarium* stesso facendo deporre una corona di alloro con bacche dorate. Poscia il Re si reca alla caserma del 6.o bersaglieri, dove assiste alle esercitazioni ginnastiche, e al nuovo campo polisportivo, dove ha luogo la cerimonia per la posa della prima pietra. Il Cardinale Nasalli Rocca impartisce la benedizione e il Re con una cazzuola di argento getta la calce, e la pietra viene tolta quindi insieme ad una pergamena racchiusa in un tubo di cristallo nel quale vengono introdotti i tipi delle monete coniate con l'effigie di Vittorio Emanuele III dal centesimo alle 100 lire-oro. Il Sovrano lascia quindi il campo recandosi all'Istituto superiore di agricoltura in via Irnerio, dove mentre alla posa della prima pietra dell'edificio. Il Sovrano raggiunge poscia l'Università dove si sofferma dinanzi alla lapide dei caduti e visita l'Istituto di clinica generale.

Proseguendo le sue visite, il Re si reca alla Camera di Commercio, e successivamente all'Archiginnasio, ove il prof. Guido Nerr d'Arturo pronuncia il discorso commemorativo dell'astronomo Cassini. Poi il Sovrano è proclamato accademico d'onore della R. Accademia delle Scienze. In seguito il Sovrano, in piazza Galvani, passa in rivista i combattenti affluenti in numerosi scaglioni. Da piazza Galvani il Re si reca alla Casa del fascio, ove è ricevuto dall'on. Arpinati. Il Sovrano si compiace col deputato fascista della provvida istituzione. Il Sovrano si reca infine nei suoi appartamenti in Prefettura, dove ha luogo una colazione intima offerta dal prefetto.

Salvemini tradotto a Firenze

L'appello del P. M. contro gli assolti per il «Non Mollare» — Il rilascio dei professori e studenti che commemorarono Matteotti.

Firenze, 12 notte.

L'on. Gaetano Salvemini, arrestato in questi giorni alla Capitale, perchè sospetto di complicità nella pubblicazione clandestina del giornaletto «Non Mollare», è stato tradotto stamane alla nostra città e rinchiuso al carcere delle Murate. Il Salvemini è giunto alla Stazione del Campo di Marte alle 5 il stamane ed è stato fatto salire su di una automobile, che si trovava all'uscita. Subito la vettura, insieme ai funzionari e militi di scorta, si è diretta al carcere. Intanto si apprende che il P. M., dopo la sentenza del Tribunale, che condannava 2 imputati e ne assolveva 6 nel processo per il giornaletto «Non Mollare», ha inoltrato appello contro tutti gli imputati, ad eccezione dell'avv. Gino Lattes, che fu assolto per non aver concorso al fatto.

Vi informammo ieri del fermo operato dalla Polizia nelle persone dell'on. prof. Gaetano Piemontini, del prof. Alessandro Levi, della Università di Parma, del prof. Rossetti, e di due studenti universitari e quattro signore, le rispettive consorti dei prof. Piemontini e Rossetti e di due studentesse, che si recavano a deporre mazzi di fiori alla base del monumento a Garibaldi, in memoria dell'on. Matteotti. Le quattro signore furono rimesse in libertà la sera stessa, mentre i tre professori e i due studenti vennero trattenuti in Questura e quindi trasferiti alle Murate. Nel pomeriggio di oggi i cinque fermati, per ordine del Questore, sono stati scarcerati ed hanno fatto ritorno alle rispettive abitazioni.

Improvviso divieto d'inaugurazione del monumento ai Caduti a Ormea

Ormea, 12 notte.

Ieri, alle ore 14, la città di Ormea, retta dall'Amministrazione comunale dei combattenti, doveva inaugurare solennemente il monumento ai suoi cittadini morti in guerra, opera dello scultore ligure prof. Lavezeri. Alla cerimonia avevano aderito il Re, gli onorevoli Viale e Bertacchi; oratore ufficiale era l'on. Solari, che era giunto sul posto con gli onorevoli Fazio e Prunotto. Gran folla era intervenuta da tutti i paesi della valle, quando alle 10,30 il sindaco, Elia Michelis, ricevette un fonogramma dal sottoprefetto di Mondovì, annunziante il rinvio della cerimonia per ragioni di ordine pubblico, derivanti dal fatto che il fascisti locali non parevano opportuna la data della cerimonia. Si dovette così rinviare l'inaugurazione, già in corso; l'Autorità di P. S. proibì anche l'apposizione sul monumento di una corona inviata dal vice-ammiraglio Edward W. Wemyss, a nome della colonia inglese, con la seguente scritta: «Il loro sacrificio vivrà eternamente. *From the English Comunity*».

Violenze a Sesto Calende

Arona, 12 notte.

Solamente ora si sono potuti accertare i fatti che turbarono il vicino borgo di Sesto Calende nella notte di martedì u. s. Verso la mezzanotte venne assalito, mentre rincasava, l'operaio Antonio Adami, presidente della Commissione interna delle locali Officine meccaniche. Gli assalitori, recanti tutti il distintivo del partito fascista, giunsero in automobile da Gallarate e ferirono gravemente al capo l'Adami con replicate bastonate. Alle grida del disgraziato accorsero alcuni soldati, fra cui il capitano Debolini Pietro, dell'Aeroporto di Sesto Calende, che, dopo una drammatica colluttazione cogli assalitori, sparò qualche colpo di rivoltella in aria. Il sopravvenire di altre persone mise in fuga i fascisti. Le ragioni dell'aggressione vanno ricercate nella lotta che l'Adami, operaio socialista, ebbe a sostenere contro una minoranza delle Officine, che si opponevano all'esistenza della Commissione interna liberamente eletta. Le condizioni dell'Adami, pur permanendo gravi, lasciano adito a speranza.

Fascisti ufficiali e dissidenti scarcerati ad Alessandria

Alessandria, 12 notte.

Con ordinanza dell'ufficio d'istruzione sono stati scarcerati il fascista ufficiale Riva Giuseppe ed i torrenti Scazzola Alessandro e Cerriana Gabriele, fratello al cav. Carlo Felice Cerriana, direttore del periodico dissidente. Come è noto, la sera del 25 maggio scorso lo Scazzola ed il Cerriana, unitamente ai loro amici Gorgolini Consalvo e Bologna Pierino si scontrarono con due gruppi di fascisti ufficiali: vennero sparati colpi di rivoltella e menate bastonate con la peggio del Cerriana: questi, lo Scazzola ed il Riva vennero tosto arrestati mentre gli altri due riuscirono a fuggire. Denunciati per mancato omicidio e mancate lesioni (il Riva) l'autorità giudiziaria ha ridotto di molto la natura del reato ed ha ritenuto trattarsi di semplici lesioni e minacce, reati questi che non giustificano l'arresto.

Larga amnistia pel 29 Luglio?

Roma, 12 notte.

L'*Agenzia delle Informazioni* è in grado di assicurare che al ministero di Grazia e Giustizia sono condotti con grande alacrità i lavori preparatorii e gli studi per la concessione di una larga amnistia che verrebbe promulgata il giorno 29 luglio.

La relazione Sechi al Senato sull'alto comando della Marina

Roma, 12 notte.

E' stata oggi distribuita al Senato la relazione del senatore Sechi sull'ordinamento dell'alto comando della marina. Il relatore accenna alle modifiche avvenute nel dopo guerra nell'ordinamento dell'alto comando dell'esercito e quindi osserva:

«La R. Marina, che era andata soggetta ad analoghe vicende in tempi ormai abbastanza lontani, quando si ebbe il disidio Brin-Saint Bon, potè, invece evitarla nel dopo guerra, e la carica di capo dello S. M. della marina, ricostituita verso il 1907 coll'autorità ed il prestigio di Giovanni Bettolo, primo titolare di essa, fu di poi perennemente conservata. Le attribuzioni e le responsabilità inerenti erano però, sino ad oggi, stabilite con decreto reale e nessuna norma legislativa prevedeva alla continuità dell'istituzione».

L'ex-ministro della marina, passando all'esame del disegno di legge scrive:

«Sul criterio informativo del disegno di legge, non sembra possa sorgere ragionevole motivo di dissenso. L'impostazione generale e la ripartizione della materia in articoli e, persino, la dizione letterale di essi sono, in quanto possibile, analoghe a quelle della legge di recente approvata da voi per l'ordinamento dell'alto comando terrestre. A somiglianza di quanto questo dispone per il Consiglio dell'Esercito, è conferita al Capo dello Stato Maggiore della Marina la presidenza del Consiglio degli ammiragli, che diviene suo organo consultivo. Il criterio dell'unità di comando, tanto necessaria per il successo della guerra, è sanzionato nell'art. 2, in condizione letteralmente identica a quella che in determina ed afferma nell'art. 2 della legge per l'alto comando terrestre. Nello scambio di idee, avvenuto presso gli Uffici, fu osservato che la dizione dell'articolo in questione si riferisce al tempo di pace ed il coordinamento delle varie forze non risulterebbe esplicitamente sanzionato per il tempo di guerra, proprio quando l'accordo sarebbe più necessario. Occorre però rilevare anzitutto la perfetta concordanza della dizione proposta e di quella del disegno di legge analogo che il Senato di recente ha approvato. Questo avviamento consiglia di evitare mutamenti, ma, soprattutto va considerato che il coordinamento in guerra, non meno che in pace, è inteso nel criterio informativo del disegno di legge e le eminenti personalità alle quali spetta di attuarlo ispireranno senza dubbio a tale criterio il regolamento dai reciproci rapporti».

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31 - TORINO - Primo piano sesto
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

PLEBISCITO UNANIME DI PLAUSI

Un beneficato di TORINO

«Tributo all'Ortopedico A. ZECCHI il mio omaggio di riconoscenza e gratitudine, per avermi col suo speciale apparecchio ridotto ad immobilizzare la mia voluminosa ernia, che mi rendeva assai penosa l'esistenza con difficoltà per il mio lavoro.

«Per la verità compio pubblica questa mia dichiarazione».

FERRERO FRANCESCO
Via San Francesco da Paola, 38 - TORINO.

Avvertiamo solo come questo salutare apparecchio venga provato ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e festivi fino alle 15, alla sede dell'ISTITUTO A. ZECCHI, via Roma, 31, piano 1.o.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi a consultare l'Ortopedico A. ZECCHI ed i suoi valenti collaboratori nelle seguenti località, date ed alberghi:

TORTONA: sabato 13 giugno, Albergo Europa.
VIGEVANO: domen. 14 giugno, Alb. Cannone d'Oro.
SAVONA: lu e ma giugno, Hôtel Riviera.
NOVARA: lunedì 15 giugno, Albergo Tre Re.
VALLO DI SESIA: martedì 16 giugno, Alb. Parigi.
CUNEO: martedì 16 giugno: Alb. Reale Superga.
FOSSANO: mercoledì 17 giugno, Albergo Modena.
SUSSUME: giovedì 18 giugno, Albergo Vittoria.
TENDA: giovedì 18 giugno, Albergo Italia.
IVREA: venerdì 19 giugno, Albergo Universo.
SALUZZO: sabato 20 giugno, Alb. Corona Grossa.
VALENZA: domenica 21 giugno, Alb. Croce Malta.
ALESSANDRIA: lunedì 22 giugno, Hôtel Londra.
GULE: lunedì 22 giugno, Hôtel Commercio.
ASTI: martedì 23 giugno, Albergo Roma.
CHIVASSO: mercoledì 24 giugno, Alb. Posta Reale
OVADA: giovedì 25 giugno, Albergo Italia.
NIZZA MONF.: venerdì 26 giugno, Alb. S. Marco.
TORRE PELLICE: venerdì 26 giugno, Alb. S. Marco
PINEROLO: sabato 27 giugno, Alb. Stella d'Italia.
MONDOVÌ: sab. 27 giugno, Alb. Braccio d'Oro.
BORGOSESIA: domen. 28 giugno, Alb. Britagna.
DRONERO: lunedì 29 giugno, Alb. Braccio di Ferro
AOSTA: martedì 30 giugno, Hôtel Corronde.
ASTI: mercoledì 1 luglio, Albergo Reale.
MONCALVO: giovedì 2 luglio, Alb. Corona Reale.
BORGOMANERO: ven. 3 luglio, Alb. Ramo Secco.
ERA: venerdì 3 luglio, Albergo Corona Grossa.
ALBA: sabato 4 luglio, Albergo Real Rossi.
DOMODOSSOLA: sab. 4 luglio, Alb. Corona Grossa.

Ci comunicano:

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visti gli atti relativi alla concessione della Tombola a beneficio della **Fiera Campionaria Internazionale di Padova;**

Visto il Piano e Regolamento della Tombola suddetta; ai sensi e per gli effetti dell'Articolo 158, primo capoverso della Legge sul Lotto, 10 Gennaio 1896;

RENDE NOTO:

che l'**estrazione della anzidetta Tombola,** con premi in contanti per l'ammontare di Lire 475,000, **avrà luogo immancabilmente in Roma,** il

2 LUGLIO 1925

alle ore 19 (7 pom.), nel Cortile interno del Palazzo Demaniale, a Via dell'Umiltà, ove ha Sede la Intendenza di Finanza, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dall'apposito Regolamento.

Roma, 8 Giugno 1925.

Il Prefetto: F. D'ANCORA.

IL PROTON

IN SCOZIA

Risultati semplicemente meravigliosi.

Sig. Dott. C. Rocchietta,
Pinerolo

Da parecchi anni risiedo all'estero, ed ho sofferto sempre di nervosismo e di insonnia. Ho provato ogni sorta di medicinali i quali non facevano che stancarmi e far peggiorare il mio male. Volli provare l'ormai famoso "PROTON,, I risultati furono semplicemente meravigliosi.

Con questa, Signor Dottore, intendo esternarLe tut

La metropoli protesta: Barcellona

(Dal nostro inviato speciale)

DA BARCELLONA,

La protesta coinvolge lo spirito e la vita di questa città che è la meno spagnola fra tutte affermando di non esserlo affatto, e si chiama « catalanismo ». Barcellona, nuova di zecca per tre quarti, con il suo milione di abitanti esasperati contro la dittatura che si è beffata in modo particolare di loro e della Catalogna, con il primato economico ed intellettuale sulla penisola, con i suoi poeti innumerevoli e bizzarri, con i suoi architetti che lavorano ad esprimer nella pietra quello che non è più possibile ai catalani esprimere altrimenti, con il suo porto che pretende sorpassare in importanza Genova e Marsiglia, con l'americanismo imperante fra Tibidabo e Montjuic sulle strade e sulle piazze sconvolte da una inesauribile mania di trasformazione, è tutta una vibrante, ostinata, spesso grandiosa, protesta contro Castiglia e il castiglianismo. Come tale bisogna considerarla poichè la sua insofferenza a far parte integrante ed indissolubile della Spagna contiene il suo significato e la sua poesia.

Se benissimo che il novanta per cento dei lettori conosce Barcellona meglio di me. E' talmente vicina all'Italia! Ma io parlo per quei pochi che vi andranno domani per la prima volta, od in qualche ora, da Genova, con la linea sorea d'imminente inaugurazione. E che arrivandovi ripeteranno: « Ma è Genova più Milano ». Qualche spiegazione però bisogna aggiungerla. Da cotesta impressione aritmetica è necessario togliere molte cose che Barcellona, malgrado la sua raffinata modernità, è lontana dal possedere. Dirò che molte cose i catalani son tutte dovute alle costrizioni castigliane. Erano già pesanti nella Spagna costituzionale. Il Direttorio militare le ha rese assolute facendo *tabula rasa* di tutte le manifestazioni culturali d'indole regionale (i catalani direbbero « nazionale »). Notate che Barcellona aveva salutato quasi con gioia il colpo di Stato, se l'era covato, alimentato nel seno come cosa sua, pensando di raggiungere con la dittatura certe speciali aspirazioni, che per vero dire stanno più a cuore dei catalani del riconoscimento medesimo della singolare personalità della loro regione. Invece!... Ho sotto gli occhi una lista delle « soppressioni » operate in questo anno dal Governo militare nella Catalogna. E' la vera castrazione, per lo meno morale, di un popolo. Tutto il movimento nazionalista catalano è frantumato. Ma rimane la protesta indistruttibile della metropoli; il Lavoro, il Presente, la Vita, il fumo delle officine, la mole delle costruzioni di stile catalano, il « Paseo de Gracia » (la più bella strada del mondo: lo dice persino il «Meki»), il passaggio attraverso le più popolose strade della città di un enorme treno che corre a 60-70 chilometri all'ora, senza ripari, senza avvisi, travolgendo spessissimo veicoli e persone (lo chiamano « el ferrocarril de la muerte » e se domandate se non si potrebbe renderlo meno tragico i catalani rispondono: « Ma allora non sarebbe barcellonese! »), e un non so che di elettrizzante, di forte, di sano, che nessuna città iberica possiede.

Dopo tante città morte, tanta distesa di piane incolte; tante tombe, una città splendente di giovinezza e di attività. Neppure a Madrid si è circondati, eccitati da un'atmosfera così febbrile. Si arriva, e al disopra dell'ingombro dei scavi per la nuova metropolitana si vedon sui muri grandi avvisi che annunziano le commedie di Pirandello ad un teatro e il trionfo di Mimì Aguglia ad un altro; dai librai, ammucchiati con i libri catalani, montagne di libri italiani, francesi, inglesi, dei più recenti. Dite una frase, fate una domanda, e saprete che la gioventù intellettuale di Barcellona è dispersa per il mondo, come non lo fu mai, a studiare in Italia, in Francia, in Germania, in Inghilterra, in America; dovunque i cervelli possano alimentarsi di libera coltura. Naturalmente in coteste impressioni così vive non vi è che una parte di verità. L'Iberia nella sua massa non è che un nudo altopiano, che vive essenzialmente attraverso la vasta corona dei suoi porti pieni di grida, di frutti e d'idee. Ora, Cadice, Malaga, Cartagena, Valenza, Almeria son rimaste da questa vecchia e giovane Barcellona, vera capitale marina di Spagna, adagiata a meglio drizzata di faccia al Mediterraneo. Qui, in grazia di un'attività provinciale e di un'alleanza del bello con l'utile, la vita artistica ed intellettuale è altrettanto intensa della vita industriale. I commercianti barcellonesi sono sovente anche pittori, scultori e poeti. Barcellona è la città di Spagna che conta il maggior numero di stranieri (15 mila francesi, 6000 tedeschi, 3000 italiani, 1500 inglesi) ed ha le maggiori industrie e i più grandi teatri della Penisola. Nello stesso tempo, è il paese più particolarista che si possa immaginare, mentre non vuol rinunciare a rappresentare la massima fucina di castiglianismo stampando, oltre ai suoi libri catalani, tre quarti di quelli castigliani, contribuendo così a castiglianizzar la Spagna, come la sua rabbia industriale contribuisce ad arricciarla, a nazionalizzarla e ad organizzarla.

Son queste contraddizioni che dànno il valore ironico e tragico a Barcellona, alla Catalogna e a tutto il nord della Spagna. Incontrate qui i tipi più improvveduti, dall'ultimo carlista che sogna ancora « el rey neto » all'anarchico che vi racconta che il Seminario è difeso dalle mitragliatrici, che i seminaristi stessi sapranno all'occasione adoperare, e all'autore drammatico d'avanguardia (Ramon del Vallio de Valle Inclan y Montenegro) che di stasera la sua « Cabeza del Batista » con l'inevitabile morto in scena, passione speciale degli autori catalani.

Fra quelle contraddizioni si capita pure di osservare che Barcellona strapopolata come appare (la città, come ho detto, conta un milione di anime, ma il censimento spagnolo non ne registra che 750 mila per il timore che non sorpassi « ufficialmente » la popolazione di Madrid) ignora la crisi delle abitazioni. L'abbondanza di appartamenti vuoti è grandissima. Passate nella selva delle strade nuove e vedete alle finestre, cioè ai balconi, perchè non c'è finestra iberica senza balcone, innumerevoli rettangolotti bianchi che indicano innumerevoli ambienti vuoti. Perchè tanto case senza casiglianti? Il perchè è il medesimo dello sviluppo addirittura pescecanesco della metropoli. Sono i denari della neutralità, i guadagni folli che la Catalogna industriale ha fatto nel periodo d'oro spagnolo (è il caso di chiamarlo così, poichè la Spagna durante la grande guerra ha, materialmente almeno, progredito di cinquant'anni.

Ecco, non ho voluto dirlo subito, ma la frase schernosa di un amico italiano che alla mia meraviglia per la trasformazione rapidissima di Barcellona osservava: « Non vi entusiasmate troppo, è tutto sangue nostro questo! », è abbastanza precisa per caratterizzare quella specie di malumore che vi prende quando un catalano vi ricorda che in Italia una « Barcellona » non c'è « ancora ». Con questo vorrebbe suggerirvi il complesso pensiero che marca sulle nostre rive una città che abbia una ferrovia sotterranea. Però, la metropolitana barcellonese serve poco, chè unisce il centro con i quartieri ai piedi della collina di Tibidabo, abitati da gente saturi di auto.

I caratteri esteriori quindi della modernità barcellonese stanno essenzialmente nella tendenza catalana all'iperbole edilizia intesa come protesta anti-castigliana. Si sente il piacere amaro di far risaltare ancor più l'inferiorità delle altre città spagnole perchè lo straniero concluda: « Peccato Catalogna, meritavi miglior destino di quello di essere governata dagli spagnoli! ». Anche l'entusiasmo addirittura selvaggio con il quale le metropoli adotta fulmineamente le applicazioni più americane, è piuttosto l'indice di una derisione per lo spirito tardigrado del resto della Spagna, che il risultato di un bisogno di effettivo progresso. Non credo che esista città al mondo dove la radiotelefonia abbia ricevuto come in questa una diffusione più immediata ed universale. Vi sono in proporzione più impianti privati di « radio » a Barcellona che a Nuova York.

Un americanismo piuttosto amaro dunque. La grande città ha qualche cosa di meno ospitale del resto della Spagna. C'è nell'aria, pur così luminosa, un senso indefinibile di fanatismo che prorompe tutte le volte che toccate l'argomento della cosidetta tirannia castigliana. Si stampano volumi e volumi da parte dei gruppi delle numerose gradazioni del catalanismo (nazionalisti, autonomisti, separatisti, spagnolisti) nella fiducia ferma che il mondo si commuova al fatto che grande fu la Catalogna, mentre la Spagna non lo fu che per ragioni di eredità dinastiche o che oggi il Governo fa pagare ai catalani le tasse per quasi tutto il Regno, obbligando la Catalogna a comperare il grano in Spagna ad un prezzo maggiore di quello che si potrebbe acquistare altrove. Esplosioni puramente scritte, poichè il catalanismo non fu mai violento nè mai si alleò agli elementi anarchici di cui la città fu, sino all'avvento del Governo militare, il covo favorito (i famigerati « pistoleros » barcellonesi pare che siano scomparsi), che mai ricevettero il crisma di una sofferenza paragonabile a quella dei popoli effettivamente schiavi. Ma bisogna aggiungere che il catalanismo letterario, che è quello effettivamente vivo e vegeto, è rafforzato da aspirazioni assolute d'indole economica. Il Governo spagnolo in luogo di conchiudere trattati di commercio, blocchi le frontiere con il protezionismo più spietato e vedrete che i catalani metteranno molta acqua nel loro vino. Lo dicono del resto i catalani medesimi, quando, posti dinanzi all'ipotesi di una Catalogna autonoma, ne ammettono l'avvento allo scopo di poter dettare ai castigliani le condizioni di un'unione economica con la Spagna, nella quale sedici milioni di spagnoli dovrebbero far gli iloti a quattro milioni di catalani. Notate che fra i quattro milioni sono compresi i catalani di Francia, nonchè quelli d'Italia. Lo ignoravo: anche noi italiani osteggiamo sotto un certo punto di vista la futura Catalogna libera ed una, poichè una città d'Italia è purissima catalana: Alghero, in quel di Sassari...

Con questo non ben lontano dal pensare che i catalani siano come li dipingono i castigliani nel proverbio che afferma che essi contino il loro denaro anche quando segnano danzando il ritmo del loro ballo nazionale. Nella questione della lingua nessuno può trovare men che nobile il sacrificio degli scrittori catalani sull'altare regionalistico, preferendo la gloria di non esser annoverati fra gli scarsi seguaci di Verdaguer e di Guimera (i grandi poeti della Rinascenza catalana) alla convenienza pratica di ottenere scrivendo spagnolo una diffusione dei loro lavori infinitamente maggiore. Uno straniero, leggendo le etichette bilingui delle strade barcellonesi (Plaza Sant José Oriol — castigliano — e sotto: Plaça San Josep Oriol — catalano), constatando cioè che la differenza fra le due lingue non è formidabile, è tratto a pensare che la questione della lingua catalana non è dissimile da quella che potrebbe saltar fuori in Francia se i provenzali reclamassero ringhiosamente il francese dalle loro città, o se in Italia veneti e siciliani facessero altrettanto con l'italiano mettendosi a coniugare, scrivere, stampare, incider lapidi nei loro dialetti. Ma dato un paese il così grande deficenza d'insegnamento pubblico come la Spagna, il recente ostracismo del catalano come lingua ufficiale e la soppressione della « Mancomunitat de Catalunya », che aveva compito aforsi eroici per fondare e sviluppare con mezzi interamente catalani una folla di scuole dalle inferiori alle universitarie, è un vero tentativo di ritorno all'oscurantismo medioevale. Soprattutto perchè al posto della fioritura veramente superba degli stabilimenti di coltura, che questo popolo s'era creati, nulla è stato messo dallo Stato spagnolo. Bisogna vedere per crodere che cosa sono e dove son collocate le scuole spagnole pubbliche in questa che è fra le più progredite città europee! E' vero che i catalani non le frequentano preferendo disertare in massa l'Università o mandare i loro figli alle scuole straniere, fra le quali notevole la Scuola italiana nella bellissima « Casa degli Italiani », trasformazione recente della Società italiana di beneficenza e scuole, che data dal 1867.

Questa « Casa d'Italia » barcellonese, organismo complesso e fiorente che ha per sede un superbo palazzo, è veramente fra le più onorevoli e concrete iniziative nostre all'estero. Soprattutto perchè denota l'eccellente situazione materiale e morale della nostra colonia qui, situazione suscettibile dei più lusinghieri sviluppi. Basta accennare che la scuola prevede l'istituzione di corsi superiori, e che oltre alla « Dante » e alla Camera di Commercio italiana, che conta più di 400 soci, vi è a Barcellona una numerosa Società di Combattenti, e che i più grandi e lussuosi vapori che fanno scalo a Barcellona sono italiani, che le nostre importazioni registrano continui aumenti e che molte fiorenti industrie nostre si sono stabilite qui definitivamente.

Quello che Barcellona non ha di grandioso è il Palazzo Reale; una protesta anch'esso, confinato laggiù fuori di mano e dall'apparenza di una modesta villa. E' recente, e si dice che quando Re Alfonso e la Regina Vittoria lo videro la prima volta uscirono in espressioni rassegnate. E' vero che il Re covava in seno il discorso ai catalani — l'ultimo — nel quale ricordò loro persino Filippo IV e l'assedio di cui cinse Barcellona.

Si racconta qui una strana storia su quel Raimondo Lull che giganteggia nell'immaginazione della Catalogna e della Spagna intera. Un giorno quell'uomo straordinario seguì nella via una donna che gli sembrò bella. La donna corse graziosa e leggera sino a sera, quando si fermò presso una chiesa, si voltò e alzò il velo mostrando al giovane un cranio di morto... Fu allora che Lull si convertì.

In questa grande, moderna, febbrile Barcellona tutti ci sentiamo un poco come Raimondo Lull. Arriviamo qui dopo aver corso dietro il passato della vecchia Spagna, che ci sembrò viva e seducente, e qui ci convertiamo alla vita, ritroviamo vicino alla Spagna morta questa giovane Spagna bella della bellezza dello spavento, che ci normano in cuore per la macabra visione. E qui effettivamente sentiamo che è solo il presente che esiste e che vale.

ARNALDO CIPOLLA

Il reggente Horty
e l'assassinio dei due giornalisti

Una dimostrazione e una corona: "La verità si fa strada"

Budapest, 12 notte.

E' noto che l'ex-ministro degli interni ungherese, il monarchico Edmondo Beniczky, fu il 1.o giugno arrestato in seguito alla deposizione da lui fatta davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta per l'assassinio dei giornalisti Somogi e Bacso, redattori del socialista *Nepszava*. Il Beniczky, nella sua deposizione, accusò l'attuale reggente ammiraglio Horthy di essere stato il mandante di quel duplice assassinio, che risale al gennaio del 1920.

Ora, dopo quasi quindici giorni dall'arresto dell'accusatore, le associazioni « patriottiche » ungheresi hanno preparato ieri a mezzogiorno una manifestazione di simpatia ad Horthy, sfilando sotto il balcone del castello imperiale, dove il Governatore ricevette poi una deputazione di trenta persone, a cui dichiarò « di non ritenere dignitoso lo sprecare parole sulle accuse mossegli ». E ha soggiunto: « Io non sono solito a seguire le vie dell'intrigo: avrei castigato apertamente, se lo avessi ritenuto necessario nell'interesse della patria e della razza ». La polizia di Budapest assicura che i dimostranti furono quarantamila; la stampa avversaria parla di quindicimila.

Nella mattinata i deputati socialisti si recarono al cimitero per portare sulla tomba dei giornalisti assassinati Bacso e Somogi, una corona di fiori con la scritta: « La verità si fa strada ». Ne furono però impediti dalla polizia, a malgrado si richiamassero alla immunità parlamentare. Neppure alla vedova e ai bimbi dell'assassinato Somogi fu concesso di avvicinarsi alla fossa: la corona fu strappata, un deputato fu leggermente ferito.

Cronache parigine

PARIGI, giugno.

In un momento in cui si fa tanto discorrere di debiti interalleati e di crediti americani non è senza interesse avocare un caso analogo, sebbene inverso, prodottosi tra Francia e Stati Uniti alla fine del secolo XVIII in occasione della Guerra d'Indipendenza. Non occorre ricordare la simpatia che l'insurrezione americana incontrò in un paese il quale, come la Francia di Luigi XVI, aspettava trovarvi una rivincita alla guerra dei Sette anni e al disastroso trattato di Parigi a vederne uscire il tramonto della potenza inglese. Profondendosi in piena atmosfera enciclopedica, la guerra di Washington apparve ai La Fayette, ai Rouillé, ai Saint-Simon, ai Rochambeau, ai Grasse una guerra di liberazione umana, l'applicazione di una verità filosofica: e anche qui non sarebbe impossibile trovare curiose analogie con l'idealismo wilsoniano del 1917. Le principali date della campagna sono note: nel 1777 partenza di La Fayette; nel 1780 entrata in azione della flotta, otto vascelli di linea, due fregate e due galere da bombe, con 5 mila uomini al comando di Rochambeau; nel 1781 sbarco di altri 3000 uomini al comando di Grasse; nel 1783 riconoscimento degli Stati Uniti da parte dell'Inghilterra. Quello che è meno noto è l'appoggio finanziario dato dalla Francia agli insorti.

L'America debitrice della Francia

Le colonie ribelli, prive di moneta, si erano date a stampare della carta. Nel 1780, essendo questa molto deprezzata, Franklin e Washington si trovavano in preda alle più gravi difficoltà. La Francia non navigava nemmeno essa in acque gran che floride; tuttavia i soccorsi non vennero lesinati, prova ne sia che quando sono in gioco grandi interessi politici i quattrini si trovano sempre. Luigi XVI cominciò anzi non tanto con prestiti quanto con vere donazioni. Prima della conclusione dell'alleanza militare e del trattato di commercio, ossia prima del 1778, le casse francesi versarono in più riprese 3 milioni di lire tornesi agli emissari segreti di Franklin. Se ne trova ancora la traccia negli archivi del Quai d'Orsay, dove A. Aulard è andato in questi giorni a compiere una minuziosa inchiesta in proposito. La conclusione del due trattati, ai quali evidentemente Parigi teneva molto, venne pagata dal Re 24 milioni di lire tornesi, sborsate « brevi manu » a uno dei due plenipotenziari americani, il Deane. L'altro era Franklin, il quale non volle accettare nulla, e forse appunto per questo si buscò poi la fama di incorruttibile. Dopo i trattati cominciarono i prestiti, ma non per questo cessarono le elargizioni a titolo grazioso. I prestiti vennero distribuiti come segue:

Nel 1778	3 milioni	di lire tornesi
» 1779	1 »	» »
» 1780	4 »	» »
» 1781	4 »	» »
» 1782	6 »	» »

ossia, in tutto, 18 milioni, al 5 per cento, e rimborsabili entro il 1.o gennaio 1788, scadenza, come ognun vede, brevissima. Inoltre, Luigi XVI avallò anzi stipulò addirittura per conto degli Stati Uniti un prestito di 10 milioni di tornesi con gli Stati Generali d'Olanda. In quanto alle elargizioni, quelle di cui il riscontro menzione negli archivi ascendono ad oltre 6 milioni.

Per sistemare e mettere in chiaro l'avvenire di un credito che per quei tempi non mancava di essere incentissimo (il 16 luglio 1782 Franklin e il ministro Vergennes stipularono un contratto regolare, alle condizioni or ora accennate, che il Congresso americano ratificò il 22 gennaio successivo. In quella circostanza, Luigi XVI, per dare al debitore una nuova prova della sua benevolenza, gli abbuonò gli interessi fino allora maturati e non pagati, che ascendevano a 1 milione e mezzo di lire tornesi. La reciproca soddisfazione culminava da questo felice accordo fu tanta, che il 25 febbraio dello stesso anno 1783 un nuovo prestito venne stipulato a Versailles dai medesimi contraenti, per l'ammontare di 6 milioni, collegandosi un nuovo regime per rimborsi in un sol corpo tutte le varie operazioni effettuate e cioè, 18 + 10 + 6 milioni, in tutto 34 milioni di prestito, più una mensione dell'ammontare complessivo delle somme ricevute a titolo gratuito, costituente dono di amicizia, che a quest'epoca, compresivi gli interessi condonati, era di una dozzina di milioni.

Le vicende del rimborso e della liquidazione degli interessi

Passarono due anni. Il 1.o gennaio 1785 avrebbero dovuto essere pagati i primi interessi, secondo la convenzione. Non fu pagato nulla. Il 3 settembre 1786 avrebbe dovuto essere effettuato il primo rimborso. Non ne fu fatto niente. Non risulta, nemmeno, che dalla Repubblica siellata sieno partite alla volta di Parigi offerte di accomodamenti, richieste di dilazioni od altro. Silenzio su tutta la linea. La Francia, dal canto suo, nonostante lo stato catastrofico delle proprie finanze, ebbe la generosità di non rivolgere al debitore la menoma sollecitazione. Non è fuor di luogo supporre che, nella confusione regnante a Parigi, il credito fosse stato almanco perduto d'occhio. Ad ogni modo diciamo subito, ad onore di Washington, che sullo scorcio del 1786 i pagamenti cominciarono spontaneamente, con la due rate, comprendenti interessi e capitale, ammontanti a poco meno di 4 milioni di lire tornesi versate in novembre e dicembre, e che da allora durante due anni continuarono in modo regolare, talchè verso la fine del 1787 Parigi aveva già ricevuto 21 milioni e 717 mila lire, ossia il grosso del debito.

A quest'epoca un avvenimento imprevisto venne ad affrettare la liquidazione. I negri della colonia francese di San Domingo si ribellarono, quel governatore ebbe bisogno di procurarsi d'urgenza negli Stati Uniti armi, munizioni e viveri. Questi acquisti vennero conteggiati a sgravio del debito di guerra americano, e furono così circa altri 4 milioni che si aggiunsero al totale già indicato. Il capitale era ormai restituito: rimanevano da pagare gli interessi. Qui sorse qualche controversia. Al 1.o gennaio 1791, nonostante che il Governo di Filadelfia avesse versati nel frattempo altri 3 milioni, secondo la Tesoreria francese il credito era ancora di 22 milioni e 300 mila lire tornesi, mentre secondo la Tesoreria americana non era più se non di 14 milioni. Come si spiega una differenza di conteggio così forte? Si spiega col fatto che una parte dei pagamenti era stata operata in assegnati e che la Francia aveva calcolato il deprezzamento, chiedendo il rimborso di una somma equivalente alle lire oro prestate. Vedete che la guerra del 1914 non ci ha proprio insegnato nulla che non avremmo dovuto sapere da un pezzo. Il 14 settembre 1791, del resto, il ministro Jefferson aveva assunto impegno di sollevarne in proposito al un « equo compenso »: in linea di principio, la questione era dunque risolta. Ma, per semplificare le trattative, che a quell'epoca, senza il sussidio dei rapidi mezzi di comunicazione attuali, costituivano una difficoltà quasi insuperabile, specialmente quando entravano in campo le oscillazioni dei cambi, il Governo francese abbe, d'accordo con quello americano, un'idea geniale: delegò il proprio credito a un Consorzio bancario americano presieduto da James Swan, di Boston, un uomo che oggi potrebbe chiamarsi Morgan, incaricandolo di provvedere da sè a trattare in proposito con la Tesoreria di Filadelfia. Le trattative vennero condotte rapidamente, e il loro risultato fu che il debito non venne più considerato come debito estero ma come debito interno e che un prestito venne lanciato per estinguerlo. Dobbiamo vedere in questo trapasso un presentimento di quel famoso problema dei transferts che un secolo e mezzo dopo avrebbe fatto scorrere tanto inchiostro nei due mondi? Il fatto fu che a partire da questo momento buona parte dello zucchero rimanente venisse pagata dal Consorzio di Boston alla Francia in merci e non in valuta. In pari tempo, l'intervento dell'uomo di banca americano ebbe come risultato una transazione. Il Governo francese rinunciò al contegno del deprezzamento monetario, accontentandosi di essere pagato in valuta cartacea, nonostante l'impegno assunto da Jefferson; ciò che ridusse il credito di almeno 6 milioni di lire tornesi. La Tesoreria debitrice si obbligò a versare ancora 11 milioni a saldo completo del debito. Swan negoziò a tal fine sulle piazze americane un prestito equivalente, e il prestito essendo stato coperto senza difficoltà, entro il 1.o gennaio 1796 la liquidazione completa aveva luogo, con reciproca soddisfazione delle parti.

Non conviene tormentare il debitore...

In sostanza, il ritardo non arrivava nemmeno a dieci anni, e in complesso la Francia aveva fatta una buona operazione finanziaria, mentre anche gli Stati Uniti non potevano rammaricarsi di aver dovuto sopportare qualche sacrificio per sgontare un prestito che li aveva messi in grado di condurre a buon fine la guerra di liberazione ossia di trarre un utile a dir poco del cento per cento. L'esumazione di questi documenti, che l'Aulard e la *Revue de Paris* non hanno certo compiuta senza tacita volontà del Governo francese, vorrebbe arrivare alla conclusione seguente: che i debiti di guerra si pagano e si pagano sino all'ultimo quattrino, salve le ragionevoli transazioni liquidatorie, ma che non conviene tormentare il debitore e negargli regalo con inutili e indiscrete pressioni. Il meglio è lasciarlo fare e, quando si abbia la certezza che è solvibile ed onesto, lasciare che prenda il suo tempo, che tragga il fiato nei momenti difficili e che dia sesto alle cose sue prima di pensare a dar sesto alle altrui. La lezione vorrebbe essere diretta al senatore Borah; ma non sappiamo se avrà il dono di sembrargli convincente.

NOMENCLATUR.

Il nuovo Vicario eritreo all'Asmara

Asmara, 12 notte.

E' giunto il nuovo vicario apostolico eritreo mons. Celestino Cattaneo dell'Ordine dei frati minori cappuccini, accolto con entusiastiche manifestazioni di giubilo e ricevuto alla stazione da tutte le autorità. Il nuovo vescovo si è recato al palazzo governatoriale per rendere omaggio al comm. Gasparini. Nella cattedrale è stata quindi celebrata un'imponente cerimonia religiosa, alla presenza del governatore e delle autorità. Vi è stato quindi un grandioso corteo di folla acclamante al nuovo vescovo, già apprezzato in questa Colonia per le sue elevate doti amicizie. Stasera avrà luogo un banchetto ufficiale al palazzo del Governatore in onore dell'illustre prelato. Il comm. Gasperini ha fatto un brindisi nel quale ha messo in rilievo l'alto spirito di italianità che anima l'opera civilizzatrice altamente benefica dei missionari italiani. (*Stefani*)

Una Borsa di studio a Londra
per laureati in chimica

Roma, 12 notte.

Con recente decreto del 30 maggio 1925 è stato bandito il concorso alla Borsa di studio William Ramsay, in Londra, per l'anno scolastico 1925-26. Il concorso è per titoli, e vi possono partecipare i laureati da non più di 10 anni in chimica o in chimica e farmacia, o in chimica industriale, facendone domanda al Ministero della P. I. (Direzione gen. dell'istruzione superiore) entro il 31 luglio 1925. Alla Borsa è annesso l'assegno di lire sterline 300. Colui cui la Borsa sarà conferita avrà l'obbligo di attendere in Inghilterra a studi e ricerche sulla chimica pura ed applicata, durante l'anno accademico 1925-26, a decorrere dal 1. ottobre prossimo. (*Stefani*).

L'Accademia premia le opere del gen. Mangin

Parigi, 12, mattino.

L'Accademia francese ha conferito oggi, a titolo postumo, il gran premio di letteratura al generale Mangin, per le opere da questi pubblicate negli ultimi anni di sua vita: *Forze nere*, *Come finì la guerra* e *Commenti e ritratti*. *Un viaggio intorno all'America latina*, a che aveva una prova della rara cultura e della magistrale autorità con la quale il generale Mangin affrontava la letteratura.

Un membro dell'Esecutivo soviettista
ferito di coltello

Mosca, 12, sera.

L'Agenzia Rosta ha da Veliky Ustiug che uno sconosciuto ha aggredito Vassenlin, presidente del Comitato esecutivo della provincia di Seyerowinsk, membro del Comitato centrale esecutivo della U.R.S.S. Vassenlin ha riportato una ferita profonda alla spalla, in seguito ad una coltellata infertagli dall'aggressore. Questi è stato immediatamente arrestato. (*Stefani*).

TEATRI

Il difficile di H. v. Hofmannsthal

MONACO, giugno.

(Bav). Al conte Siani Frendenberg, un ragazzo di ventun anno semplice e insipido come l'acqua ma appartenente all'alta società viennese, viene un giorno, salendo le scale dell'avito palazzo, l'idea di sposare la bella contessina Helene Altenwyl. Sua madre, la quale vive in costante adorazione dell'unico rampollo, si affretta a recarsi dal fratello, il conte Karl Bühl, — il difficile, — pregandolo d'adoprare il suo ascendente e la sua *finesse* per combinare il matrimonio. Quel giorno gli Altenwyl hanno invitato i Frendenberg e il Bühl ad una *soirée*; l'occasione per cominciare gli approcci è dunque propizia. Karl alla *soirée* non ci vorrebbe andare: intanto perchè il vecchio Altenwyl gli dà la caccia da alcuni giorni per farlo parlare nella Camera dei Signori sulla conciliazione dei ceppoli (siamo in piena guerra europea), e poi perchè vuole evitare appunto Helene, la quale è per lui qualchecosa, molto più di quanto nessuno sappia ed egli stesso non si voglia confessare. Alla medesima serata interverrà una signora separata dal marito, Antoinette, di cui Karl è stato tempo innanzi amico e, alcune settimane, anche amante. Antoinette quella mattina ha ricevuto da lui a ritirare le lettere scrittegli, in un modo però, che lasciava chiaramente vedere quanto ella desideri, cerchi di provocare un riavvicinamento. Il marito della signora, amico del Bühl, saputo del probabile incontro della moglie con lui, gli ha telefonato supplicandolo d'interporre dei buoni uffici per riconciliarlo colla sua donna. Più stretto ed imbrogliato di così, il *difficile* non potrebbe essere. Protesta, smania, ma non sa dir di no a nessuno. Accetta tutto, indossa il frak e va, colla sua aria preoccupata e rassegnata alla troppo grossa battaglia.

Combina un guaio dopo l'altro, naturalmente con tutte le migliori intenzioni di far del bene agli altri e di sacrificare sè stesso. Al proprio tornaconto il *difficile* non pensa mai. Non ci vuol nemmeno pensare, perchè ci secca stabilire che cosa voglia. La sua anima è un inestricabile gomitolo di sentimenti confusi e contraddittori, di speranze e di timori, d'ingenuità e d'esperienza, di generosità e di meschinità, di timidezza e d'indifferenza. E la genio intorno a lui è così sicura! Mentre gli altri rompono colla massima facilità amori vecchi e ne allacciano di nuovi, egli non sa pensare senza commozione a un'ora di dolcezza, che una sensuale vanerella gli ha procurato molto tempo addietro: mentre gli altri han fatto l'eroe nei salotti e nei comandi, egli è stato in campo, ha diviso fatiche e pericoli con gli umili, è rimasto ferito, ha visto da vicino la morte; eppure son gli altri che ciarlano continuamente, che toccano scarbatamente coi loro sciocchi discorsi ogni cosa, anche quelle cose, che riguardan lui solo e ch'egli vorrebbe tener chiuse nel cuore in silenzio discreto. Come potrà un simile non esser fra tante persone, pronissime sempre a sentenziare e ad agire, se non un difficile mobile: e a quali risultati potranno condurre le sue azioni se non a degli scuffoci?

« Nella vita, in fondo, tutto si riduce all'ultima inesprimibile nuance » dice, e quindi: è « ridicolo creder di ottenere ciò se quali grandi effetti per mezzo di parole ben acconciate » —; ed altresì: « è impossibile aprir la bocca senza dare origine alle più irreparabili confusioni ». La confusione sarà e sembra davvero irreparabile; ma Helene, che conosce il cuscino e l'ha già scelto fra tutti come sposo, coglie il suo segreto, lo mette colle spalle al muro, gli dice il suo amore, gli strappa — lui riluttante fino all'ultimo e nemmeno poco persuaso di meritare tanta felicità — il consenso di matrimonio. Al povero Karl non resta che confessare alla sorella, al nipote e all'amico, quanto male abbia saputo rispondere alla loro fiducia. Colla buona fortuna il suo imbarazzo è naturalmente cresciuto al massimo grado. « Vi prego di scusarmi — sbotta finalmente — ma stasera non vorrei più parlare di donne. Non si può analizzare senza cadere nei più assurdi nichilismi ».

Il pubblico monachese, non manca, ripresa per ripresa — il lavoro ha già qualche anno — di fare le più festose accoglienze al *difficile*, magnificamente impersonato da Gustav Waldau. Commedia di carattere, secondo i buoni modelli antichi, italiani e francesi, i personaggi secondari sono chiacchieroni e un po' convenzionali come si conviene per versar tutta la luce sul protagonista. Non si può mancar però d'avvertire severchia lentezza. Si è che trattegiando il carattere del suo bonario eroe Hofmannsthal ha voluto anche sbozzare una garbata satira dell'ambiente aristocratico viennese. La satira — riuscitissima a detta dei competenti — ha il suo più notevole riflesso nella lingua, infarcita dei molti francesismi e tirolesismi, che il gran mondo di Vienna trova o trovava necessari per ottenere il suo inconfondibile tono di semiletterarità distinta e d'elegante sprezzatura. L'intento satirico dà indubbiamente alla commedia un colore vivace, ma insieme la grava alquanto. Anche perchè il *difficile* in principio quasi non agisce: si lascia descrivere direttamente o per contrasto dai personaggi che l'avvicinano; e, quando è trascinato nell'avventura, rivela palesemente la tenuità della trama del suo carattere. Ma non ne vorremo troppo. Col tempi che corrono a trovare in Germania una commedia senza zavorra d'intenzioni non realizzate e davvero gustosa non c'è lanternino che basti. E questo ilare giuoco d'un fine poeta è un bel dono.

AL CHIARELLA: « Il gatto degli stivali ».

Va in iscena stasera, sotto la direzione del maestro Ferrari (e con gli esecutori che elencammo già l'altro giorno), l'opera nuova per Torino, del maestro Giuseppe Mariani, libretto di Arturo Rossato: *Il gatto degli stivali*, in tre atti. Il compositore assisterà alla rappresentazione.

L'ultima è *Rigoletto*, col baritono Carlo Galeffi, è annunciata per domani, domenica, in matinée, alle ore 15, a prezzi popolari.

AL CARIGNANO.

Uberto Palmarini annunzia per stasera una altra novità che non mancherà di richiamare al Carignano quanti si interessano del teatro di prosa. Si tratta della commedia di Alfredo Rosi *La terra che ti fa gola*, commedia premiata nel concorso drammatico bandito dalla rivista *Le scimmie e lo specchio*.

Recite liriche.

La Filodrammatica « La Torino » chiude domenica sera il suo anno comico 1924-25. Nel suo teatrino di via delle Rosine rappresenta: *Chi se il giuoco non l'insegni*, di Martini; *Vecchi eroi*, di Novelli, e *Non fare ad altri...*, di Giacosa. Con le reside date quest'anno vennero beneficate le seguenti istituzioni: Refugio dei Giornalisti, Società Michele Rua, Missioni Salesiane, Ospedale Cottolengo, Ospedale Infantile Regina Margherita, Croce Rossa Italiana, Associazione Maestri Coadiutores, Istituto Orfani di Guerra, Asilo Notturno Umberto I, Ricovero di Mendicità, Congregazione di Carità, Opera di Mendicità Istruita, Istituto dei Ciechi (via Nizza, 124), Istituto della Sacra Famiglia di fondazione Saccarelli, Società Naz. « Dante Alighieri », Comitato Lavori Pro Oratorio N. S. del Carmine, Patronato Scolastico Roberto d'Azeglio, Poveri della Chiesa dell'Annunziata, Società degli Asili pei Lattanti.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Galli-Guasti) — Ore 21: « Baldoria », di A. Fraccaroli.
SARDEGNA (Compagnia Palmarini) — Ore 21: « Nella terra che ti fa gola », di A. Rosi.
CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21: « Il gatto degli stivali », di Mariani.
BALBO (Compagnia d'operette « La Marigliola ». — Ore 21: « La danza delle libellule » di Lehar.
TEATRO GOZZI (Compagnia Molasso — Ore 21: « Miracolaio », rivista di Ripp e Corretta.
PARCO MICHELOTTI — Ore 21: « Sottane al vento » di Ripp e Dal Abil.
MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.
SALONE GHESSI — « Scapitolo », con Polo Negri, grottesco avvenimento in 3 atti.
CINEMA VITTORIA — « Ridolini, Harold Lloyd » « Patty nel Far West » (2 atti).
CINEMA STATUTO — « La volata » e comica.
ESPOSIZIONE DELLE ARTI PALAZZO DELLA SOCIETA' PROMOTRICE AL VALENTINO. — Mercoledì e sabato ore 21; martedì e giovedì ore 16 concerto del settimino.
ESPOSIZIONE DI CHIMICA ALLO STADIUM. — Domenica, martedì, giovedì e sabato aperta alle ore 22, lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 16.
SOCIETA' FONTANESI (Via Andrea Doria, 10). — Esposizione sociale bozzetti e disegni (ingresso L. 5).

SPETTACOLI DI DOMANI

ALFIERI: ore 21: « Baldoria », di A. Fraccaroli — SARIGNANO: ore 21: « Nella terra che ti fa gola » di A. Rosi — CHIARELLA: ore 15: « Rigoletto »; ore 21: « Il gatto dagli stivali » — BALBO: ore 15 e 21: « La danza delle libellule ». — PARCO MICHELOTTI: ore 16 e 21: « Sottane al vento ».

Cura 1
Bruciori ... dello Stomaco
Pesantezza ... dello Stomaco
Acidità ... dello Stomaco
Catarri ...

REATI E PENE

Il groviglio dei residuati

Indennizzi, spese elettorali, privilegi... di contrabbando

Roma, 12 notte.

Alle 15 si apre l'udienza. Ritorna sulla pedana il teste Scevola, al quale l'on. Nicolai, della difesa Sala, domanda:

— Questa al teste che all'on. Torre, oltre alle spese di albergo, vitto ed altre, siano state date somme di denaro, nel periodo in cui egli patrocinava gli interessi della *Camec*? In caso affermativo, chi fornì e consegnò questo denaro all'on. Torre, ed a quale titolo? Causa poi al teste che, dopo la rivelazione in udienza del pagamento di 50 mila lire all'avv. Fontana, per la modificazione dello statuto della Cooperativa, uno dei fratelli Scalera si sia recato ad Alessandria a conferire con l'avv. Fontana stesso? E' vero ciò che si narra ad Alessandria, che nell'estate dell'anno scorso, durante la prima fase del processo, sia avvenuto in casa Torre un convegno tra l'on. Torre ed i signori Picchio, Fontana e Scevola? conviene che fini in un grave diverbio? Vuol dire il teste in quali condizioni economiche si trovava l'on. Torre quando, in veste di deputato, patrocinava gli interessi della *Camec*, e se sia vero che, per le sue ristrettezze, occorreva sempre anticipargli ogni spesa? Sa in quale tempo l'on. Torre riscosse dalla *Camec*, per il Fascio di Alessandria la nota somma di 18 mila lire ed in quale data precisa fu eseguito il versamento al Fascio, chi fu il fornitore di quel denaro e se l'on. Torre ne conosceva la provenienza? E' vero inoltre che il teste ebbe a riferire ad alcune persone che era a sua conoscenza l'aiuto finanziario portato all'on. Torre dai fratelli Scalera per le spese elettorali?

L'avv. Carabellese per la parte civile Scalera si oppone a che sia rivolta al teste la seconda delle numerose domande formulate dall'on. Nicolai.

I rimborsi delle spese di Torre durante il patrocinio della Camec

Intanto il presidente invita lo Scevola a rispondere alle altre.

Teste: — Come ho già detto nella mia prima deposizione era stabilito per contratto tra me e la Camec che fossero pagate le spese a tutti coloro che da Alessandria venivano a Roma per occuparsi dell'affare dei residuati. Le spese furono rimborsate così anche all'on. Torre. Quando io ero presente, i conti venivano passati da me, come era mio obbligo; per fare fronte invece alle altre spese che si dovevano sostenere la mia assenza corrispondeva all'avv. Fontana delle piccole somme, varianti dalle due alle tre mila lire.

On. Nicolai: — Ma l'on. Torre ebbe qualche parte di queste somme?

On. Torre: — Si capisce: non vi era niente di male che quando venivo a Roma, nell'interesse della Camec, mi venissero rimborsate le spese di viaggio in vagone letto.

Presidente a Scevola: — Risponda ora alla terza domanda del difensore.

Teste: — Ricordo che l'anno scorso, durante la prima fase del processo Torre-Sala, l'on. Torre diede alla mia persona una definizione che poteva prestarsi a doppio senso. Avvertito da uno che si trovava nell'aula quando l'avv. Picchio e l'avv. Fontana dall'on. Torre per chiedergli spiegazioni; questi chiarì il significato delle sue parole, negando ad esse qualsiasi intenzione offensiva. Io, tuttavia, protestai da lui una pubblica dichiarazione, che mi fu lealmente resa nella successiva udienza del processo. Quanto poi alle condizioni dell'on. Torre, all'epoca dell'affare Camec poco posso dire. Ricordo soltanto che l'avv. Fontana, quando il stabilì tra me e la cooperativa il rimborso delle spese, disse che bisognava provvedere anche per l'on. Torre, perchè non era un signore.

Torre: — Il teste, che in quell'epoca venne più volte in casa mia, ebbe l'impressione di venire in casa di un morto di fame?

Teste: — No, era una casa decorosa, quale si conveniva ad un professionista.

Presidente: — Passiamo ora alla quinta domanda dell'on. Nicolai, relativa alla 18 mila lire della Camec.

Teste: — Le 18 mila lire furono da me versate all'on. Torre per il fascio a metà ottobre 1922. Non so, e non mi tenuto ad informarmene, in quale data l'on Torre abbia consegnato quella somma al Fascio. Io suppongo che l'on. Torre, pur sapendo che io avevo ceduto il contratto al ragioniere Osta, ignorasse la provenienza delle 18 mila lire.

Presidente: — Risponda ora alla sesta domanda della difesa.

Teste: — Nel marzo 1921, quando scoppiò il dissidio politico Torre-Forni-Giunta, io venni a Roma, dove incontrai l'avv. Salvatore Scalera, col quale non avevo più rapporti di affari...

Scalera, interrompendo: — Questa sarà una nuova invenzione del teste.

Teste: — Ma che invenzione! E' verità. In quella occasione lo Scalera, al quale avevo chiesto notizie della posizione politica dell'Alto commissario della Ferrovie, mi disse che essa era peggiorata a causa dell'incidente Forni e Giunta, ma aggiunse che tutto si sarebbe potuto accomodare, che l'on. Mussolini avrebbe dovuto imporre l'on. Torre ancora una volta, se nelle prossime elezioni politiche fosse riuscito capolista. Mi ricordo benissimo che lo Scalera mi disse anche queste testuali parole: «Lascia fare, che ci penso io».

Osta, sorridendo: — Infatti Torre fu capolista delle Ferrovie!

Scalera: — Quello che ha detto il teste è falso. All'epoca in cui sarebbe avvenuto il nostro colloquio, Scevola ed io non ci parlavamo più da parecchi mesi. Del resto il teste ha mentito anche nella passata udienza, quando ha dichiarato che non intendeva trattare direttamente con me, perchè ero già diffamato. Esibisco un telegramma dal quale risulta che lo Scevola stesso voleva concludere un affare con me, escludendo l'Osta.

Teste: — Ed io protesto a mia volta un altro telegramma, da cui si può rilevare che io trattavo unicamente con il ragioniere Osta.

Scalera: — Ma questo telegramma è di un mese prima.

Teste: — Sicuro: io avevo concluso l'affare unicamente con Osta, non con gli Scalera; quando però seppi che questi ultimi erano soci dell'Osta non ebbi difficoltà a mettermi in corrispondenza anche con loro.

"Una forza più persuasiva,,

Presidente: — Sulla seconda domanda del difensore del Sala è stato sollevato incidente dalla P. C.: l'on. Nicolai insiste?

On. Nicolai: — No, vi rinuncio; desidero piuttosto chiedere al teste che non abbia inteso di dire lo Scalera con la frase ricordata poco fa: «Lascia fare che ci penso io».

Teste: — Non credo che Scalera intendesse riferirsi a forze politiche che egli non possedeva: ritengo che volesse accennare piuttosto ad una forza più persuasiva.

On. Nicolai: — Sa il teste che durante le elezioni politiche sia stata fatta per l'on. Torre in Alessandria una propaganda molto dispendiosa e che l'on. Torre sia ritenuto capolista?

Teste: — Effettivamente fu fatta una pubblicità molto vasta: esistevano anche comitati speciali, sorti per appoggiare la candidatura dell'on. Torre, ma non bisogna dimenticare che questi era allora membro del Governo.

On. Torre: — Non bisogna dimenticare neppure che, anche nelle elezioni politiche del 1921 riuscii capolista e allora non conoscevo nè Osta nè gli Scalera.

Sala: — E' vero, ma ciò fu dovuto ad un mandato di cattura spiccato contro l'on. Torre ed alla propaganda svolta da tutti gli ex-parlamentari, che pure appartenevano alla stessa lista, invitando gli elettori a dare il voto di preferenza all'on. Torre per le condizioni particolari in cui egli si trovava.

On. Nicolai: — In quali alberghi scendevano coloro che venivano a Roma per la *Camec*?

Teste: — Sala di Alessandria ha sempre detto che si trattava di alberghi principeschi, solo perchè ce n'era uno che si chiamava *Hotel des Princes*. Talvolta andavano anche all'*Hotel Royal*.

Ravenna: — Quando il signor Osta riscosse le 500 mila lire per la «Camec» dall'on. Torre, era munito di regolare procura?

Teste: — No, non aveva procura.

Osta: — Non ve n'era bisogno, perchè la somma non mi era consegnata per la «Camec», ma per i suoi finanziatori, che erano i danneggiati. La «Camec» era rappresentata dal suo presidente avv. Fontana.

A questo punto una domanda dell'avv. Ravenna sulla questione del rame suscita un vivace battibecco tra il difensore dell'imputato e l'avv. Romualdi, il quale si oppone a che il teste sia interrogato su circostanze che hanno già formato oggetto della deposizione resa nell'udienza passata.

— Così non si andrà mai avanti — grida il difensore dell'on. Torre ed impazientito si allontana dall'aula.

Il teste Scevola, infanto, conferma quanto ha deposto l'altro ieri circa l'affare del rame.

"I padroni delle Ferrovie,,

Scevola è finalmente licenziato ed il Presidente fa chiamare il teste avv. Ciolfi, indotto dalla Difesa del Sala. Egli ricorda che l'Ansaldo, nel 1922, acquistò dall'Osta metà di una partita di raccia speciali, che a lui era stata ceduta dalla Camec. Il contratto, stipulato per l'intervento dei consiglieri di amministrazione, non fu ratificato. Allora il teste scattarono il contratto, stipulandone un altro con il gruppo Osta-Scalera, stabilendo la ripartizione degli utili.

Nicolai: — E' vero che allorchè il signor Osta versò le 500 mila lire per l'affare Camec, pose come condizione per avere il residuo credito, che gli fosse rilasciata una procura?

Teste: — Sì, l'Osta venne più volte a dirmi che quello era l'unico mezzo per ottenere la restituzione di quello che ci era dovuto.

Osta: — Tengo a dichiarare che nelle mie varie relazioni con l'Ansaldo non sono mai entrati i fratelli Scalera, e che quando versai all'Ansaldo le 500 mila lire in conto di quanto le era dovuto, non ho mai affermato che per ottenere il resto fosse necessaria una procura. Ho detto semplicemente che il comm. Ballotti non avrebbe fatto ulteriori versamenti se non a chi fosse munito di regolare mandato.

Teste: — A questa dichiarazione risponderò che i padroni delle Ferrovie dello Stato, sotto l'Alto Commissariato Torre, che io non ho mai avuto il piacere di conoscere...

Osta, commentando: — Per fortuna di tutti.

Teste, di rimando: — Per fortuna mia.

Avv. Romualdi, insorgendo: — L'avv. Ciolfi non offenda l'on. Torre.

Teste: — Preverò quanto ho affermato. Dicevo dunque che i padroni delle Ferrovie erano Osta e Scalera: i quali avevano libero accesso nella stanza dell'alto commissario, con facilità anche di servirsi della «buvette». Tutto ciò non poteva fare che una penosa impressione a chi andava per perorare la propria causa e non poteva essere mai ricevuto.

Ravenna: — Cosa può dire il teste circa il contratto del rame, che sarebbe stato ceduto agli Osta-Scalera come indennizzo?

Teste: — Una volta, essendomi incontrato alla Stazione di Milano con Michele Scalera, rinfacciandogli di avere avuto il rame in compenso della rescissione del contratto Camec, lo Scalera non negò la circostanza, ma disse che il contratto del rame non si presentava tale da far realizzare un notevole guadagno.

Scalera? — Non è vero.

Teste: — Verissimo. Ricordo che lo Scalera si espresse in questi termini precisi: «Il contratto del rame non è vantaggioso; ancora non siamo riusciti a vendere partite importanti; oppoi abbiamo avuto una quantità di contratti rescissi».

Scalera: — Ricordo il teste che in quella occasione il signor Orlando Della Lucia, il quale si trovava con noi, mi chiese di vendergli una parte del rame a sei lire al chilogramma?

Teste: — Non ricordo, ma è possibile che questa richiesta sia stata fatta.

P. M.: — Risulta al teste che anche prima che il signor Osta versasse alla Anseatica le 500 mila lire fosse impossibile essere ricevuti dall'on. Torre?

Teste: — Mi risulta perfettamente; gli Osta e Scalera avevano la permanenza alle Ferrovie del loro socio ed impiegato, di cui ricordo i due fratelli Adamo, i quali prendevano nota di chi entrava e usciva dall'anticamera e dai corridoi.

P. M. — Chiedo allora che si contesti all'on. Torre la circostanza deposta dal teste: si domandi se egli fosse o conoscenza degli interessi che aveva l'Anseatica nel contratto Camec.

Torre: — Non ho mai saputo che l'Anseatica fosse interessata nel contratto Camec; ne venni a conoscenza soltanto quando gli ufficiali furono arguliami ai ragioniere Cerrato, il quale, come è noto, si era impegnato ad indennizzare gli aventi diritto. Nego in modo assoluto di essermi rifiutato di ricevere l'avv. Ciolfi. E' poi fantastica l'affermazione del teste che Osta e Scalera avessero libero accesso nella mia stanza e nella buvette; nessuna buvette e mai esistita. Fantastica è anche la circostanza che i fratelli Adamo sodessero la permanenza nei corridoi a controllare chi venisse da me. Invito infine il teste a dire quali siano i numerosi contratti concessi a Osta e Scalera, a titolo di indennizzo e dirmi se sia a conoscenza che io ho loro rescisso dei contratti per circa 50 milioni.

Teste: — I contratti che gli Osta-Scalera ebbero come indennizzo sono quelli dei rame e dei medicinali.

Carabellese: — Come sa il teste che il contratto dei medicinali sia stato concesso come compenso per la rescissione?

Teste: — Veramente ciò non mi consta; è semplicemente una mia supposizione.

L'udienza è quindi tolta e rinviata a domani.

L'avventura di due patermitani

Da Porta Nuova alle Assise

(Corte d'Assise di Torino)

Una notte dello scorso settembre un vetturino di piazza fu vittima d'un brutto caso. L'automedonte pubblico, certo Giovanni Perocchio, d'anni 38, ritornava a vuoto da una corsa, quando in via Nizza fu fermato da quattro giovanotti i quali lo richiesero di accompagnarli in corso Monicalieri 42. Il cocchiere non fece osservazione di sorta e partì col cavallo verso il luogo designato. La località era deserta ed i numeri delle case si scorgevano con non poca difficoltà causa la scarsa illuminazione, ragione per cui egli aveva messo il cavallo a piccolo trotto. Giunti all'altezza del N. 38, i giovani gli fecero cenno di fermare e scesero sul viale, uno di essi richiese a quanto ammontava la corsa ed il Perocchio, dopo aver consultato il tassametro rispose che era di lire 4,80.

— Cinque lire per averci sballottato su questo tuo orribile trabaccolo? — esclamò uno dei giovani.

— E l'onore di averci scarrozzato non lo conti per nulla? — interruppe un altro.

— Poche parole — soggiunse un terzo, — non siamo noi che dobbiamo pagare ma tu che devi compensarci del disturbo...

— Che disturbo d'Egitto — mormorò trascolato il disgraziato cocchiere — forsechè sono io che ho voluto portarvi a quest'ora e colla bestia già stanca, in corso Monicalieri? Capisco, loro sono giovani ed hanno voglia di scherzare.

Lo scherzo cominciò ad assumere brutte proporzioni. Uno dei giovanotti, quello che aveva ingaggiato la vettura e sembrava il dirigente della singolare gita notturna, afferrò il vetturino per una gamba, imponendogli di sborsare 50 lire. Il vetturino rispose: «Non mi pagato la corsa e volete che vi dia, come supplemento, 10 lire?», fino dei quattro individui per convincere il vetturino che quello non era uno scherzo, avevano estratto i coltelli. Quest'ultimo argomento era talmente persuasivo che il cocchiere si sentì fin troppo convinto. Si trovava solo a quell'ora in un luogo deserto in balia di quattro furibondi. Come sperare di cavarsela? Diede una occhiata in giro, non vide anima viva. Vicino a lui le figure che lo attorniavano diventavano sempre più minacciose. Due dei giovani per aiutarlo a sbrigarsi a trarre di tasca il denaro erano saliti sul predellino. Il Perocchio non aveva che dieci lire e le diede. Quando si fu liberato, diede reiterati colpi di frusta al cavallo, il quale benchè stanco, ritrovò bastanti energie per riprendere la via del ritorno con un galoppo furioso.

Il derubato recatosi poi alla Questura centrale, denunciò al funzionario di notturna l'avventura.

Ritornato nella notte stessa al suo posteggio a Porta Nuova, il vetturino vide un individuo il quale stava per entrare nel Buffet di terza classe della stazione e lo riconobbe come uno dei quattro lestofanti. Naturalmente non lo perdette d'occhio e nell'interno le vide bisbigliare con altri due amici. Riconobbe anche quei due come i rapinatori della 10 lirette, più la corsa. I tre, quando si videro scoperti non poterono nascondere il loro disappunto e cercarono di non farsi troppo sopraffare dal Perocchio. Questi li indicava invece ad una pattuglia di carabinieri ed i tre furono catturati. In Questura protestarono vivacemente, tra pianti e giuramenti. Ma due vennero con sicurezza riconosciuti dal ragionato, mentre sul terzo fu dubbioso, tanto che più tardi costui, malgrado i suoi brutti precedenti fu prosciolto.

Alle Assise ieri mattina, naturalmente in stato di detenzione, sono perciò comparsi i due superstiti di Porta Nuova, e cioè Pasquale Taminanca di Antonio, di anni 21 ed Enrico Lanzia di Salvatore, di anni 20, entrambi da Palermo. Vestono elegantissimi e si mantengono negativi anche all'udienza. Hanno ripetuto quel che già dissero in istruttoria. Il Lanzia era impiegato a Torino, l'altro ad Aosta; ma quest'ultimo doveva far ritorno a Palermo. All'uopo era giunto da Aosta e finalmente prosciolto col primo treno del mattino per Palermo, con un biglietto di seconda classe gratuito che il padre, impiegato ferroviario, gli aveva spedito. Disgraziatamente che girovagarono tutta la notte. Lunetta fece compagnia al Taminanca da buon compassano. Ma entrambi all'atto dell'arresto erano quasi in bolletta, perchè erano possessori in tutto di otto lire.

Hanno aggiunto che non hanno commesso un simile fatto. — Cosa vuole, signor Presidente — ha detto Lunetta — che ce ne facessimo di 10 lire?!!!

E il Presidente: — Non aveva altro in tasca il vetturino!

Il presidente ha fatto notare che in tasca ai due vennero rinvenuti due coltelli, entrambi però spuntati come vuole la legge.

L'avv. Baravalle, che difende i due imputati, osserva: — Sono di misura non proibita!

Presidente? — Non sono proibiti, ma se sono messi sotto la gola...

Avv. Baravalle: — Tutto allora può far paura di notte.

In sostanza i due giovani affermano che il vetturino ha equivocato, ha scambiato le loro persone con quelle d'altri.

Il vetturino Perocchio si è rimesso ai suoi precedenti interrogatori circa l'avvenuto riconoscimento dei due in Questura. Ma in quanto a riconoscerli in udienza è un altro affare. Adesso, nella gabbia, il vetturino li trova più eleganti e più persone dabbene. Quella notte corse l'impressione che si ebbe fu brutta e il vetturino raccontò per filo e per segno le fasi di quella corsa oltre Po facendo notare che i quattro parlavano l'italiano con accento meridionale.

L'avv. Baravalle con una acuta ed elaborata arringa ha sostenuto l'innocenza dei suoi due difesi affermando che il vetturino quella notte, forse per lo stato d'animo in cui si trovava, è caduto in un equivoco di persone. Il difensore si propone altresì di dimostrare che i due giovanotti, di buona famiglia entrambi, e in condizioni buone, non avevano necessità di compiere una simile rapina per 10 lire. Tale tesi venne accolta dalla Giuria la quale pronunciò sentenza d'assoluzione e i due imputati vennero rimessi in libertà.

"Nuovo Paese,,-Rosboch in appello

Il gerente condannato a 10 mesi

Roma, 12 notte.

E' terminato oggi, dinanzi alla IV Sezione della Corte di Appello, la discussione dell'appello proposto dal Pubblico Ministero contro il gerente del «Nuovo Paese». Questi, come si ricorderà, era stato querelato per diffamazione a mezzo della stampa dall'on. Rosboch, ma il Tribunale lo aveva assolto per insufficienza di reato. Dopo due giorni di discussione, alla quale parteciparono il Procuratore Generale cav. Marinangeli e gli avvocati Susmano, Fabrizi e D'Angelo, la Corte, accogliendo l'appello del P. M., ha condannato il gerente Pio Borani a dieci mesi di reclusione ed a 833 lire di multa.

Una nuova istruttoria

per un delitto di due anni fa in Val Lemina

Nel maggio dell'altr'anno si svolse alla nostra Corte d'Assise un processo contro due contadini di Val Lemina, per un feroce delitto perpetrato in quella località nell'aprile dell'anno prima. Ricordiamo brevemente il fatto: in Fraulone Talucco, in località detta Mondoira, veniva rinvenuto sotto una roccia, in posizione supina, col capo crivellato di ferite, il cadavere dell'agricoltore Giov. Batt. Gilli, che era scomparso da casa quattro giorni prima. Le indagini rivelarono che tra il Gilli e la famiglia di Giacomo Brun erano esistiti gravi rancori, e che il figlio di questi, Stefano, erano venuto alle mani, tempo addietro, col Gilli stesso. Poichè lo Stefano si era allontanato dal paese, i carabinieri, poco dopo la scoperta del delitto, trovano in arresto il padre e fratello Brun Giacomo e Serafino. Frattanto, in quel di Pinasca, veniva pure arrestato lo Stefano, che non esitò a dichiararsi autore del delitto, affermando però di essere stato indotto, istigato ed incoraggiato da certi Biancotto Michele di Luigi e dal figlio di questi Michele, che vennero a loro volta tratti in arresto.

Ma l'istruttoria, lunga e minuta, si concluse col rinvio alle Assise dei soli Stefano Brun e Biancotto Michele di Michele: tutti gli altri imputati vennero prosciolti con diversi motivazioni. I giurati affermarono la colpevolezza del Brun in ordine alla imputazione di omicidio e del giovane Biancotto in ordine all'accusa di complicità nello stesso reato. Conseguentemente il Brun venne condannato a 16 anni di reclusione ed il Biancotto a 5 anni della stessa pena.

Senonchè l'istruttoria orale del processo rivelò che gli indizi già raccolti contro Biancotto Michele padre, non erano affatto irrilevanti ed alcuni testi rivelarono circostanze che vennero a dare consistenza e valore ai primi sospetti sulla di lui partecipazione al delitto. Conchiuso il processo, il giudice istruttore riaprì l'istruttoria contro il Biancotto, per complicità in omicidio, e spiccò mandato contro di lui il mandato di cattura. Per molti mesi l'ordine d'arresto rimase inevaso: il Biancotto era emigrato in Francia, dove, solo pochi giorni fa, fu arrestato dalla polizia francese. Le pratiche per l'estradizione furono condotte sollecitamente ed il Biancotto è stato ora tradotto alle nostre carceri giudiziarie. L'istruttoria contro di lui sta per volgere al termine e prossimamente la Sezione d'accusa dovrà pronunciarsi sulle richieste del P. G. che conclude per il rinvio del Biancotto alle Assise, per aver ordito il figlio ed il Brun, condannati dalla Corte di Assise, a commettere il delitto.

Quando gli affari vanno male - Un disgraziato.

(Tribunale Penale di Torino)

Villani Dionigi, d'anni 49, già ufficiale dell'Esercito, dopo la guerra si trovò colla propria moglie Paulasso Maria fu Luigi di 41 anni in un pelago di guai famigliari e finanziari. Per provvedere alle esigenze del proprio tenore di famiglia, che pare fosse di gran lusso, il Villani dovette correre a ripieghi. E si ripieghi corse pure la moglie giungendo tre cambiali con firme che l'atto d'accusa dichiara false. Il Villani fu dichiarato fallito e fu rinviato a giudizio per bancarotta semplice e truffa; la moglie per truffa e falso. Il Villani venne arrestato a Roma dove si era trasferito tre anni fa e dove esercitava le funzioni di maggiore della Milizia Volontaria Nazionale. Dalla Milizia è però stato radiato. Pure la moglie venne arrestata e ieri sono comparsi, entrambi tra i carabinieri, davanti ai giudici. E' risultato che piombarono nelle mani di persone che li ingolarono. La Paulasso narrò che da uno sconosciuto gli furono chieste delle cambiali con una firma qualsiasi perchè fossero da lei personalmente girate. Le fece per ciò — secondo il racconto dell'imputata — firmare da persone che in quel tempo frequentavano la sua casa ma che oggi ha perso di vista. In sostanza le firme sarebbero autentiche ma i firmatari irreperibili. La signora ha spiegato che chi chiedeva le cambiali non si era preoccupato della firma ma della girata e quindi essa le fece firmare da personaggi insignificanti.

Insignificanti o insistenti? Ecco il dubbio. Il Tribunale ha assolto entrambi i coniugi dall'accusa di truffa e falso per insufficienza di prove e li ha condannati per bancarotta semplice a 7 mesi di detenzione e lire 1000 di multa: condonati sei mesi e la multa.

***

Farro Ettore Giuseppe fu Giovanni, grande mutilato di guerra, già residente in Ciriè, rappresentante di commercio, è comparso davanti alla giustizia imputato di numerose truffe. Conduceva vita spensierata, ma era una spensieratezza che cominciava dal cervello. Postumi di guerra? Tale è stata la tesi sostenuta dal difensore d'ufficio avv. Viancino.

Il Presidente ha rinviato l'udienza a stamane per la sentenza.

Il processo Murray-Fradeletto ripreso

Firenze, 12 notte.

Stamane alla Pretura Urbana, è stata ripresa la discussione del processo per adulterio, intentato dal prof. Roberto Murray contro la moglie Adriana Fradeletto, e il notaio dott. Ferruccio Chiuriotto. Alla Parte Civile Murray, già rappresentata dall'avv. Costante, si è aggiunto l'avv. Carlo Corsi.

All'inizio dell'udienza il Pretore avverte che il teste Linari, col la Parte Civile aveva dichiarato di non poter rinunciare, ha dichiarato di non potersi presentare, come risulta dal certificato medico di malattia. Si esclude quindi il commissario di P. S. dott. Palazzi, il quale ricorda che una notte della primavera 1923, mentre si trovava di servizio in Questura, si presentarono a lui il prof. Murray e l'avv. Fera per invitarlo a recarsi a fare una sorpresa alla signora Fradeletto nella pensione Costantin. Pure al dott. Palazzi che gli si dicesse che l'amante, insieme al quale la signora Fradeletto doveva essere sorpresa, era un notaio di Venezia. Prima però che il commissario arrivasse alla pensione, fu avvertito che non si disturbasse ulteriormente, poichè della sua opera non c'era ormai più bisogno.

Sorgono quindi incidenti procedurali, per la risoluzione dei quali il Pretore rinvia alla seduta pomeridiana, che però non ha luogo per la commemorazione del comm. Adolfo Bauer, che fu consigliere della nostra Corte d'Appello e che recentemente venne promosso alla Cassazione di Roma.

Gli oli minerali adoperati per la fabbricazione del SUNLIGHT sono analizzati preventivamente con ogni cura per eliminare ogni piccola traccia d'impurità.

Le massaie italiane, come quelle di ogni parte del mondo, sanno che il Sapone SUNLIGHT significa purezza assoluta. Lunghi anni di esperienza hanno dimostrato che questa è stata sempre la dote principale del SUNLIGHT.

Il SUNLIGHT, per il suo notevole rendimento in confronto agli altri saponi, vi offre il modo di fare un duplice risparmio di tempo e di danaro. Col SUNLIGHT, infatti, la vostra biancheria, lavata senza fatica, durerà lungo tempo in ottimo stato.

SAPONE SUNLIGHT

Se non vi è possibile di trovare subito i nostri prodotti desideroso avviso, indicandoci il nome del vostro droghiere.

S. A. STABILIMENTI LEVER - VIA P. UMBERTO, 27 - MILANO (16)

le caramelle BUTTERFLY dànno alla bocca un àlito fragrante di fiori

In vendita presso le migliori Confetterie e Drogherie.

PRODOTTI UNICA TORINO

BAGNI MONTECATINI
Grand Hôtel Vittoria
Casa di prim'ordine; gran parco; tutto il moderno *confort*. Direzione: Cav. E. LERA.

GRAND HOTEL MONT-NERY
Valle Gressoney 1855ME - m. 1000 s. l. m.
1.o ORDINE
aperto dal 1.o giugno a tutto settembre
Direz. rag. A. Zell.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-947 (interconnessi) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

APPENDICE DELLA STAMPA (63)

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO
di PAOLO SEGONZAC

La zingara prese il foglio e l'aprì non per leggere ma per appoggiarlo alla fronte; era quello il suo modo di leggere, e rimase muta, con gli occhi chiusi.

— L'on cuore d'oro che vi ama veramente — disse dopo un po' di silenzio, quasi avesse davvero letto la lettera di Enrico al suo nonno. — E lo vedo! sì, sì lo vedo! — aggiunse con voce vibrante — e lo riconosco perchè l'ho già veduto... —

La zingara si fermò un momento per ricordarsi dove aveva visto l'assente.

— Sì l'ho visto al castello d'Arnis, dove passo ogni anno tornando verso il Nord per la strada che mi insegnò mia madre.

— Dove lo vedete ora? — domandò la duchessa — parlate, è questo che ci interessa! —

La zingara sembrò cercare di nuovo, poi trasalì e si agitò quasi fosse alle prese con un mostro invisibile.»

— Che cosa vedete! Parlate! Dite che cosa vedete! — insistettero il nonno e la nonna ad una voce. — Vogliamo sapere tutto! Dove è nostro nipote? Dove lo vedete?

— Lo vedo solo e triste, oh tanto triste! in una stanzina stretta e fredda con sbarre di ferro al finestrino...

— In prigione! — esclamarono i nonni.

— Sì, in prigione, ecco il guardiano che gli porta la colazione, una colazione misera.

— Oh!... Oh!...

I poveri nonni si scambiarono sguardi disperati; credevano alle parole della zingara, le accettavano per vere, senza riflettere, nè dubitare. Il nonno sapeva per esperienza che la madre di questa veggente non si sbagliava mai e la figlia aveva indubbiamente ereditato l'arte della madre.

— Ma perchè è in prigione? — domandarono. — Che cosa ha fatto quel povero ragazzo?

La zingara cercò, poi rispose soltanto:

— Un ordine del Re!

Ma all'improvviso si agitò di nuovo. Il dramma sanguinoso di Vincennes passava sotto gli occhi della sua mente.

— Oh, vedo! vedo! Ha la spada in mano, combatte; i nemici sono numerosi, lo vogliono ammazzare, egli resiste, si difende, colpisce, ammazza. Li ammazza tutti, tutti! Bravo! Bravo! Quanto è bello! Quanto è bello!

Il volto del nonno raggiava come quello della zingara; la nonna ascoltava ansante.

— E poi, e poi? — esclamavano tutti e due.

— Si batte da leone — seguitò la veggente — è un vero lioncello! Ma che cosa è questo? Nemici nuovi. Oh, i miserabili, gli infami. Non è più un combattimento, è un assassinio! Vinceranno quei vili... No, non vinceranno!... Ecco un rullo di trombe... arrivano dei cavalieri!

La zingara assisteva al dramma della morte dell'uomo morto e vi faceva assistere il duca e la duchessa.

— Che bei cavalieri, i moschettieri del Re — proseguì la veggente — arrivano al galoppo e gli assassini fuggono; il comandante dei moschettieri lascia il vincitore. L'ho già visto anche lui. Sì, l'ho già veduto al castello d'Arnis... Ero bambina ancora, seguivo mia madre, guardava e ascoltavo; mi pare sentire ancora mia madre predire al giovane cavaliere che ora rivedo comandante dei moschettieri: «Morirai in un fosso con un bastone in mano».

— Questa donna ha visto il nostro caro assente solo e in prigione — ricordò la duchessa.

— E' possibile, ma il signor d'Artagnan lo farà uscire. Credete a me e non angustiatevi, cara mia, non si è mai delusi quando si conta sul signor d'Artagnan — rispose il duca, e continuò spiegando la visione della zingara quasi fosse un testo di scrittura santa. — Questo combattimento in cui si volle ammazzare Enrico sarà stato denunciato alla giustizia; il luogotenente di polizia sarà probabilmente intervenuto e avrà arrestato i sopravvissuti fino a nuovo ordine.

Così dicendo il duca riprese la lettera, mettendo una moneta d'oro nella mano della zingara.

— Grazie, Miritza!

— Ricordate il mio nome?

— E' quello di tua madre, che mi predisse tutta la mia vita. Arrivederci! Se passi per il castello d'Arnis rassicura i genitori del nostro assente come ci hai rassicurati. Arrivederci!

Il duca prese la duchessa a braccetto e ambedue tornarono al castello.

Per un po' di tempo camminarono in silenzio, ripensando alla visione della zingara.

— Abbiamo dimenticato una cosa importante — osservò Regina, rompendo per la prima il silenzio. — Non abbiamo chiesto alla zingara quale sorte l'avvenire serba ad Enrico e a noi stessi.

L'osservazione sembrò giusta al duca, egli si voltò per richiamare la zingara, ma questa era scomparsa.

— Non possiamo correrle dietro — disse il duca — del resto vi posso dire io che cosa aspetta ad Enrico. Il signor d'Artagnan è con lui a vigila su di lui, e ce lo ricondurrà incolume.

— Dio lo voglia! — mormorò la duchessa.

— Quanto a noi, ci aspetta la gioia di rivedere Enrico qui ed a Arnis.

Entrarono nel giardino.

— Guardate, guardate! — esclamò la duchessa indicando la torre della guardia, in cima alla quale la sentinella agitava le braccia aperte.

— Mi pare che ci chiamino — disse il duca.

— Saranno forse giunte notizie da Arnis — aggiunse la nonna — notizie dell'assente.

— Enrico stesso, forse — disse il nonno.

— No, no, non il nostro Enrico — disse la duchessa scuotendo il capo. — Se fosse lui sarebbe già qui fra le nostre braccia, ci avrebbe sorpresi in istrada. Guardate là piuttosto; non è costui un messaggero?

Un valletto dei d'Arnis veniva loro incontro e ambedue lo riconobbero subito.

— Che c'è di nuovo, caro Pietro? — chiese il duca.

— Dovete recarvi ad Arnis subito, d'urgenza, senza perdere un momento, monsignore; — rispose Pietro — il signor marchese mi raccomandò di dirvi che è assolutamente necessaria la vostra presenza.

— Sta bene. Ma che cosa è successo?

— Monsignore, non so che una cosa sola. Ad Arnis è giunto un messaggero del signor d'Artagnan...

Il duca non chiese altro.

— Dal signor d'Artagnan — ripetè guardando la duchessa; poi aggiunse a voce bassa, parlando a lei sola:

— La veggente ha visto giusto!.. — Il rivolgendosi al valletto disse:

— Oggi stesso saremo ad Arnis.

Un'ora dopo era in carrozza.

Al castello d'Arnis un dolore terribile ritristava tutti i visi.

Introdotto alla presenza del padre d'Enrico, il messaggero di d'Artagnan, il bravo Birbirry, aveva trasmesso al marchese il seguente biglietto del moschettiere:

«Caro marchese. Il latore del presente è il mio fido valletto Birbirry, il quale è incaricato di darvi notizie del vostro figliolo; potete fidarvi di Birbirry come mi fido io... ».

Il marchese si fermò qui. Finalmente dopo tanta angoscia avrebbe saputo notizie del suo adorato figlio!

— Parlate, parlate! come sta mio figlio? che cosa fa?

Pietro...

La Francia e il Marocco

Painlevé visita le truppe alla fronte

(Servizio speciale della «Stampa»)

Fez, 12 notte.

Il presidente del Consiglio, Painlevé, è partito da Fez stamane, alle 8,30. Rientrerà tardi, nella notte, dopo aver visitato la fronte.

Painlevé ed il maresciallo Lyautey hanno lavorato sino a tardi, la notte scorsa, per studiare la situazione.

Abd-El-Krim organizza la sua fronte secondo un piano di insieme ben determinato, costruendo vie di comunicazione, reti telefoniche, trincee, ripari, ecc. Continua a reprimere senza pietà qualsiasi indizio di stanchezza. Offre 250 «pesetas» a chiunque arresta un disertore. I disertori sono fucilati immediatamente.

Alcune informazioni avute permettono di farsi una idea delle perdite riffane. Un distaccamento di 1500 riffani operante sull'Uerga ha avuto 800 morti e feriti. Un altro gruppo di 100 riffani ha avuto 75 uomini sepolti sotto una trincea. I Gebalias sarebbero ancora più provati.

L'eroica resistenza d'un blockhaus

Parigi, 12, mattino.

L'inviato speciale del *Petit Journal* a Fez narra un episodio eroico della guerra al Marocco. Il blockhaus N. 7 era una specie di torre bianca costruita su una roccia a picco. Per arrampicarsi nella cameretta, di sei centimetri di larghezza per sei di lunghezza, dove le sentinelle vigilavano, occorreva una scala, che la notte veniva ritirata. Ma da quindici giorni la porta non si apriva. Anzitutto, la piccola guarnigione guardava attraverso le feritoie gli assalitori che si avvicinavano con precauzione; ma gli assalitori sapevano che non era necessario arrischiare un attacco in forze, poichè gli assediati non potevano rinnovare la loro provvista d'acqua. Nel blockhaus vi erano un ufficiale francese, venti senegalesi, un sergente e tre artiglieri con un cannone. Fin dal primo giorno il tenente rimase ferito mentre osservava da una feritoia e la cancrena lo minacciava. Due giorni dopo il sergente venne ucciso e fu un semplice soldato che assunse il comando della piccola guarnigione. Fu lui che la sera dava la razione alle retrovie per mezzo di un posto ottico, lui che razionava i viveri, che distribuiva i turni di guardia. Il nemico aveva capito che non si poteva sperare una resa; quindi si gridava agli assediati: «Avete sete, arrendetevi». Gli assediati rispondevano con fucilate a coloro che mostravano da lontano gli otri pieni di acqua fresca. Allora Abd el Krim inviò alcuni tedeschi e alcuni spagnuoli con un cannone, che venne messo in batteria in mezzo al villaggio vicino, un villaggio sulla fedeltà del quale si era convinti. A colpo sicuro, il fuoco cominciò contro il blockhaus; il cannone rispondeva, ma fatalità volle che al decimo colpo scoppiasse. Allora la breccia fu aperta; i senegalesi non abbandonarono più il parapetto, sparando senza tregua, e fu questa la causa della loro perdita, poichè ben presto le munizioni si esaurirono. Il tenente era morto in quel mattino e tutto il posto agonizzava. Al cadere della notte una massa urlante si precipitò contro il blockhaus ed a colpi di granata accecò i difensori. Vi furono uccisi e feriti; soltanto due francesi, che conoscevano la sorte che li aspettava, si gettarono dal blockhaus nella profonda vallata e i loro corpi rimasero straziati sulla punta delle rocce. Ma il loro supplizio non era finito. Durante la notte i loro corpi vennero tagliati a pezzi e gettati nel rogo, intorno al quale uomini, donne e bambini emettevano grida di gioia.

Transazione fra Caillaux e la maggioranza sui provvedimenti finanziari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, notte.

Conformemente a quanto lasciavamo presagire ieri sera, le resistenze di Caillaux alle sollecitazioni, in realtà abbastanza moderate, dei socialisti, sono venute meno. Già il successo di Varenne nella mozione di ieri alla Camera, per impedire una discussione sulla riforma elettorale, era stato un indice eloquente del desiderio del Governo di non tagliarsi i ponti dal lato del Cartello. Ogni una conferma suggestiva di tali propositi conciliatori è stata data da Caillaux stesso.

Una delegazione dei quattro gruppi della maggioranza, formata dai deputati Malvy per i radicali-socialisti, Compère-Morel per i socialisti, Candace per i repubblicani-socialisti e Fallières per la sinistra radicale, gli era stata spedita oggi, alle 14, in seguito ad una riunione plenaria tenuta prima di mezzodì, con l'incarico di proporgli un'ultima transazione, per non ritardare il voto del bilancio oltre il 14 luglio, il che sarebbe disastroso e produrrebbe un pessimo effetto sull'opinione pubblica. La transazione, consistente, *grosso modo*, in un rinvio all'anno venturo delle questioni maggiori oggi in sospeso, a patto tuttavia che il ministro acconsiscendesse a incorporare nel bilancio di quest'anno i proventi del piano Dawes, come era stato fatto dall'on. Auriol nel progetto approvato dalla Camera, ha ottenuto il consenso di Caillaux. L'uomo del Rubicone — di cui stamane il *Quotidien*, con presagenevolenza, tesseva l'elogio, celebrandone «la superiorità indubbia, l'abilità finanziaria grandissima e l'attaccamento alla democrazia» — cedette alla eloquenza incalzante di Renaudel e di Auriol, e si è sottomesso per una dimostrazione, secondo la frase cara ai circoli cartellisti.

Procederà adesso il Governo, per completare la pacificazione abbozzata, tanto più necessaria in quanto è ormai imminente la stagione estiva, ad opportuni compensi in materia di riforma elettorale, consentendo a Varenne di ingaggiare la discussione alla Camera su un tono che comprometta il meno possibile gli interessi socialisti? Non è improbabile. Innegabilmente andiamo verso una fase di pacificazione di animi.

Painlevé, come Orfeo, pare disporre di una non comune abilità nell'ammansire le fiere; e, se dobbiamo credere agli echi di Rabat, il suo viaggio nel Marocco, pur mirando alla intensificazione immediata dello sforzo militare, non mancherebbe nemmeno esso di intenzioni pacificatrici, volendosi, più che con offensive di fanteria, sempre sanguinose e non di rado sterili, domare l'avversario mediante il blocco della fame e il bombardamento intensivo delle sue retrovie e dei suoi centri di vettovagliamento per costringerlo a chiedere un armistizio.

Da questo lato, ad ogni modo, sarà bene non anticipare gli eventi, e aspettare, prima di abbandonarsi a quell'ottimismo che è nell'aria parigina, dacchè Briand è tornato da Ginevra con la garanzia inglese in tasca, aspettare le dichiarazioni che Painlevé ha promesso di fare alla stampa, domani sera, al suo ritorno dalla fronte.

C. P.

Una smentita tedesca

Berlino, 12 mattino.

Una nota ufficiosa smentisce la notizia pubblicata da alcuni giornali esteri secondo la quale un piroscafo stazzante 300 tonn., di nome *Margarethe*, avrebbe lasciato il porto di Amburgo, carico di armi destinate alle tribù del Rif. La nota aggiunge che nessun piroscafo *Margarethe* o portante un nome simile, stazzante 3 o 30 mila tonnellate esiste nei ruoli del porto di Amburgo o ha toccato questo porto nelle ultime settimane. Del resto la rigorosa sorveglianza rende impossibile il trasporto clandestino di armi.

Consiglio di Gabinetto a Parigi

Briand riferisce - Il procedimento contro Maurras - Raccomandazioni di Caillaux.

Parigi, 12, notte.

Sotto la presidenza del signor Steeg, che sostituisce Painlevé, si è riunito il Consiglio di Gabinetto. Briand ha reso conto dell'accordo realizzato col ministro britannico a Ginevra. La nota francese di risposta al memorandum tedesco è stata comunicata ai Governi alleati, e sarà consegnata entro brevissimo tempo al Governo del Reich.

Il signor Steeg ha dichiarato che è stato iniziato un procedimento giudiziario contro Maurras, per minacce di morte verso un membro del Governo. Il Consiglio di Gabinetto si è trovato unanime nel giudicare questo atto criminoso, come pure tutti i provvedimenti preventivi e repressivi che potranno essere presi contro qualsiasi appello alla violenza fisica, da qualunque parte esso provenga.

Caillaux ha esposto nuovamente la necessità di risiedere con la più grande energia le spese dello Stato, nei modi e nelle condizioni recentemente fissati. Il Consiglio ha deciso di associarsi all'opera di Caillaux.

(Stefani).

Gli ambasciatori francese e belga ricevuti da Mussolini

Roma, 12 notte.

L'on. Mussolini ha ricevuto gli ambasciatori di Francia e del Belgio.

La Tribuna dice che le due visite sono in relazione colla delicatissima situazione internazionale che s'è venuta determinando in seguito all'accordo franco-inglese ed è logico quindi che il nostro Governo si mantenga in stretto contatto cogli ambasciatori delle nazioni alleate. Anche l'ambasciatore d'Inghilterra ha intensificato le sue visite al ministero degli Esteri. *La Tribuna* aggiunge che quanto alla posizione dell'Italia non v'è sino a questo momento da registrare alcuna decisione da parte del Governo italiano ed è assai probabile che nessuna decisione venga presa prima che la Nota francese approvata dal Gabinetto inglese, venga presentata alla Germania. Nel frattempo la nostra diplomazia spiega la più grande attività, anche in seguito alle interessanti conversazioni ginevrine fra l'on. Scialoia ed il ministro degli Esteri austriaco, Mataya.

La polveriera di Casalbagliano distrutta

dall'incendio di 300 tonnellate di balistite

Il gigantesco rogo - Allarme nelle campagne
Pochi ustionati - Il dolo è escluso

Alessandria, 12, sera.

Verso le ore 3 di stamane una violenta fiammata si sprigionava improvvisamente in un capannone della polveriera militare sita nel sobborgo Casalbagliano. In breve la fiammata divampò assumendo vasto proporzioni e dal capannone di contro, dove si presume siasi sviluppato l'incendio, si propagò al 4.o ed al 2.o, strettamente collegati tra loro e divisi da un semplice muricciolo di isolamento. Il grande rogo, che illuminava sinistramente le campagne circostanti, mise tosto in vivo allarme la popolazione dei sobborghi di Casalbagliano, Villa del Foro e Cristo, disumidi tra loro parecchi chilometri. Fortunatamente non si verificarono gravi danni. Rimasero feriti cinque soldati del 43.o fanteria addetti alla sorveglianza della polveriera; essi sono Menghi Giovanni, Ugolini Luigi, Ribecchini Gino, Filippi Carlo e Dionigi Abbiriti, che riportarono scottature di primo grado e furono in seguito ricoverati all'ospedale militare per le pronte cure del caso.

Intanto gli altri soldati di guardia rimasti incolumi provvidero a dare avviso alle autorità che si recarono sollecitamente sul posto, unitamente a reparti di truppe dell'11.o artiglieria da campagna e ai pompieri municipali. Dopo lavoro faticoso e pericoloso durato parecchie ore si riuscì finalmente a isolare l'incendio, salvandosi così il primo capannone contenente circa 100 quintali di balistite che già cominciava ad essere a sua volta investito dalle fiamme. Complessivamente andarono distrutte 300 tonnellate di balistite.

La causa, da una prima sommaria inchiesta, non sarebbe dolosa, ma dovuta ad autocombustione della polveri, determinata, pare, dal caldo intenso di questi giorni. Comunque le autorità competenti hanno aperto una inchiesta per gli accertamenti del caso.

Anche in città la notizia del grave incendio ha destato vivissima impressione, essendo ancora vivo il ricordo dei due scoppi della polveriera all'Opera di Valenza situata lungo lo stradale di Valmadonna, di fronte al sobborgo Orti, avvenuto nel dicembre 1916 e nel luglio 1917. Nell'incendio di stamane non si verificarono nè scoppi fragorosi nè luttuose conseguenze, e ciò, a quanto sembra, per la moderna costruzione della polveriera che valse anche a limitare al minimo i danni al personale addetto al delicato servizio.

Da ulteriori informazioni assunte intorno all'incendio di stanotte, siamo in grado di fornire i seguenti particolari. La fiammata iniziale, secondo quanto si è potuto ricostruire nelle constatazioni dei tecnici, sarebbe partita dal terzo capannone della lunghezza, come gli altri, di circa 40 metri. La balistite, che era posta in cassette del peso di 30-50 Kg., si incendiò fulmineamente, senza peraltro determinare scoppi o boati fragorosi. In breve le fiamme si propagarono ai due depositi laterali e precisamente al quarto, che non conteneva materia infiammabile, ed al secondo. L'immensa fiammata sprigionatasi dalle 300 tonnellate di polvere, si elevò sinistramente ad un'altezza di almeno 250 metri e produsse le note scottature alla sentinella, disposta al quattro lati dell'edificio. Il maresciallo di servizio, insieme ad una decina di soldati addetti strettamente alla sorveglianza della polveriera, destati di soprassalto dall'immane incendio, uscirono immediatamente dal loro dormitori, situati presso lo stabile, e con coraggio ed abnegazione veramente nobili ricorsero ai primi mezzi atti a domare le fiamme. Con gli estintori di due autopompe, cominciarono così a lanciare dei potenti getti d'acqua dove più ardevano le fiamme e precisamente sul secondo capannone. Il loro immediato intervento, la unione poi a quello dei soldati e dei pompieri di artiglieria e di quelli municipali, sollecitamente accorsi col tenente Arnaboldi e col maggiore di artiglieria cavaliere Bonga, che ha la direzione di tutte le polveriere della Provincia, giovò così a salvare il primo capannone, che già minacciava di essere travolto dalla furia distruttrice del fuoco. Nè l'opera dei soldati si è limitata a questa prima fatica. La polveriera di Casalbagliano, situata in aperta campagna, era cinta a modello per la modernità della costruzione e contiene altri cinque capannoni, disposti parallelamente a quelli distrutti e da questi separati da due terrapieni eretti allo scopo di isolamento.

Questi cinque depositi, contenenti complessivamente altre 300 tonnellate di balistite, già correvano pericolo di essere investiti dalle faville che ancora si sprigionavano dai tratti incendiati e la faticosa e pericolosa opera delle autorità, dei dirigenti, dei soldati e dei pompieri si protraeva sino alle 5 di stamane, per domare completamente gli ultimi avanzi di questo colossale incendio. Come si è detto, la modernità della costruzione valse ad evitare fragorose detonazioni, mentre le popolazioni dei borghi vicini, furono avvertite del sinistro dall'immensa luce abbagliante sprigionatasi e che fu per loro ragione di viva apprensione. La quasi totalità delle cassette, rivestite internamente di armature, sono andate bruciate del tutto sul sito. Porte, invece, di quelle costruite in forma più leggera, furono lanciate a distanze, determinando dei piccoli scoppi insignificanti. I danni al fabbricato si fanno ascendere a circa 100.000 lire. Quello della polvere è molto più ingente, ma questo danno, in fondo è assai relativo, in quanto che ad intervalli prestabiliti si procede alla naturale distruzione delle polveri per il loro inevitabile deterioramento. Lo scorso anno, infatti — ci disse il maggiore cav. Ronga col quale abbiamo avuto cortesemente un colloquio — si bruciarono 300 tonnellate di balistite e ciò per disposizione ministeriale, dovendosi eliminare le materie infiammabili ed esplodenti non aventi più un adeguato grado di potenzialità. La causa del sinistro non è ancora precisabile con sicurezza. Escluso il dolo, non vi sarebbe che ammettere — come si disse — l'auto-combustione della polvere. Su questo punto i tecnici si pronunzieranno definitivamente. Quantunque sia andata distrutta parzialmente una polveriera perfetta, per il cui mantenimento e funzionamento ebbe ad esprimere pochi giorni fa parole di elogio una Commissione di ispettori venuta dal Ministero, è degno di vivo compiacimento il fatto che i danni toccati alle persone sono di poca entità, mentre il pronto ed audace intervento di tutti i volonterosi accorsi, potè diminuire fortemente le conseguenze che avrebbero potuto essere esiziali.

Avvelenati dal "sandwiches,,

Un morto

Genova, 12 notte.

Al nostro ospedale vennero trasportati dalla pubblica Assistenza i naviganti John Neumann del piroscafo *Liberty Bell*, William Durben di Harry, entre americano, ex-marinaio del piroscafo *Coeur D'Alene* e Giorgio Perry, il dottore di servizio li fece ricoverare perchè sospettati di avvelenamento acuto. Poco dopo le condizioni del Pery si aggravarono e quindi egli decedeva. Gli altri essendo migliorati poterono essere interrogati e dichiararono che tutti e tre erano andati a bere in un bar di piazza Carlomento presso il Palazzo San Giorgio; quindi avevano acquistato dei *sandwiches* con sardine, acciughe e salame, ed avevano cenato così. Avevano poi bevuto altro vino e birra. Verso le 22 tutti e tre cominciarono a sentirsi male e decisero di andare a dormire. Vennero colti però da forti dolori per cui dovettero essere condotti all'ospedale. La polizia indaga per scoprire il venditore ambulante dei *sandwiches*.

L'arresto dei genitori del bambino abbandonato

Roma, 12, sera.

E' stata arrestata la madre del bambino di otto giorni rinvenuto l'altro ieri in un prato. E' certa Livia di Matlia vedova Abbobrandi, di 31 anno, abitante insieme al proprio amante, Pasquale Centrone, di anni 24. La donna ha detto che il bambino è figlio del Centrone, che questi è disoccupato, che a lei mancano gli alimenti necessari e che abbandonò il bambino in un prato con la speranza che sarebbe stato raccolto, mentre se l'avesse tenuto con sè sarebbe morto di fame. La vedova e il suo amante sono ora in carcere.

Tragica discesa in un pozzo

Due muratori asfissiati

Ravenna, 12 notte.

Oggi verso le 15 a Castiglione di Ravenna il muratore Augusto Savoia di anni 41 è sceso in un pozzo per riparare una pompa; ma appena giunto alla profondità di 4 metri è stato investito dal gas delle paludi ed è precipitato al fondo ove è spirato. Un suo compagno, certo Emilio Preti, supponendo che il Savoia fosse stato colpito da malore è sceso per prestargli soccorso; ma anche lui è precipitato in fondo al pozzo morendo asfissiato.

La Regina d'Olanda al Mare di Ghiaccio

Chamonix, 12 notte.

La Regina d'Olanda, accompagnata dal Principe consorte, dalla Principessa Giuliana e dal suo seguito, ha fatto ieri una escursione al Mare di Ghiaccio. Tre delle migliori guide di Chamonix conducevano la carovana. La Sovrana si è recata al Ghiacciaio del Bossons.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Ad 8 anni di reclusione col beneficio della condizionale è stato condannato Maria Gilardi per continuati maltrattamenti ai figliastri Adolfo ed Elena Rosetta.

Una perquisizione è stata operata nell'abitazione e sulla persona del comunista Luigi Fasano d'anni 36, fattorino. Gli furono sequestrati opuscoli di propaganda, circolari, tessere, giornali stampati alla macchia, ecc. Il Fasano è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per eccitamento all'odio di classe.

DA ASTI

Per l'utilizzazione delle acque del Tanaro, il Consiglio direttivo del R. Comizio Agrario del circondario d'Asti, ha deliberato di indire per il giorno 15 luglio alle ore 10, in una sala del Municipio, una pubblica assemblea allo scopo di portare poi dibattito il suo avviso in merito all'applicazione pratica dal punto di vista degli interessi agricoli della regione.

Per ingiurie al ritratto del Re esposto in un circolo certo Angelo Canova Frick da Sagliano Micca è stato condannato in contumacia ad 1 anno, 6 mesi e 20 giorni di reclusione e lire 600 di multa.

DA CASALE MONFERRATO

La meningite cerebrale, insieme ed escoriazioni multiple al viso ed alle mani, ha ripostato stamane Cacopo di Camagna, cadendo dalla bicicletta.

E' morta per frattura del cranio all'ospedale di Casale l'operaio Edoardo Spinoglio della stabilimento Milanese e Anni, caduto alla stazione ferroviaria mentre procedeva al carico di un vagone di cemento.

DA MONDOVI'

La trebbia con un soltanto ha ferito di coltellate per disgrazie di famiglia Giuseppe Olivia di 45 anni, della frazione S. Anna della Collarea di Mondovì-Monteregi. Condizioni gravi.

DA CUNEO

Si è gettato sotto il treno in un momento di squilibrio mentale, nel pressi di S. Benigno, rimanendo stracciato, certo Maria Gelo d'anni 41, madre di 4 bambini.

Vegliava le due da un morto è rimasto nella stazione di Busca certo Marchisio d'anni 25, ammogliato e padre di due figli. Si tratta di suicidio per alienazione mentale.

Un incendio nel rustico di Francesco Bolli a Peveragno ha causato 6000 lire di danni.

DA NOVARA

Il Comitato delle Opposizioni, in assemblea plenaria, ha votato un ordine del giorno con cui esprime ai lavoratori novaresi il suo compiacimento per la spontanea, imponente manifestazione della classe operaia, che volle commemorare, con la sosta del lavoro per dieci minuti, lo religioso raccoglimento, il martire on. Matteotti.

I vecchi pensionati statali riuniti in assemblea hanno elevato una protesta perchè nella ripartizione dei 90 milioni ai vecchi pensionati sono stati compresi quelli nuovi e nuovissimi, che nulla chiesero e niente sperarono al riguardo, i quali oltre all'aver percepito una rilevante indennità di buona uscita, godono di una pensione enormemente maggiore delle vecchie.

DA GENOVA

La segreteria dell'Università comunica: «Qualche giornale ha dato notizia dell'arresto, avvenuto a Firenze, del prof. Rossetti, aggiungendo che apparteneva all'Università di Genova. Nessun professore di tale nome fa parte del nostro Ateneo».

Una cameriera dell'hotel «Miramare», Francesca Sala di Milano si era appropriata di un anello del valore di circa 12.000 lire e di biancheria per circa 1000 lire in danno di un ingegnere alloggiato all'hotel stesso. E' stata ora arrestata.

SPORT

Il Gran Premio dell'Industria

domani a Mirafiori

(Lire 100.000, metri 2400)

Dopo gli ultimi *forfaits*, dei 72 cavalli elencati nel nostro Gran Premio dell'Industria, ne sono rimasti iscritti sette, e cioè:

Fratelli Corbella	6 *Arminio*	60 %
Piazza Belloita	6 *Marcus*	60 %
Frank Turner	3 *Daniele*	51 %
P. Boesler-Franz	3 *Gulliver*	49 %
Piazza Belloita	3 *Macon*	47 %
Paulin Salvatori	3 *Sandrino*	45 %
Razza Latina	3 *Parisina*	45 %

E' destino che le prove classiche torinesi, non ostante gli sforzi e le cure della nostra benemerita Società, non raccolgano abitualmente un numero di concorrenti degno dell'importanza dei premi e della corsa. Le cause non sono di ordine sportivo, ma appartengono ad un complesso di interessi molteplici per cui v'è tendenza, da parte di molte scuderie, a considerare Torino come una succursale dell'ippica. Sarebbero desiderabili, da parte dei supremi reggitori dello sport ippico, dei criteri distributivi, validi a dimostrare, sempre accentuare, una sperequazione ingiusta ai danni della nostra città, che ha nell'ippica delle tradizioni nobilissime.

Ho poichè la situazione attuale non è piacevole per la nostra Società delle Corse, perchè invece di cullarsi in vane e costose speranze, sempre deluse, non si modificano piuttosto le condizioni di alcuni vistosi premi?

Devemo intanto che se i cavalli rimasti iscritti al Gran Premio dell'Industria non sono molti, in compenso sono ottimi (anche se mancheranno il nome di qualche *crack*) e promettono una corsa ben disputata. Se tutti o sette i cavalli partiranno, la nostra massima povertà non mancherà di suscitare un grande interesse. Vediamo fra di essi *Marcus*, il vincitore della stessa corsa dello scorso anno, un centanimo del pubblico torinese, che predilige per i suoi galoppi la nostra pista; *Arminio*, il vincitore di *Scopas* e di un Premio Principe Amedeo; *Gulliver*, rivelazione di uno dei nostri migliori tre anni, vincitore del Premio Albano e secondo arrivato nel recente Gran Premio d'Italia, un cavallo per il cui acquisto due scuderie torinesi non credettero, l'anno scorso, di arrischiare una trentina di migliaia di lire. Completano il campo *Macon*, tenuto in alta considerazione dalla R. Bellotta, per la quale ha già vinto un notevole numero di corse, *Daniele*, secondo arrivato nel Principe Amedeo di quest'anno, *Sandrino*, l'onesto cavallo sempre costretto a correre in compagnia troppo elevata, e *Parisina*, infine, per la nostra pista e per altre ancora.

Un complesso quindi di concorrenti di classe, dei quali almeno quattro possiegono seri titoli per aspirare alla vittoria e per rendere molto aperta la prova.

Coppa Monticone

Sul vecchio campo juventino (Virtus) avrà luogo domenica il retour-match per la finalissima della Coppa Monticone fra le squadre del Minerva e del Pro Sport Lingotto, entrambe ben decise ad assicurarsi il prezioso trofeo. La gara d'andata è terminata 0-0, non ostante la superiorità offensiva del Minerva, per la valorosa resistenza della difesa lingottese. La difficile gara sarà arbitrata dal sig. Berva del Valdocco. La direzione del Virtus fa sapere per l'ingresso al campo un prezzo unico popolarissimo.

Per la Coppa Baracca

Alessandria, 12, sera.

Cinquanta aeroplani militari, che parteciperanno alla Coppa Baracca, transiteranno dalla nostra città verso le 9.30 di domenica mattina. In Piazza d'Armi è pronto il luogo di riguardo, per cui saranno assegnati ai visitatori numerosi e ricchi premi.

La coppa Davis

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12 mattino.

La Coppa Davis, prova internazionale di lawn tennis, si disputa ogni anno con un regolamento ben definito; una prima competizione oppone gli uni agli altri nelle eliminatorie nei quarti di finali, nelle semi-finali e nelle finali. La squadra di quattro giocatori delle nazioni europee iscritte a questa competizione prende allora la denominazione di coppa Davis della zona europea. Una seconda prova (zona americana) si disputa agli Stati Uniti e il vincitore viene allora opposto ai giocatori di oltre Atlantico e al campione della zona europea nella finale. Questo nuovo vincitore disputa allora la Challenge Round con il vincitore della coppa dell'anno precedente (quest'anno gli Stati Uniti).

La prima eliminatoria della zona europea ha qualificato per il secondo giro, cioè per i quarti di finali, le nazioni seguenti: Svezia, Olanda, Indie inglesi, Austria, Francia, Italia, Danimarca, Gran Bretagna. Un primo match ha opposto la Gran Bretagna alla Danimarca, che venne eliminata. Gli altri incontri previsti, Svezia contro Olanda, Indie inglesi contro Austria e Francia contro Italia, sapellone di disputarsi. Il match Francia contro Italia comincerà nel pomeriggio sui Courts del Racing Club, alla Croce Catalana nei Boschi di Boulogne e continuerà domani e domenica. Esso comprende cinque incontri. Oggi avranno luogo le gare semplici alle quali parteciperanno il De Morpurgo e il Colombo contro Lacoste e Brugnon. Domani verrà disputato il match di doppi, non ancora fissato; e domenica i semplici: De Morpurgo contro Borotra e Colombo contro Lacoste. Le due squadre sono state costituite nel modo seguente: Italia: De Morpurgo, Colombo, Serventi, Balbi; la Francia, Borotra, Lacoste, Brugnon e Feret.

Le peripezie del pallone "Principe Leopoldo,,

Veenstra raccolto in grave stato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12.

Se un articolo del regolamento della Coppa Gordon Bennett non stabilisse che i palloni raccolti in mare sono considerati d'ufficio come fuori gara, lo sferico belga *Principe Leopoldo* avrebbe dovuto essere vincitore della difficile prova, poichè, dopo il fantastico viaggio, esso è sceso all'estrema punta occidentale della Spagna. Un telegramma annunzia infatti che lo sferico *Principe Leopoldo* è stato rinvenuto stamane alle 2 trasportato dal vento al largo di Cordoba, in prossimità del Capo Torignano. Il pilota Veenstra e il tenente Quersin dichiararono che avevano lasciato Bruxelles domenica, nel pomeriggio e che avevano volato senza incidenti fino alle 10 di martedì, quando un forte colpo di vento fece scendere lo sferico sul mare, a 10 miglia circa dalla costa spagnuola.

I piloti furono raccolti completamente estenuati 6 ore dopo dal vapore «Fernando Carlona» proveniente da Vigo. Gli uomini d'equipaggio avendo udito le grida lasciate dagli naufragati, fecero dirigere il vapore verso il luogo donde partivano gli appelli; ma le ricerche furono rese difficili da una forte nebbia che regnava in quel momento sul mare. Quando lo sferico venne scoperto, il padrone del vapore dovette lanciarsi in acqua per raccogliere i piloti che furono tratti in salvo dopo numerosi sforzi, dato lo stato agitato del mare. Secondo un telegramma pubblicato dal giornale *El Sol*, il pilota Veenstra sarebbe in istato abbastanza grave, mentre il ten. Quersin è meno colpito.

Un disastro automobilistico in Inghilterra

Sei morti e sedici feriti

Londra, 12, sera.

Ecco i particolari del grave disastro automobilistico, avvenuto ieri nei dintorni di York. Una settantina di membri dell'Associazione impiegati municipali di York erano partiti per una gita su alcuni «char-à-bancs» automobili. All'ultima vettura, contenente 27 gitanti, durante una rapida discesa mancarono i freni. In fondo alla discesa la strada svolta bruscamente sopra un ponte. Lo chauffeur tentò di compiere la svolta, ma non riuscì. Il pesantissimo veicolo cozzò con la parte posteriore contro una spalletta del ponte, fu lanciato dall'altra parte della strada, sfondò l'opposto parapetto e precipitò nel fiumicello sottostante dall'altezza di 20 metri, capovolgendosi durante la caduta. Molti passeggeri restarono presi sotto la vettura. Cinque persone fra le quali tre signore, rimasero uccise sul colpo. Altre due spirarono mezz'ora dopo. In gran parte le vittime appartengono al personale delle scuole municipali. Fra i morti è la signora Hartley, moglie del capo del partito comunista di York.

BORSE

BORSA DI TORINO

12 Giugno 1925

Mercato poco attivo e con prevalenza di realizzi che per la ristrettezza degli affari denressero ancora sensibilmente la quota. I ribassi sostenuti.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 91 n.): 92,25 n. — Consolidato 5 % (cont. 97,70): 97,82,5-97,80, 97,82,5 — Banca Commerciale 1527,50-1521, 1527,50 — Credito Italiano 964 — Banco di Roma 131 — Consorzio Mobiliare 735 n. — Mitiel 410 — Meridionali 790 — Rubattino 777-776, 776 — Cosulich 340-338,50, 335 — Italiana fias (cont. 463): 468-449,50, 451,50 — Consumatori gas 460-455, 453 — Elettricità A. I. 365-350, 359,50 — Sip 234-235, 236 — Terni 663 — Off. Savigliano 1160 n. — Nebiolo 532 — Banchieri 92 — Monte Amiata 342-335, 335.

Fiat 512-516 536 — Bonifiche 669-659, 659 — Florio 214-213, 213 — Viscosa 316-309,50, 309,50 — Chatillon 7 (cont. 616) 427-417, 417 — Beni Stabili 966-950 ~~951,50~~

Titoli non quotati ufficialmente, fine corr.:

Monteccatini 276, 275 — Fiammiferi 400, 393 — Banca Naz. Credito, chius. 597 n. — Schiapparelli, chius. 178 — Diritti Fondi Rustici 2,50, 1.

Cambi: Parigi 122,70-122,95, 122,40 n. — Svizzera 492 n. — Londra 123,75-123,10, 123,12, id. fc. 123,10, 123,075 — Belgio 120,50 n. — New York 25,34-25,32, 25,32 — Spagna 360,30-360,625, 360,625 — Germania 6,05 n.

BORSA DI MILANO, 12 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 91,50 — Consolidato 5 % f. m. 97,95 — Banca d'Italia 1345 — Banca Commerciale Italiana 1530 — Credito Italiano 960 — Banco di Roma 132 — Credito Marittimo 535 — Ferrovie Mediterranee 405 — Ferrovie Meridionali 790 — Rubattino 778 — Libera Triestina 545 — Snia 340 — Terni 663 — Meccaniche Miani e Silvestri 180 — Breda 448 — Ansaldo 16 — Montecatini 272 — Società Metallurgica Italiana 180 — Rumiane 7,50 — Fiat 517 — Ilaria 8 — Ilva 38 — Elba 64,50 — Cascami Seta 2095 — Linificio Canapificio Nazionale 804 — Lanificio Rossi 8500 — Lanificio Targetti 450 — Cotonificio Cantoni 6300 — Cotonificio Veneziano 430 — Cotonificio Meridionale 195 — Cotonificio Turati 670 — La Seta de Chatillon 490 — Bonari Varri 1400 — Piralli 1091 — Industrie Zuccheri 923 — Raffineria Ligure Lombarda 640 — Distillerie Italiane 220 — Molini Alta Italia 1150 — Eridania 625 — Gulinelli 182 — Edison 750 — Società Adriatica di Elettricità 226 — Marconi 120 — Vizzola 1900 — Conti 580 — Ligure Toscana di Elettricità 365 — Esercizi Elettrici 192 — Esportazione Italo Americana 360 — Costruzioni Venete 305 — Beni Stabili Roma 517 — Grandi Alberghi 725 — Cementi Spalato 486 — Cosulich 325.

Cambi. — Francia 122,55 — Svizzera 491,85 — Londra 123,10 — New York 25,34 — Berlino (marchi oro) 6,02 — Vienna 3,62 — Bucarest 11,85 — Belgio 120,40 — Spagna 370,50 — Praga 75 — Budapest 0,30.

BORSA DI GENOVA, 12 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % fin. 91,50 — Consolidato 5 % fin 97,97 — Obblig. della Venezie 3,50 % 76,40 — Banca d'Italia 1337 — Banca Commerciale 1328 — Credito Italiano 953 — Banco di Roma 130,50 — Credito Marittimo 546 — Ferrovie Meridionali 791 — Ferrovie Mediterranee 413 — Rubattino 776 — Lloyd Sabaudo 346 — Alta Italia 347 — Libera Triestina 550 — Cosulich 340 — Snia 341 — Terni 667 — Ansaldo 18,50 — Elba 67 — Ilva 320 — Fiat 537 — Ferriere Voltri 470 — Metalli 184 — Italo 10,10 — Sip 230 — Montecatini 274,50 — Monte Amiata 335 — Ligure Toscana di Elettricità 370 — Negri 490 — Eridania 625 — Raffineria Lig.-Lomb. 670 — Industrie zuccheri 918 — Romana Zucchero 128 — Gulinelli 178 — Molini Alta Italia 1130 — Semplon 1430 — Cotoniere Meridionali 196 — Silos 915 — Aedes 15,05 — Beni Stabili 966 — Cementi Spalato 480.

Cambi: Francia 122,60 — Londra 122,17,5 — Svizzera 491,75 — New York 25,34 — Spagna 371.

BORSA DI FIRENZE, 12 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 91,50 — Consolidato 5 % 97,90 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 76 — Banca d'Italia 1360 — Banca Commerciale Italiana 1330 — Credito Italiano 958,50 — Banco di Roma 132 — Ferrovie Meridionali 780 — Rubattino 780 — Snia 344 — Valdarno 165 — Ligure Toscana 367 — Ilva 320,75 — Fiat 534 — Elba 67,50 — Magona Italia 779 — Monte Amiata 338 — Torviscosa 27,50 — Zuccheri Roma 125 — Eridania 646 — Fondiaria Vita 1350 — Fondiaria Incendi 1015 — Bonifiche 670.

Cambi: Francia 127,50 — Londra 128 — Svizzera 491,25 — New York 25,30,5 — Belgio 120,75.

BORSA DI ROMA, 12 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 91,25 — Id. id. fine mese 91,50 — Consolidato 5 % cont. 97,87 — Id. id. fine mese 97,90 — Obbligazioni della Venezie 3,50 % 76,50 — Banca d'Italia 1365 — Banca Commerciale Italiana 1542 — Credito Italiano 963 — Banco di Roma 132 — Credito Marittimo 545 — Credito Fondiario 505 — Imprese Fondiarie 158,50 — Immobiliare 1295 — Beni Stabili 960 — Fondi Rustici 341 — Forzovie Meridionali 790 — Rubattino 781 — Trani 351 — Cosulich 340 — Snia 341 — Libera Triestina 544 — Terni 673 — Ansaldo 18,50 — Metallurgica Italiana 185 — Ilva 329 — Antimonio 36 — Montecatini 274,50 — Elba 68 — Fiat 540 — Monte Amiata 338 — Acqua Marcia 2080 — Condotte Acqua 650 — Gas 1575 — Risanamento 1420 — Marconi 122 — Elettrochimica 166 — Azoto 134 — Eridania 622 — Romana Zuccheri 120 — Pantanelle 295 — Chimica Meridionali 150,55 — Forze Idrauliche 608 — Cementi Spalato 486 — Prima Filatura Rieti 620 — Bonifiche Ferraresi 654 — Acquedotto Serino 344 — Cementi Isonzo 135 — Fondiaria Vita 2135.

Cambi. — Francia 122,62,5 — Londra 123 — New York 25,30.

BORSA DI TRIESTE, 12 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 89 — Consolidato 5 % 97,70 — Obb

CRONACA CITTADINA

Gente che non tende la mano

Che si trovino a Torino, chiamate da gente benefica che volle associarsi ad una iniziativa del Ponchino, molte orfane armene bisognose di aiuto e risaputo, si è parlato di esse quando giunsero a Torino, dopo aver pellegrinato per qualche tempo tra Roma e Castel Gandolfo. I giornali si occuparono diffusamente del singolare avvenimento e ne entusiasmo lodarono l'iniziativa. Delle povere creature, sfuggite, solo, mentre le loro famiglie restavano travolte dalla bufera, alle convulsioni del dopo guerra ed alla guerra religiosa scatenata dai turchi in Armenia, diffusamente si narrarono i penosi travagli e non vi fu cuore gentile che non si sia commosso per tanta sventura. Delle orfane armene si tornò a parlare, poi, ma sempre più raramente, prendendone lo spunto da qualche particolare manifestazione fatta a loro beneficio, ma l'occasione di dire con qualche larghezza del come esse vivano tra noi, del come esse si siano venute adattando alle nostre abitudini ed al nostro clima, da quali risorse traggano i loro mezzi di esistenza e quali siano i loro bisogni, non si è ancora presentata. E ci sembra opportuno di farlo perchè questa piccola straniera, che l'odio ed il settarismo hanno cacciato dal loro paese, ridotta in povertà, sono affidate alla carità torinese.

Le orfane armene venute tra noi accompagnate da religiosi e da suore del loro paese, hanno, per chi lo ignorasse, trovato ospitalità nel Regio Ospizio di Carità in corso Stupinigi. L'Istituto destinato a ricoverare i poveri vecchi della città, ha in corso Stupinigi una sede imponente. Il grande fabbricato offre possibilità di ricovero superiori alle risorse della istituzione. Ha insomma assai più locali di quello che non è il capitale disponibile per il mantenimento dei ricoverati, particolarmente in questi tempi di vita a caro prezzo. Una delle grandi ali del fabbricato era vuota, quella a nord, ed è questa precisamente che venne messa a disposizione delle orfane armene. Magnificamente adatto per un Ospizio di Carità, il locale non ha i requisiti che sono richiesti per un istituto di educazione. Nessuno sala e troppi ~~stanzoni~~ ampi e troppi corridoi e spazioni.

Gentilmente accolti dal direttore, abbiamo fatto una visita all'Istituto. E siamo usciti ammirati, più ancora che per l'indubbio modo con il quale i dirigenti dell'Orfanotrofio riescono giornalmente a far fronte ai bisogni delle ricoverate, per lo spirito di umiltà che mostrano questi nostri ospiti, infinitamente ~~riconoscenti~~ per quanto la città e la cittadinanza hanno fatto, nulla chiedono e quando si fa loro presente che le risorse appaiono troppo modeste in confronto ai sempre crescenti bisogni, si limitano a chiedere l'appoggio per quelle loro iniziative di carattere lavorativo che formano il cespite maggiore dell'istituto. Non chiedono cioè la carità, ma del lavoro.

Al problema della educazione ha provveduto il Comune. Con una larghezza che i padri non si stancano di lodare, il Municipio ha messo a disposizione dell'Orfanotrofio, sin dai primi giorni di funzionamento, sette maestre. Le orfane erano nei primi mesi quattrocento, ed oggi ~~sono~~ ridotte a poco più di trecento e diremo poi per quale motivo) vennero divise, secondo l'età e secondo il grado di istruzione, in tante classi quante erano le maestre disponibili e si incominciò la scuola. Compito non facile, per il fatto che mancava alle allieve ed alle maestre il modo di comprendersi parlando diversa lingua. Pochi elementi di francese in possesso di alcune delle ricoverate servirono per stabilire i primi fili di collegamento spirituale; la buona volontà fece il resto. Oggi in tutte le sette scuole si parla italiano e si danno gli insegnamenti elementari nella lingua del nostro Paese. E quanto amore per il nostro idioma! Nella nostra visita abbiamo avuto occasione di interrogare le piccole, di assistere alla lettura ed ai canti delle maggiori. In certe scuole rurali nostre non si legge e non si parla meglio la lingua italiana.

Risolto il problema dell'insegnamento ~~elementare~~ restava da risolvere quello più grave: il finanziario. « Siamo in tempi difficili, devono esserci delle persone che accettarono di occuparsi dell'Istituto. Le città hanno mille bisogni. Anche nella ipotesi migliore, la carità potrà portare al pareggio il bilancio, ma non costituirà: l'Istituto deve avere i mezzi di vivere con una certa indipendenza. Le orfane possono lavorare. Appartengono in maggioranza a famiglie distinte; se la tormenta non avesse infuriato sul loro paese e non ve le avesse dispersse, avrebbero avuto una vita comoda, ma poichè diverso fu il loro destino, devono vivere del proprio lavoro ». Lavorare come? Per chi? In quale casa? Ed ecco sorgere i diversi laboratori che formano la caratteristica dell'istituzione. E diciamo caratteristica in questo senso che non sono, come in una scuola professionale, dei laboratori intesi ad insegnare una professione (c'è anche per questo, ~~ma~~ non come compito primo), ma veri laboratori di produzione in cui chi dirige anzitutto si preoccupa del rendimento. Tanti laboratori quante sono le scuole e ciascuna allieva vi è impiegata secondo la sua età e le sue particolari disposizioni.

Come abbiamo visitato le scuole, abbiamo visitato i laboratori e qui, come là, siamo rimasti ammirati del senso di praticità che regge l'Orfanotrofio. Vi sono le operaie e le artiste; vi è chi cuce, chi ricama, chi taglia abiti, chi fa delle camicie, chi si dedicherà a fare *gobelins*. Le piccole fanno delle scatole di fiammiferi. Il bilancio dell'Orfanotrofio ha bisogno di tutte le attività e non ne trascura alcuna. Tanto che, chi ci accompagna ad ogni laboratorio, dopo averci illustrato quello che si fa, aggiunge: qui si guadagna dieci, cinque, tre lire, al giorno. E vi è ordine dettagliato, inadeguata di procedimenti, attività che sorprende.

Quali i bisogni dell'Istituto? Il direttore che ci accompagna ed il commendatore Cesare Trucchi, uno dei maggiori benemeriti dell'Orfanotrofio, ce li precisano in poche parole.

— Ci vorrebbe anzitutto una casa. Qui ci si capita con larghezza e senza farci spendere troppo (trentamila lire all'anno), ma non abbiamo locali adatti per le scuole e per i laboratori. Sono tutti cameroni ampi, troppo ampi, che non sappiamo come adattare e come riscaldare. Con meno locale, ma più adatti ai nostri bisogni, ci troveremmo assai meglio. Trovati i locali, che ci consentirebbero di dare un carattere stabile alla istituzione, particolarmente se i locali fossero nostri, quello che ci occorre è del lavoro. Lavoro un po' redditizio. Molta gente pensa a noi, ci soccorre dandoci del lavoro, ma quanto si fa non basta ancora. Ci occorre altro lavoro e sarà tanto più accetto quanto più sarà redditizio. Abbiamo tante spese. Il ~~guasto~~ del lavoro non importa: le nostre ragazze sono intelligenti, si adattano a tutto.

Chiediamo ancora qualche informazione sulle ricoverate.

— Erano quattrocento circa, quando siamo venuti a Torino; ~~ogni~~ sono poco più di trecento. Ve n'ha delle giovanissime e di quelle già vicine alla maggiore età. Il clima torinese non è il migliore per delle fanciulle abituate a climi assai più miti, ma sono giovani ed il processo di adattamento si fa presto. Certo nell'inverno il freddo lo sentono molto, anche per la difficoltà che abbiamo a riscaldare i locali. Parecchie delle fanciulle che erano qui con noi già sono tornate presso i loro parenti. Non passa settimana senza che qualcuna venga ad avere notizie dei suoi. La bufera ha disperso le famiglie ed il ricomporle è difficile; ma l'affetto sopravvive ai distacco ed i legami si riallacciano.

Mentre il buon prete ci dice questo, vediamo i suoi occhi inumidirsi. Nel suo pensiero passa indubbiamente il ricordo di quella povera giovane, che la bufera ha sradicato e che si trovano sepolte nel nostro cimitero. Qualcuna nel nostro paese si rimasta pochi mesi, altre hanno trovato il riposo eterno per le loro spoglie mortali.

All'Esposizione di Belle Arti

Programma del Concerto che avrà luogo stasera alle ore 21 all'Esposizione di Belle Arti:

1.o Giuk: *Ifigenia in Aulide*, Ouverture — 2.o Grieg: a) Primavera, b) Berceuse — 3.o Verdi: *Otello* — 4.o Borodine: Nelle steppe dell'Asia — 5.o Schubert: a) Ifigenia; b) scherzo — 6.o Ponchielli: Danza delle ore.

Mezzo milione del Municipio

per il convalescenziario "Regina Margherita,,

Il Commissario straordinario della Città, barone La Via, facendo propria la nobile proposta del gr. uff. dott. Alberto Geisser, Presidente della Cassa di Risparmio e Presidente dell'Opera Pia Lotteri della nostra città, ha deliberato di contribuire con un fondo di lire cinquecentomila alla istituzione presso l'Opera Pia Lotteri suddetta di un Convalescenziario di 145 muri letti per donne e bambini, da intitolarsi « Fondazione Margherita di Savoia ». L'Amministrazione straordinaria del Comune ha votato con tale provvidenza, deliberata in occasione del Gabileo Sovrano, nessuno nell'omaggio a Sua Maestà l'Augusta gentile, educatrice nobilissima del Re Vittorioso, alla quale Torino, sua fiera antica, ha voluto confermare, anche in questa fausta ricorrenza, i suoi profondi sentimenti di devozione e di affetto.

Il barone La Via, nella recente sua gita a Roma, ha dato partecipazione alla Regina Madre della deliberazione suddetta, e l'Augusta Sovrana esprime ora alla cittadinanza torinese il suo grato animo col seguente telegramma:

« Sono sensibilissima al pensiero di affetto che mi viene dalla mia città natale in questi giorni di lutto e così care emozioni per il mio cuore. Affido a Lei di interpretare presso la cittadinanza torinese i miei sentiti ringraziamenti, mentre alla civica rappresentanza ed al comm. Geisser mando dal cuore le espressioni del mio animo riconoscente per avermi voluto così affettuosamente associare all'opera di alta e nobile ~~altra~~ beneficenza che consacrerà il ricordo del Giubileo Sovrano. F.to *Margherita* ».

La luminaria della Consolata

L'Associazione della Stampa comunica:

« Una delle più belle tradizioni torinesi è pubblicamente la luminaria della Consolata. Essa ha un significato non solamente religioso, ma si riallaccia attraverso i secoli al fatto storico che più e caro al cuore dei torinesi: la battaglia di Torino del 1706. Durante il lungo assedio che precedette il glorioso fatto d'arme ricordato, i torinesi che hanno sempre avuto uno speciale attaccamento alla Consolata usavano ~~implorare~~ la grazia della liberazione ~~collocando~~ alle finestre ed ai balconi quelle ~~e~~ statuette della Madonna ed alla sera accendevano intorno a questi improvvisati altarini, candele e lumini che per il loro grande numero davano alla città assediata uno strano e magnifico aspetto. Avvenuta la liberazione, per parecchio sera i lumi si mantennero e quella che era prima una manifestazione di speranza e di preghiera divenne una luminaria di gioia e di ringraziamento che si perpetuò attraverso i secoli trasportandosi alla ~~sera~~ precedente la festa della Consolata e divenendo una delle tradizioni più belle della nostra città.

« Allo scopo di far sì che questa manifestazione tutta torinese torni ad assumere quel carattere generale ~~esteso~~ a tutta la città, carattere che ha avuto in passato, l'Associazione della Stampa Subalpina, ben volentieri si prende sotto il suo patrocinio la bella tradizione e rivolge a mezzo dei giornali cittadini viva preghiera a tutti i torinesi perchè la sera di venerdì 19 giorno vogliano provvedere all'illuminazione delle finestre e dei balconi delle proprie abitazioni pensando che le vie e le piazze della città, E' superfluo illustrare il lato estetico della manifestazione; ognuno può immaginare quale spettacolo di grazia e di bellezza presenterebbe la nostra Torino quando fosse interamente illuminata. Ognuno, con piccola spesa, può concorrere a far risorgere una tradizione che tanta ~~di~~ cuore dei buon suolo torinese. Tenendo presente poi che quest'anno insieme alla festa della Consolata si celebra per la prima volta la festa del Beato Cafasso, la riconsacrazione alla quale sono chiamati i torinesi formerà ancora più ~~appariscente~~. Alla magnificenza dell'illuminazione di S. Pietro che spesso recentemente ha chiamato su Roma la attenzione di tutto il mondo, Torino opporrà in para gentile e cortese, l'illuminazione dell'intera città e lo spettacolo sarà certamente degno dell'Augusta città subalpina ».

Attualità

E' caldo: su questo siamo tutti d'accordo e in linea di massima, non abbiamo niente da obbiettare. Chè, anzi, speriamo subito le nostre alte meravigliose si fosse altrimenti. Dove invece non siamo più d'accordo è sulla misura — si potrebbe dire sulla qualità — del caldo che è piombato improvvisamente ad opprimere la nostra vita e ad infiacchire le nostre teste, in questo scorcio d'estate... non ancora incominciato. Qui si ~~dovrebbe~~ veramente da professare: specialmente se si riguarda l'inclemenza con cui il caldo viene distribuito, quasi si trattasse di una cosa umana.

Ieri 21 grado, Napoli 23, Messina 25, Trapani 25, Torino 31,6: questi dati sono di giovedì, il giugno. Anche senza bollettino meteorologico alla mano, abbiamo potuto constatare anche ieri che la canicola non ha disarmato. All'opposto: *crescit cauda*, come i sapientoni come la cosa più naturale di questo mondo. E che vuol dire che, tutto sommato, chi voglia godere un po' di fresco o quanto meno, non soffrire troppo il caldo, dovrà prendere d'ora innanzi un treno o un piroscafo per i paesi del Sud.

E' un paradosso, ne convenimmo: e.a la stagione che documenta l'inclemenza del caldo ci autorizza a pensare che anche questo anticipo estivo è paradossale.

L'arrivo di una Missione cinese

Col treno di Roma delle 18,15 è arrivati ieri a Torino una Missione cinese di Stadi economici e politici in Europa, America e Giappone. La Missione, composta di personalità civili e militari, ha per capo S. E. il Maresciallo Hsu ed è accompagnata dal segretario della Legazione cinese di Roma. Erano ad attender gli illustri ospiti alla stazione il vice console di Cina e le autorità civili e militari della città.

I rappresentanti della Repubblica cinese hanno preso stanza all'« Europa ». Questa mattina alle 8 saranno accompagnati a visitare l'Aeronautica Ansaldo ed alle 10 ½ la Fiat. Numerose erano le visite preventive, ma, a causa di un urgente ordine sopravvenuto alla Missione proprio al suo arrivo a Torino, non potranno più aver luogo, eccetto il Maresciallo Hsu ed il seguito, partiranno per Parigi nelle prime ore del pomeriggio. Resta quindi sospeso anche il pranzo ufficiale che il Municipio di Torino e la Camera di commercio intendevano offrire a mezzogiorno agli ospiti.

Le signore torinesi al 4° reggimento bersaglieri

Sotto la presidenza della Principessa Lucilla e vice presidenza della marchesa Lia Marmora Mori degli Alberti si è costituito un Comitato di signore che sta preparando speciali festeggiamenti per l'anniversario della fondazione del Corpo dei bersaglieri. Le signore offriranno le « drappelle » per le trombe della fanfara, e un altro gruppo di signore donerà una grande bandiera.

La festa si svolgerà il 18 corrente nella caserma Lamarmora. Compirà il rito della benedizione monsignor Garello ex cappellano dei bersaglieri.

L'inaugurazione della Settimana industriale

Stamane alle ore 10 nel salone d'onore dell'Esposizione di Chimica allo Stadium avrà luogo la cerimonia inaugurale della « settimana industriale » alla presenza delle autorità politiche, civili e militari di Torino e provincia. La « settimana industriale » durerà sino al 16 giugno come si è già detto. Già molti congressisti sono giunti nella nostra città ed altri ne giungeranno oggi. Alla Segreteria del Comitato, dallo spoglio effettuato delle adesioni, i congressisti raggiungeranno il migliaio. Il Comitato informa che i presidenti di gruppo, i segretari ed i commissari sono invitati ad intervenire alla cerimonia e potranno accedere al salone mediante presentazione della tessera. Nel pomeriggio alle ore 15 ossequiata dai membri della Commissione esecutiva e da tutti i congressisti una missione ufficiale del Governo cinese visiterà l'esposizione. Alla sera alle ore 21 nel padiglione cinematografico dell'Esposizione, il prof. Stefano Facilini, terrà una conferenza trattando il tema: « Il petrolio dalle origini al consumo » ed illustrando il suo dire con riproduzioni cinematografiche.

Giovane operaio meccanico

proditoriamente ferito con due rivoltellate

La morte dopo dodici ore

All'Ospedale di San Giovanni è morto ieri il giovane operaio Desiderio Bina, di 27 anni, aggiustatore meccanico alla Fiat e abitante in via Petrarca, 12, il quale — come accennammo già brevemente — era stato ferito con due colpi di rivoltella, tanto che il dottor Pinardi per tentare di salvarlo lo aveva subito operato di laparotomia. A tarda sera, giovedì, il Bina era stato avvicinato nei pressi della sua abitazione da cinque individui, i quali gli avevano intimato di seguirli. Senonchè, dopo un breve tratto di cammino, il gruppo si arrestò ad una cantonata, ingenuo di voler lasciare libero il giovanotto, fuoco improvvisamente uno dei cinque estrasse la rivoltella e sparò due colpi contro il Bina. Uno dei proiettili lo colpì in pieno al basso torace e gli cagionò la ferita mortale.

Il grave fatto di sangue, secondo precise informazioni dell'ambiente praticato dal Bina, ha un precedente di carattere politico. Mercoledì scorso, anniversario della morte dell'on. Matteotti, il giovanotto aveva messo all'occhiello una medaglietta con l'effigie del deputato martire. Questo suo atto non passò inosservato; anzi, venne rilevato generalmente, tanto che la stessa sera il Bina incontrò qualcuno che lo trattenne brevemente su quell'argomento. Dopo però, egli non ebbe più note e non fu cercato da nessuno.

La sera seguente, giovedì, il Bina uscì come di consueto per passare fuori alcune ore. Nell'allegro di via Petrarca egli non abitava con la famiglia, che risiede lontano, bensì con un fratello gemello. Si trattenne qualche tempo in un caffè delle vicinanze, ove conversò con tutti secondo con varii amici e conoscenti. Trascorse le 22, il Bina giava per ritirarsi in casa, allorchè cinque individui lo affrontarono e lo trattennero, dicendo che avrebbero dovuto parlargli di cose importanti. Il giovanotto, che pare dimostrava di essere vivamente impressionato, non obbiettò alcuna ragione. I cinque lo invitarono a seguirli ed egli non oppose resistenza. Fu preso in mezzo al gruppo di giovani, per lui sconosciuti, e la piccola comitiva si allontanò con passo normale. Fra i passanti non si faceva particolarmente notare, perchè manteneva una compostezza che pareva quella di una passeggiata.

Il gruppo giunse così all'incrocio di via Salasco con via Bonfanti, e si fermò. Il Bina appariva assai preoccupato della propria sorte. I cinque individui che l'avevano tratto fino laggiù parvero consigliarsi; poi uno si rivolse all'operaio e gli disse:

— Ora te ne puoi andare a casa.

Il Bina aveva appena mosso i primi passi, che gli furono sparate addosso le due rivoltellate. Un proiettile lo raggiunse alla regione lombare e lo trapassò da un fianco all'altro; l'altro colpo lo ferì al ginocchio destro. L'operaio cadde a terra, lamentandosi dolorosamente: i cinque, rimasti sconosciuti, fuggirono rapidamente e scomparvero nella semioscurità delle strade.

Le detonazioni richiamarono al crocicchio alcuni passanti. Passava in quel momento un'automobile e venne fermato per il soccorso. Fra gli altri si fermarono anche due o tre industriali, i quali si accinsero anch'essi a soccorrere il ferito. Questi appariva in gravissimo stato. Venne trasportato d'urgenza all'Ospedale San Giovanni e deposto temporaneamente nella sala di pronto medicazione. Due sanitari di guardia, il dott. Pinardi e il dott. Dalmazzi, constatarono subito la gravità della ferita al basso torace e la operarono — ~~essa~~ stesso — di laparotomia. Non si nascosero l'estrema delicatezza della operazione e della prognosi lasciarono ogni riserbo: poichè, nonostante le immediate cure, parve loro che non si potesse affatto escludere il pericolo di vita.

La notizia del ferimento giunse ben presto anche alla Sezione di P. S. più vicina, quella del rione di San Salvario, sita in via Bernardino Galliari e subito alla Questura Centrale. Ucciono agenti in perlustrazione, il commissario di San Salvario venne chiamato alla sua abitazione ed un camion con qualche funzionario di maggior responsabilità della Questura centrale e vari agenti percorse più volte le strade del rione, per un principio di indagine.

All'Ospedale San Giovanni si recarono il sostituto Procuratore del Re, cav. Siracusa, ed il giudice istruttore cav. Balestrieri. Essi poterono interrogare lungamente il ferito e raccogliere dalla sua voce, molto depressa ed affaticata — il Bina entrava quasi in agonia — un preciso particolareggiato racconto del ferimento mortale. Dato il riserbo della Autorità, non è stato possibile conoscere la versione del fatto riferita dal morente. All'Ospedale convenivano, poi, anche i funzionari di pubblica sicurezza e si accordarono coi magistrati per il proseguimento delle indagini in collaborazione.

Verso l'alba il Bina, che aveva sempre febbre altissima, parve migliorare e riposare un po'. Era un sollievo illusorio. Più tardi le sue condizioni ripresero a peggiorare. Al mattino il decente era entrato nell'estrema agonia ed i dottori che lo visitarono pronunziarono con previsione certa, l'ultima parola. Alle 12 e mezzo il Bina cessava di vivere. Nel pomeriggio la salma fu trasportata fuori dell'ospedale.

Ieri il ferimento e le particolari circostanze in cui fu compiuto, vennero apprese in tutto il quartiere di San Salvario ed in qualche reparto della Fiat, poichè la notizia fu portata rapidamente di voce in voce. Nonostante fosse ancora ignorata la triste sorte del Bina, il ferimento suscitò una impressione dolorosa, com'è facile ad immaginarsi.

Abbiamo interrogato ieri sera la Questura sulle risultanze delle indagini compiute nella mezza del fatto e prosecuzione durante la giornata. I funzionari competenti risposero che, allo stato attuale dell'opera giudiziaria, non era loro possibile dare una versione precisa ed esauriente del fatto, dovendosi ancora completare l'inchiesta.

Un assessore di Moncalieri minacciato

Si ha saputo per notizia che a Moncalieri in sera di mercoledì è stato da un gruppo di fascisti fatto segno a gravi minacce l'assessore comunale Carlo Aime fu Lorenzo, commissario tramviario. Dopo averlo cercato a casa sua dove saputo ogni cosa sospetta, i fascisti trovarono l'Aime all'albergo « Roma » dove stava facendo la partita a tarocchi. Invano intervennero in suo favore il capo stazione del Tram, signor Gullino ed il proprietario dell'albergo signor Marini: l'Aime fu condotto via dai fascisti che lo trasportarono nei prati di Stupinigi, dove si limitarono però a gravi minacce. La moglie e la figlia erano frattanto state dai carabinieri, i quali iniziarono indagini. Nella notte l'Aime poteva far ritorno a casa sua. Con lui erano stati condotti anche via certi Villa e Barbiano che furono percossi. L'Aime, che appartiene al Partito unitario, è un elemento molto temperato ed ha sempre avversato i comunisti. I carabinieri hanno proceduto a qualche arresto. L'episodio ha prodotto a Moncalieri una assai penosa impressione.

I raggiri di Amleto

e la brutta sorpresa d'una ragazza

Caterina Fino è una bruna e simpatica operaia di ventiquattro anni, laboriosa ed economica, dal cuore aperto tanto da credere che la gente a questo mondo sia tutta onestà e rettitudine. In un ballo, in un ritrovo di Valsalice che s'intitola ~~ambiziosamente~~ « La violetta », la bruna Caterina un giorno, e più precisamente il lunedì di Pasqua, ebbe occasione di conoscere un giovane dal fare disinvolto e dai modi cortesi che, tra un ballo e l'altro, le si qualificò per Amleto Piazzese, di anni 23, da Roma, figlio di un facoltoso commerciante in stoffe, con negozio bene avviato — diceva — nella città in via della Rocca, 6.

Il giovane datale di belle parlantina e di un certo atteggiamento distinto non tardò a fare alla ragazza serie proposte d'amore, lasciando intravedere un prossimo matrimonio e un'agiata esistenza e la Caterina, convinta di trattare con un giovane veramente per bene e di buone condizioni, dopo qualche ~~esitante~~ accenno di fidanzarsi, il giovane Amleto affermava che i suoi familiari non si sarebbero opposti a questa relazione; forse il padre si sarebbe mostrato un pochino contrario, ma non avrebbe tardato molto ad acconsentire anche lui. Nel frattempo però, per questa ragazza, egli non poteva presentare Caterina in casa.

La relazione ebbe così il suo felice inizio e la giovane operaia nulla aveva da eccepire sul conto del fidanzato, che le si mostrava affezionato ed assiduo. Fu così ammesso a frequentare la casa della Caterina e non mancava, ogni sera, di recarsi a trovare la fidanzata narrandole del florido avviamento del suo commercio e delle agiate condizioni della sua famiglia, abitante in un signorile appartamento. A convalidare tante belle cose il Piazzese credè opportuno ad un certo punto di far entrare in scena una sua sorella di nome Gaetana, una fanciulla di diciassette anni professoressa di piano — così asseriva — presentandola alla fidanzata. Trascorsero così insieme una serata in un cinematografo del centro e quivi la Gaetana si entusiasmò anch'essa la fidanzata di Caterina, parlandole i salmi delle altre sorelle e della madre, le quali non vedevano il momento di accogliersi in casa ~~sua~~ parente, e facendo vivi elogi sulla serietà e lealtà del fratello. Dopo questa fatta la Fino non ebbe più alcun timore sui propositi dell'Amleto, il quale sapendo come essa possedesse alcuni risparmi, frutto di sudi di continuo lavoro, non tardò con ragiri ed abili menzogne a farsi consegnare in due riprese la somma di 4100 lire. Questo denaro doveva servire, secondo lui, a completare una certa somma che egli aveva diviso di spendere nell'acquisto del mobilio di tre camere, intestando l'atto di compera in nome della ragazza. Voleva effettuare il più presto il matrimonio e intendeva di dimostrare ai suoi familiari che anche la fidanzata possedeva qualche cosa. Allettata da questo miraggio la Fino, sempre accompagnata dal Piazzese, si recò all'ufficio postale e si fece rimborsare da un libretto di sua proprietà la somma suddetta, che il poco scrupoloso fidanzato si affrettò ad intascare. Dopo di che il Piazzese diradò le sue visite alla fidanzata per troncarle poi d'improvviso ~~allontanandosi~~ da Torino.

La Caterina attese fiduciosa il ritorno del fidanzato, ma alla fine, insospettita, assunse per proprio conto alcune informazioni e seppe con rincrescimento e delusione che il giovane Amleto era ammogliato e padre di un bimbo in tenera età! Alla giovane operaia allora, presa da profondo scoramento, non rimase altro che denunziare la truffa alla squadra dei Carabinieri in borghese di piazza Carlina, diretta dal maresciallo maggiore Giuseppe Bertolotti. Raccolse la denuncia di truffa il maresciallo Giovanni Virdis, che ~~a~~ abilmente coadiuvato dall'appuntato Carlo Rasenesi e dal carabiniere Cursi, non tardò ad assodare come il giovane Amleto, pregiudicato per appropriazioni indebite, non fosse altro che un mascalzone, nato a Ragusa (Siracusa) e attualmente dimorante con la moglie ed il bambino in Borgata Leumann in quel di Collegno. La sorella non era, si capisce, professoressa di piano, ma modesta operaia in uno stabilimento della città.

Lo stesso maresciallo Virdis coi suoi dipendenti, senza indugio si recò in Borgata Leumann e dopo rapide ed abili indagini riuscì ad arrestare il Piazzese, il quale con una faccia tosta incredibile, volle dapprima negare il fatto, per poi cedere all'insistenza del sottufficiale che lo interrogava ed enumerare di aver avute in ~~dono~~ 4100 lire dalla Fino, ma di averle già spese parte in divertimenti e parte per l'acquisto del letto ed altre suppellettili per arredare la camera dove convive con la moglie in Borgata Leumann!

Il Piazzese venne tradotto alle carceri giudiziarie, a disposizione della Procura del Re, sotto l'imputazione di truffa continuata. La sorella sua, Gaetana, dovrà rispondere, a piede libero, di concorso nello stesso reato.

Lo zio all'ospedale e la nipote in carcere

Una domestica di circa 40 anni, tale Maria Castandi, separata dal marito e occupata presso una trattoria di Porta Palazzo, s'era riconciliata da qualche tempo a fare vita famigliare con uno zio, certo Augusto Castandi di 60 anni, abitavano in un modesto alloggio di via San Massimo 4. Nonostante la convivenza e le parentele, fra lo zio e la nipote non correvano i migliori rapporti. La loro compagnia, anzi era frequentemente turbata da contrasti. Un incidente più vivace del solito scoppiò domenica sera, circa le 19: fra i due si svolse un diverbio rumoroso, poi la donna uscì, lasciando tuttavia insoluta la questione che aveva motivato il contrasto.

Verso le 22 la Maria Castandi tornò a casa e venne a bussare alla porta dello zio. Si scambiarono alcune parole piuttosto affettuose, ~~benevoli~~, conclusesi col precedente silenzio; poi, all'improvviso, lo zio prese a lagnarsi di essere stato ferito. Egli accusava ferita d'arma da taglio al basso ventre. Come avvenne il ferimento? Non fu possibile stabilire. All'ospedale San Giovanni, ove il Castandi fu medicato e giudicato guaribile in 12 giorni, egli raccontò di essersi ~~sentito~~ ferito subito dopo il ritorno in casa della nipote. Sosteneva che presumibilmente era stato lei a colpirlo, senza ch'egli se ne fosse accorto: ma non preciso le circostanze della violenza offensiva.

D'altra parte la donna, ristrettasi ed arrestata nell'abitazione di via San Massimo, negò recisamente di avere colpito lo zio, in quanto alla ferita da taglio disse di non saperne niente. Ad ogni modo, in attesa che il fatto possa chiarirsi in tutti i particolari, la nipote venne trattenuta in arresto e trasferita al carcere giudiziario.

Suicidio d'una giovane

Una povera giovane, tale Oreola Tricerri, d'anni 33, abitante in via Pon Basso 41, ieri si gettò dal terzo piano della sua abitazione. Raccolta pressochè subito dai vicini e adagiata su una vettura pubblica, venne trasportata all'Astanteria Martini. Disgraziatamente, nella caduta aveva riportato lesioni tali che il suo stato apparve subito gravissimo.

Infatti il dott. Vigliani ebbe appena il tempo d'iniziare la visita del povero corpo straziato che l'infelice esalò l'ultimo respiro.

Sulle cause del triste suicidio divisamente della giovane, poco si è potuto sapere dai familiari e dai vicini che l'avevano accompagnata all'Astanteria. Pare però che la disgraziata soffrisse di mania suicida. Ieri in un nuovo, forse più violento, accesso del male, colto il momento in cui non era sorvegliata, potè effettuare il disperato proposito.

Un gabbamondo

La squadra dei carabinieri di borghese di Piazza Carlina ha arrestato ieri certo Luigi Santilli fu Ascanio, di anni 28, abitante in via Mazzini N. 40, il quale si industriava a campare la vita ~~non~~ troppo affaticarsi, col promettere all'uno e all'altro in affitto delle camere immaginarie, ricevendo anticipi e truffando in tal maniera diverse persone. Fu così che il gabbamondo fu seguito da mandato di cattura fin dal luglio 1924, riuscendo però sempre ad evadere le ricerche degli agenti. Dopo lunghi appostamenti, i militi andarono rintracciarlo e scoprirlo ed a mandarlo in villeggiatura alle Nuove.

Inaugurazioni di lapidi ai caduti in guerra

Domani, domenica, avranno luogo le inaugurazioni di tre lapidi in memoria dei caduti per la Patria nell'ultima guerra. Nella mattinata, alle ore 10 sarà inaugurata quella agli ex-allievi della scuola M. Gozzino in via Cristoforo Colombo; alle 10,30 quella ai caduti del Pilonetto, e nel pomeriggio, alle 15,30, quella agli ex-allievi della scuola L. Fontana. A quest'ultima cerimonia interverrà il Duca di Pistoia

Onorificenze

S. M. il Re in seguito a proposta di S. E. il ministro degli Interni ha conferito la croce di Cavaliere della Corona d'Italia al Sig. *Antonio Bezzo*, Agente di Cambio e Sindaco di Verrua Savoia e munifico benefattore di varie opere pubbliche di beneficenza della nostra città. L'onorificenza va a ~~premiare~~ premiare persona dotata di altissimi doti morali ed instancabilmente attiva in ogni campo ove ~~si~~ occorano qualità di senno e di cuore. Gli amici ed i conoscenti apprenderanno la notizia con un senso di sincera soddisfazione.

Su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale S. M. il Re nominava Ufficiale della Corona d'Italia, il cav. Ermanno Tricerri, per le sue benemerenze nel campo industriale dolciario.

Gli amici ed ammiratori apprendono con vivo piacere ed inviano le più affettuose congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

Da Succ. A. DEMATTEIS
PIAZZA CASTELLO
PORTA PALAZZO

COTONI FANTASIA
per vestiti estivi. Visitate il nostro meraviglioso assortimento.

TUSSOR SETA NATURALE
in tutte le qualità e in tutti i colori.

CRÈPES DE CHINE FANTASIA
grandioso assortimento d'occasione.

CRÈPES DE CHINE e GEORGETTE
l'assortimento è una nostra specialità.

NASTRI - BOTTONI - CALZE
sempre ricchissimo assortito.

I nostri **PREZZI**
sono sempre, indiscutibilmente vantaggiosi, senza..... eccezionali ribassi o liquidazioni.

Grande vendita all'ASTA
Galleria d'Arte C. CODEBO' e C.
Torino - via Po, 4 - piano 1.o (Telefono 40-516)
Locali convenientemente riscaldati.

Oggi alle 16,30 precise, avrà luogo una vendita all'asta importantissima per ricchezza e rarità di oggetti d'arte antica e moderna, ~~Vanno~~ ricordati: ricco tavolo francese del 700, mobilino e libreria francese, camera da letto recentemente intarsiata, magnifico scrittoio Luigi XIV, due busti veneziani, argenterie, porcellane, dipinti di Casciaro, Michetti, Bellotto, ed altri grandi maestri.

Siamo fabbricanti
di TENDE e STORES
e vendiamo direttamente al pubblico a prezzi della massima convenienza. Una delle nostre specialità sono le ~~tende~~ all'inglese, applicabili con anelli. Visitate i nostri magazzini: chiedete i nostri prezzi.
Manifattura stores e ridcaux - Via Consolata, 5 - Torino.

La Città domenicale ideale
è quella che ha per meta
l'Hotel Bellevue di Torre Pellice
Questo albergo nuovissimo, dotato di tutte le comodità, sorge in mezzo al verde e ai fiori ed è tutto ciò che si può desiderare di più poetico e tranquillo. Pensioni per famiglie. Villeggiatura ideale per tutti.

Ribassi su mobili
La grande Fabbrica di Mobili di Torino, via Isaglio, 30 (Borgo S. Paolo - capolinea Tram 5) che lavorava esclusivamente per negozianti, vende ora, per cambiare i mobili, direttamente al pubblico camere di lusso e comuni, mobili diversi e d'ordinazione, a prezzi della più straordinaria convenienza.

POGGIO - Casa Tessuti Modello
Data la grande affluenza di compratrici, la Ditta Poggio prega di voler fare la scelta delle ultime creazioni per l'estate, nelle ore del mattino. Continui arrivi di ~~tessuti~~ per spiaggia, Poggio, via Garibaldi, 13, Torino.
Domani, grande esposizione.

"Alleanza Cooperativa Torinese,,
RIPARTO VESTIARIO
Via Genova angolo via Monte di Pietà
Stoffe — Biancheria — Cappelli.
Continua la grande liquidazione di merci di fine stagione con forti ribassi.

Le più alte novità
in seta unita e fantasia, cotoni e lanerie, per montagna e spiaggia, si trovano in vastissimo assortimento presso la primaria Ditta Giuseppe Delbosco, via Roma, 19-bis, Torino. Prezzi convenientissimi.

Sono quarantaquattro giorni
che faccio la cura della *Biocpatina Meriuzzian*. E' un ricostituente meraviglioso: mi fa un bene immenso. Ve lo consiglio.

Princesses per montagna
da M. Arnaudo, v. Santa Teresa, 12. Modelli eleganti nella loro semplicità, graziosi e belli nella loro praticità. Da L. 120 in più.

T. CANAVESIO - Mobili
Via Mazzini, 44
Camere complete. Mobili di ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi ~~ribassati~~.

VETRATE ARTISTICHE
Prof. Diaz, *Laboratorio via Bruine*, 4, Torino
Le migliori per alloggi, verande, chiese.

UN BUON PRANZO?
Al ristorante *Zalna*, Nuova Barriera Casale, 276. Grande giardino. Splendido locale.

APPARTAMENTI
ben decorati con tappezzerie eleganti. Prezzi modici. Torino, via Lagrange, 2, Civallero.

PAGODA DEL VALENTINO
Locale incantevole, gelateria finissima. Birreria. Ritrovo famigliare. Concerto varietà.

divertimenti

"IL BRACCONIERE LEBRON,,
magnificamente impersonato dall'attore *Van Daele*, si presenterà lunedì 15
al CINEMA VITTORIA
in una drammaticissima film, di cui è protagonista femminile *Frances Dhelia*

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra contraria
a "funzionare da gendarme per l'Europa,,
L'opinione pubblica delle Isole e dei Dominions

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

Effettivamente i protagonisti inglesi di quella che può chiamarsi la tragicommedia iniziale del patto di sicurezza, non sono stati, in questi ultimi mesi, che Chamberlain, Baldwin ed il *Times*. Bastavano per il prologo; non bastano ormai più per gli atti e per l'epilogo. Essi lo sanno benissimo; e le mani tuttora libere si accingono a tastare il polso delle esigenze nazionali ed imperiali con volontarosa disciplina; anzi, nei riguardi personali di Baldwin, con moltissimo piacere. I protagonisti britannici, più veri e maggiori, i protagonisti indispensabili del patto di sicurezza, alla vigilia del varo, non potrebbero essere che gli impulsi chiari e netti dell'opinione pubblica in Inghilterra e nei *Dominions*. Se questi impulsi mancassero, o fossero parziali e nebulosi, finiremmo per non vedere varare neanche una barchetta. Alcuni entusiasti, nell'ipotesi che lo spirito dell'opinione pubblica non si concreti, suggeriscono, in verità, di varare una semplice barchetta di carta, che non spaventi nessuno, e che tutti possano applaudire, perchè tanto non navigherà. Questa soluzione, puramente cartacea, non difetta di genialità; ma non sarà di facile attuazione; giacchè il mondo non brulica più di altro che di critici, addestrati alle analisi improduttive.

Ostilità liberale e laburista

A quali rilievi si presta sinora la piega dell'opinione pubblica imperiale di fronte a questo patto? In primo luogo, non esiste la menoma spinta verso l'attuazione. Il soggetto, per la più parte dei giornali, manca di vitalità. Esso non è portato al proscenio, e viene inserito tra le comparse ordinarie della rappresentazione giornalistica quotidiana, oppure è lasciato addirittura in retroscena, tra gli utensili occasionali. I tentativi ufficiali ed ufficiosi di galvanizzarlo sembrano ottenere l'effetto contrario. In secondo luogo, il partito laburista ed il partito liberale si mostrano apertamente ostili. Le ultime manovre parlamentari li hanno insospettiti assai più del necessario, benchè i loro *leaders* sappiano a menadito che cosa sta sotto, cioè poco di male; ma i sospetti vengono alimentati con crescente vigore, e la loro esistenza è un fatto imprescindibile. Essi potrebbero rientrare nel solo caso che l'opinione pubblica inglese o dei *Dominions* principiasse a spingere in senso favorevole; invece, è più probabile che si metta a tirare indietro; e l'ostilità liberale e laburista non promette di rientrare. Anzi, tutt'altro!

Il Governo sembra sperare che, non appena i due partiti di opposizione potranno vedere i documenti, si convinceranno che il patto è essenzialmente innocuo, e non lo minacceranno più. Essi constateranno che il patto viene subordinato interamente alla Lega delle Nazioni ed al suo statuto, e si ridurrà ad un'intesa consensuale tra Germania e Francia, a cui l'Impero britannico si limiterà ad apporre una firma di avallo. A ragion veduta saranno savii. Senonchè i laburisti pretendono di sapere già tutto; e proclamano che il patto è una specie di lenta catastrofe per un'altra grande guerra. I liberali, dal canto loro, sono quasi cristallizzati nel concetto che, più innocuo apparirà il patto, e più saranno le biscie che serpeggeranno nella sua erba; per cui è meglio lasciarlo andare, e soprattutto occuparsi dell'Impero, anzichè dell'Europa. Vero è che Lloyd George a Cannes nel 1922 proponeva a Briand qualcosa di simile; ma è anche vero che egli avanzò la condizione preliminare che anzitutto venissero liquidate le controversie pendenti di ogni sorta; e poi in clima all'assestamento generale si erigesse il famoso patto di garanzia. Chamberlain, al contrario, secondo i liberali, vorrebbe ora edificare un patto in mezzo al caos; e Lloyd George non può ammettere una costruzione sulla sabbia.

Il discorso di sir A. Mond

Cresce, in tal modo, l'alibi all'ex-Premier, il partito liberale, o almeno la porzione più vitale ed influente di esso, è passato oggi stesso alla motivazione specifica della sua ostilità, attraverso un discorso che sir Alfred Mond, uno dei suoi uomini più in vista, e braccio destro di Lloyd George, ha pronunziato al Reform Club di Manchester. Sir A. Mond ha offerto una sintesi quasi completa delle ragioni che alimentano tutte le antipatie contro il patto, incluse quelle di non pochi conservatori e dello stesso Labour Party. E' quindi indispensabile conoscerle e tenerle a mente.

« Il fatto che, in base alle circostanze del 1914 e del 1918 noi fummo costretti, e giustamente, a prendere parte ad una guerra in Europa — ha detto l'oratore liberale — non deve spingerci lietamente alla conclusione che necessità impellenti stiano ora premendoci a vincolarci a partecipare a qualsiasi guerra europea del futuro. Dobbiamo ricordarci che non siamo soltanto una nazione; ma un impero; che le grandi comunicazioni imperiali passano per le vie del mare, e non della terra; che i nostri confini sono mondiali, e non soltanto europei; e che i nostri problemi non sono locali, ma universali. Dobbiamo ricordarci che la vita economica avvenire dell'Inghilterra si allaccerà sempre più agli scambi entro la cerchia del nostro impero e ai nostri sviluppi, che non ai problemi economici europei. La provvidenza ha accordato alla Gran Bretagna il privilegio di confini bagnati dalle acque. Perchè mai dovremmo sacrificare questo vantaggio naturale, adottando il Reno, la Vistola e l'Oder come frontiere da difendere, non si sa bene da quale parte, secondo i casi, profondendo sangue e danaro inglesi?

« Pure, ecco quanto implica il patto proposto, con tutte le sue ramificazioni: che noi dobbiamo impegnarci a funzionare da gendarmi per l'Europa, costretti ad intervenire con tutte le nostre forze in controversie, verso le quali potremmo sentirci interessati solo in modo secondario. Sarà molto probabile che ci venga riservata la libertà di esercitare il nostro giudizio sulle controversie in parola? Chi sarà capace di formulare un accordo, che sia degno di tale nome, e che affidi alla nostra competenza la designazione dell'aggressore in una guerra? Se noi ci impegniamo a correre in aiuto della Francia e del Belgio, nella eventualità di una aggressione tedesca, qualsiasi politica estera questi due paesi possano fare, essi saranno sempre convinti che il vero aggressore sia il paese col quale sono venuti a litigio. Le difficoltà poi si moltiplicano, non appena si passa alle relazioni tedesco-polacche. Per conto nostro, noi possiamo ricusarci di assumere alla nostra obbligazione di Occidente l'impegno di difendere gli eventuali confini della Polonia. Nel caso di un urto fra questa e la Germania, la Francia, dal canto suo, quasi certamente sentirà il dovere di intervenire a favore dei polacchi; e noi altri, in base a qualsiasi patto, potremmo trovarci coinvolti in una guerra con la Germania, in appoggio della Francia, per causa della Polonia.

"...nell'interesse di tutto il mondo o del genere umano..."

« Io sono certo che il popolo d'Inghilterra avrà tempo e occasione per indagare e meditare profondamente questa questione, forse la più importante che sia mai stata sottoposta ad una nazione. Il suo istinto agirebbe giustamente nel senso di fare ritorno a quella politica di distacco dagli affari europei che ha rappresentato con successo le direttive tradizionali della Gran Bretagna. I popoli che parlano inglese non devono vedersi legare le mani e i piedi da patti e da trattati o da obbligazioni morali verso altre potenze, perchè è necessario che nel momento decisivo si possa esercitare un giudizio ben meditato e senza pastoie. La politica che lo sostenga non è di egoistico isolamento, nè di poco riguardo verso la pace mondiale. La pace può garantirsi meglio non creando ciò che si risolverebbe in un raggruppamento di potenze, e che per necessità condurrebbe a reazioni di simile natura, e non creando una falsa impressione di sicurezza, mentre in realtà la mancanza di sicurezza durerebbe allo stesso modo di prima; ma piuttosto facendo sì che il popolo inglese, all'unissono con i grandi *Dominions*, mantenga la più piena libertà, nell'ambito del suo destino, e la libertà di agire quindi come gli sembra giusto, non nell'interesse di un gruppo di nazioni, ma nell'interesse di tutto il mondo e del genere umano ».

Questo discorso è una presa di posizione quasi irrevocabile. Esso rende assai problematiche quelle ragioni unanimi di opinione pubblica, senza di cui Baldwin non vorrebbe e non potrebbe impegnare il paese nella suprema questione di guerra e di pace. L'altra grande protagonista, la opinione pubblica dei « Dominions », appare alquanto imbronciata. I governi autonomi dell'Impero sono stati finora informati dei passi londinesi intorno al patto di sicurezza, ma non ancora direttamente consultati. I consulti cominceranno fra breve, e non troveranno terreno fertile. Il Governo inglese avvicinerà i governi dei « Dominions », assicurandoli che finora non ha assunto alcun impegno, e non ne assumerà alcuno prima di aver tutto il loro avviso. Questo ultimo, secondo la *Morning Post*, non dovrebbe essere necessariamente decisivo. Il grande organo imperialistico prevedendo riluttanze nei governi coloniali, sostiene oggi molto curiosamente che i « Dominions » in fatto di politica estera, dovrebbero inchinarsi senz'altro ai criteri Sovrani di Londra. Ma Downing Street è molto goloso della solidarietà imperiale, e considera l'adesione dei « Dominions » come indispensabile per la firma del patto.

Tipica manifestazione d'imperialismo dei laburisti

A tale uopo, secondo informazioni del *Manchester Guardian*, Londra ha già avvertito Parigi che una sistemazione consensuale appoggiata da tutto l'Impero britannico rivestirebbe qualche valore, e potrebbe condurre alla sicurezza; ma che qualsiasi accordo, avallato in minore misura, cioè da sol Governo di Londra, fallirebbe allo scopo.

La conseguenza immediata di quanto sopra è singolarissima, e contiene il sorgere di fenomeni estremamente interessanti. Oggi i più dimenticano il patto di sicurezza, e non discutono che dell'Impero. Il Governo, per non essere da meno, ha annunciato la creazione del Segretariato di Stato per gli Affari dei « Dominions »; e le azioni di questi giovani paesi, i quali dopo tutto contano una popolazione bianca complessiva poco minore di quella delle isole britanniche, e manifestano crescenti velleità, sono straordinariamente in rialzo. Per giunta, a rialzarle, hanno collaborato apertamente i laburisti, aderendo al principio della reciprocità imperiale. E' stata una manifestazione inattesa. Il Labour Party, seguendo l'indirizzo liberoscambista di alcuni dei suoi leaders, aveva finora combattuto la reciprocità doganale fra la madre patria e le colonie, descrivendola come la peggiore forma di protezionismo. Oggi invece, discutendosi alla Camera delle speciali misure di reciprocità incluse nel « budget », il gruppo laburista ha deliberato ufficialmente di non combattoria; e buona parte dei suoi aderenti, con Thomas alla testa, hanno votato esplicitamente in favore, di pari passo con la maggioranza conservatrice. I loro voti non furono automatici. Vennero invece spiegati in discorsi di calda riconoscimento della politica imperiale, e anche per bocca di qualche estremista sfrenata, che fino a ieri aveva baloccheggiato su tutta la linea, e che oggi ha proclamato che il Governo inglese deve anzitutto tenersi in rapporti fraterni e collaborare attivamente coi popoli delle colonie a regime autonomo.

Così, mentre sir Alfredo Mond agonizzava a Manchester l'imperialismo liberale, Thomas alzava sugli altari di Westminster l'imperialismo laburista, con un'alzata di spalle alle vecchie ritrosie contro il protezionismo.

M. P.

L'atteggiamento dell'Italia
nei commenti tedeschi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 12, notte.

I giornali tedeschi, sopra la questione politica all'ordine del giorno, il patto di garanzia ed il convegno di Ginevra, si limitano a riprodurre le corrispondenze da Parigi e da Londra, senza arrischiare di commentarle direttamente. Anche la comunicazione di carattere ufficioso, fatta ieri sera, a tarda ora, dalla *Deutsche Diplomatische Politische Correspondenz*, è riprodotta solo da qualche giornale, e ignorata completamente dagli altri; senza che si possano segnalare commenti, all'infuori del solito astioso della *Deutsche Tages Zeitung*, di destra.

I commenti della stampa italiana e l'improvviso interessamento del Governo italiano alla questione suscitano nei circoli politici apprensioni e timori, nel senso che questo nuovo elemento, che entra con tanta vivacità nella discussione, possa creare difficoltà e inciampi alla soluzione di essa, nel senso desiderato dalla Germania. A questo proposito, è notevole un breve commento che la *Deutsche Allgemeine Zeitung* fa seguire ad un telegramma del suo corrispondente da Milano, che riferisce una dichiarazione di carattere ufficioso sul punto di vista del Governo italiano sul problema delle garanzie. La notiziua ufficiosa, riferita dal corrispondente del giornale, afferma « la impossibilità per l'Italia di partecipare ad una convenzione italo-polacco-ceco-slovacca, che avrebbe per oggetto la garanzia dei confini del Brennero e dei confini orientali ». Il commento del giornale fa capire quanto grave sia il timore in Italia di vedere perduto il proprio prestigio di grande potenza « di potenza vincitrice. La dichiarazione in questione sta perciò in vivo contrasto con le ottimiste dichiarazioni fatte dal rappresentante italiano a Ginevra on. Scialoja, e riprodotte due giorni fa dai giornali.

E' degno di nota intanto un articolo che il tenente generale von Cramon, ufficiale di collegamento presso l'esercito austriaco durante la guerra, ed autore di un noto volume di memorie sopra la guerra, pubblica sopra la questione del disarmo sulla *Boergische Maerkische Zeitung*; il generale crede di potere avere la prova che l'on. Mussolini, in un passato assai prossimo, ha cercato di iniziare trattative con la Germania, che potevano condurre nientemeno che al riarmamento della Germania. Il generale von Cramon non comprende ora come, dato questo suo contegno, l'on. Mussolini possa accordarsi con il Governo inglese per appoggiare le pretese della Francia e del Belgio, per quanto riguarda la questione del disarmo.

P. M.

Le conclusioni
della Conferenza del Lavoro e della Conferenza contro gli armamenti

(*Dal nostro inviato speciale*)

Ginevra, 12 notte.

Il Consiglio della Società delle Nazioni non era in questo momento la sola manifestazione dell'operosità di questo organismo internazionale, che va assumendo di giorno in giorno proporzioni maggiori. A fianco del Consiglio, funzionavano la Conferenza dell'Ufficio Internazionale del Lavoro e la Conferenza contro gli armamenti.

La Conferenza del Lavoro si svolse in una atmosfera tranquilla e serena. Tranne l'incidente Rossoni — che qui tutti si preoccupano di ridurre a proporzioni modeste, ad un dissidio di carattere strettamente regolamentare, negando, in sostanza, che l'esclusione inflitta alla rappresentanza fascista operaia italiana abbia un significato squisitamente politico, — nessun contrasto altisonante ebbe a manifestarsi. Durante le sedute della Conferenza del Lavoro, fu dapprima deciso dall'assemblea che i progetti in discussione dovranno essere — salve decisioni in contrario prese di volta in volta dall'assemblea stessa — discussi in due successive Sessioni della Conferenza, prima di diventare definitivi.

Furono quindi esaminati in seconda lettura tre progetti di convenzione: quello che stabilisce l'eguaglianza di trattamento tra i lavoratori nazionali e stranieri, in caso di infortunio sul lavoro; quello che prevede l'abolizione definitiva del lavoro notturno nelle panetterie e nelle pasticcerie; e quello che prevede il riposo settimanale nelle vetrerie. Il primo di questi tre progetti fu approvato all'unanimità. Mediante le disposizioni in esso contenute, è stabilito che gli Stati membri dell'Ufficio del Lavoro, ratificando la convenzione, si impegnano di accordare ai nazionali di altri Stati, che l'avranno parimenti ratificata, vittime di infortuni sul lavoro, ed ai loro eredi, il medesimo trattamento concesso ai lavoratori di quella nazione dove è avvenuto il sinistro. Gli Stati nei quali non esiste un sistema di assicurazione, si impegnano ad istituire una legislazione ex novo su questa materia, in un periodo di tre anni dalla data della ratifica della convenzione. Non occorre mettere in rilievo l'importanza che queste disposizioni hanno per i lavoratori italiani, i quali vanno all'estero a prestare l'opera propria. Il lavoro notturno nelle panetterie e nelle pasticcerie dovrà essere interdetto in tutti gli Stati che ratificheranno la convenzione approvata dalla Conferenza. Tale progetto fu approvato, malgrado l'opposizione dei delegati del Governo inglese. Invece, il progetto di convenzione per il riposo settimanale nelle vetrerie fu respinto dalla Conferenza, trattandosi di un'industria in via di trasformazione e di rinnovamento, alla quale, in questo periodo, non possono essere imposti oneri di nuova creazione.

Furono quindi esaminati dalla Conferenza del Lavoro due altri progetti, che destarono luogo ad animate discussioni. Il primo, sulle indennità dovute agli operai in caso di infortunio sul lavoro, passò con 83 voti favorevoli e 8 contrari, e con l'astensione dei delegati padronali, che ne avevano combattuto vivamente l'approvazione. Il secondo, sulle indennità dovute ai lavoratori in caso di malattia contratta nell'esercizio del proprio mestiere, fu approvato con 95 voti favorevoli e 3 contrari.

La Conferenza contro gli armamenti ha esaurito in questi giorni il suo programma. L'argomento era già stato affrontato dai governi, e apparentemente risolto con una convenzione, che fu firmata da una ventina di Stati a San Germano, il 10 settembre 1919. Questa prima convenzione aveva due scopi: 1) impedire l'importazione di armi in determinate zone abitate da popolazioni di civiltà arretrata, e specialmente nel continente africano, ad eccezione della Tunisia, della Libia e dell'Unione Sud-Africana, e specialmente nella Transcaucasia, nella Persia, nella penisola arabica, ecc.; 2) assicurare, mediante il controllo dell'esportazione, una polizia generale del traffico internazionale delle armi: i firmatari della convenzione si impegnavano a non autorizzare l'esportazione di armi, salvo per i bisogni dei rispettivi governi, o con la riserva di una autorizzazione da rilasciarsi dalle autorità governative, le cui si sarebbero indicati la quantità autorizzata per la esportazione e il paese di destinazione. La convenzione era stata redatta in vista della ratifica di tutti i governi, o quanto meno dei paesi produttori: ma avvenne invece che gli Stati Uniti di America obbligarono gli sforzi della Società delle Nazioni, che aveva preso a cuore la ratifica della convenzione di San Germano, si rifiutarono di accettarla, perchè avrebbe imposto freni odiosi alla loro industria.

La mancata adesione degli Stati Uniti mandò all'aria la convenzione, e dopo lunghe trattative si riuscì a mettere insieme un'altra Conferenza, con la presenza di un osservatore americano. Si provò a ritentare l'esperimento. E' avvenuto tuttavia che, nel frattempo, anche l'Abissinia e la Persia furono ammesse a far parte, in piena eguaglianza di diritti e di doveri, della Società delle Nazioni; e però questi due Governi domandarono di essere trattati come Stati sovrani, al pari degli altri, e di non essere quindi sottomessi alle restrizioni poste ai paesi coloniali; e la Conferenza dovette riconoscere la fondatezza giuridica del reclamo. Fu così formulata un'altra convenzione, a forgiare la quale presero parte noiosevole anche rappresentanti dell'Italia, convenzione fondata su questi due principi fondamentali: controllo del traffico generale delle armi e munizioni, con un sistema di licenze per la esportazione; interdizione del traffico in determinate zone. Da queste clausole restrittive sono però esclusi, tranne per determinate zone dell'Africa, gli aeromobili, per i quali è prevista una piena libertà di commercio.

Questa limitazione vi dirà come il lavoro della Conferenza sia destinato ad essere utile o fecondo. In un tempo in cui si prevede che la guerra avvenire sarà sovratutto guerra di macchine perchè, in una convenzione, che vuole limitare il traffico delle armi, l'arma principale della guerra futura viene lasciata totalmente controllata. E anzi esclusa dalle clausole che si progetta di sottoporre ai vari Governi. E questo nel momento in cui anche Abd el Krim adopera gli aeromobili per fare la guerra agli sceicchi europei.

CESARE SPELLANZON.

Un ingegnere italiano
giustiziato nell'Afganistan

Dalla grazia alla morte dopo la fuga - La protesta del Governo.

Roma, 12 notte.

Un atto di barbarie, contrario, per il modo come si è svolto, ad ogni legge di umana convivenza, è stato commesso dal Governo dell'Afganistan, a danno di un cittadino italiano. Il 27 luglio 1924, l'ing. Dario Piperno, che faceva parte di un nucleo di professionisti italiani, assunti per contratto dal Governo dell'Afganistan, cercava di resistere nella sua abitazione ad un ordine di comparizione innanzi alla Polizia afgana ed esplodeva un colpo di rivoltella contro un soldato afgano, uccidendolo. In seguito a ciò, egli fu tratto in arresto e, non esistendo in quello Stato Capitolazioni, fu sottoposto al giudizio di un Tribunale afgano, che lo condannò a morte.

Il Governo italiano, che, pur deplorando l'atto dell'ing. Piperno, non poteva ammettere che fosse pronunciata a danno di un italiano una sentenza capitale da uno Stato non ancora ispirato ai principi della legislazione moderna, svolse ogni possibile azione per evitarla. Esso fu però consigliato, anche da Governi amici, di non sollevare, di fronte ad un caso così grave, obiezioni pregiudiziali circa la competenza dei tribunali afgani, perchè gravi la sicurezza di rendere vittima il Piperno di una questione di principio nella quale il Governo afgano non avrebbe certamente ammesso transazioni.

Il R. Governo dovette perciò rimanere nell'ambito delle leggi locali, non mancò tuttavia di ricorrere a tutte le vie e a tutti i mezzi di influenza, anche diretti personalmente all'Emiro, per evitare l'esecuzione capitale. E poichè, secondo il diritto afgano, era possibile una domanda di grazia fondata sul perdono accordato dagli eredi dell'ucciso o sul pagamento ai essi del prezzo del sangue, la regia Delegazione a Kabul rivolse tutti gli sforzi in tale senso e riuscì a raggiungere, dopo enormi difficoltà e peripezie innumerevoli, l'accordo di tutti gli eredi. Venne così pagato il prezzo del sangue e fu celebrata la cerimonia di rito per il perdono; dopo di che l'ing. Piperno doveva ritenersi virtualmente graziato, non rimanendo da effettuare che l'atto della scarcerazione.

Ma poichè le autorità afgane tardavano ad eseguirlo, l'ing. Piperno pensò bene di fuggire dal carcere. Non potendo sperare di varcare la frontiera indiana, troppo sorvegliata dagli afgani, si diresse verso il nord; ma dopo avere quasi raggiunto la frontiera russa, forse per un inesplicabile scoraggiamento, si decise spontaneamente a costituirsi di nuovo alle autorità afgane. Furono allora riprese con quelle le attive ed insistenti pratiche per la scarcerazione, premendo perchè della fuga non fosse costituito un nuovo capo di accusa contro il Piperno; e il regio ministro a Kabul riuscì ad ottenere, il 26 marzo u. s., precisi formali e definitivi affidamenti favorevoli.

Senonchè, nella notte dal 2 giugno, le Autorità afgane facevano inopinatamente e segretamente giustiziare l'ing. Piperno, calpestando con questo atto, ormai inutile sotto qualsiasi punto di vista, ogni principio di convivenza civile, e contravvenendo a quelle elementari regole internazionali, che vietano a qualsiasi Governo di esimersi dolosamente dai propri impegni.

Il R. Governo ha già elevato una protesta formale e si riserva di prendere le ulteriori misure del caso.

(Ag. Stefani).

La crisi belga
risospinta d'improvviso in alto mare

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 12 notte.

Non avendo ottenuto la fiducia della destra del Senato, il visconte Poullet ha rifiutato di costituire il Ministero. E' in seguito al voto da parte dell'assemblea delle associazioni e dei Circoli cattolici di un ordine del giorno di opposizione, che Carton, che aveva finito per accettare il portafogli delle Colonie, si è all'ultimo momento rifiutato. De Liedekerke lo ha imitato. Le due destre parlamentari sono state allora convocate. Queste difficoltà si sono aggravate durante la giornata e hanno complicato il compito del Poullet. Questa mattina, seguendo l'esempio di Carton e di De Liedekerke, anche Tschoffen gli ha fatto conoscere che rifiutava di entrare nella combinazione poichè non era sicuro dell'appoggio di tutta la destra. Inoltre non voleva essere il solo vallone che fosse nel Ministero.

Le due destre convocate oggi alle 14, hanno tenuto una riunione, burrascosa, prolungatasi per cinque ore e mezzo. Numerosi oratori presero la parola per combattere l'alleanza coi socialisti. Procedutosi al voto sulla domanda seguente: « La destra mantiene la sua fiducia al signor Poullet? » si ebbero i seguenti risultati: per il Senato 38 no e 22 sì, tre astenuti; per la Camera 41 sì, 81 no, 5 astenuti. Il futuro Ministero non otterrebbe dunque l'adesione della maggioranza del suo gruppo al Senato e per le due Assemblee non aveva che un voto di maggioranza. In tali condizioni il Poullet poteva difficilmente accettare di costituire il Ministero. Egli si è recato immediatamente a palazzo reale per rendere conto al Sovrano della situazione e pregarlo di esonerarlo dalla missione che gli aveva affidato.

Avendo il Poullet rinunziato a costituire il Governo il Re ha ripreso i suoi consulti e stasera ha fatto chiamare a palazzo reale Van de Vyvere.

Il nuovo Gabinetto greco
Eutichio presidente di Cafandaris e di Michalacopulos

Il Dodecaneso chiuso ai banditi samioti

Atene, 12 notte.

L'Agenzia di Atene è informata che oggi o domani sarà risolta la crisi ministeriale, con la formazione di un Gabinetto parlamentare, sotto la presidenza di Cafandaris o di Michalacopulos.

L'Agenzia di Atene pubblica: « Secondo informazioni ufficiali, il governatore generale italiano del Dodecaneso ha dichiarato al console di Grecia a Rodi che non permetterà d'ora in avanti, sotto nessun pretesto, che i banditi samioti ed i fratelli Iosa si rifugino nel Dodecaneso. Il governatore ha aggiunto che ha dato tutte le disposizioni a questo scopo. Il ministro d'Italia ad Atene ha ricevuto da Rodi una identica comunicazione.

(*Ag. Stefani*)

Cavalli da corsa bruciati in un vagone
Il favorito del Grand Prix dei trottatori

Parigi, 12, notte.

Nel pomeriggio di giovedì su un binario morto nella stazione di Morlerault, nell'Orne, una ventina di cavalli da corsa erano stati messi in vagoni che dovevano essere rimorchiati verso le 17 a destinazione della regione parigina, quando degli impiegati videro uscire da uno dei vagoni delle fiamme. Furono presto organizzati i soccorsi. La maggior parte dei vagoni furono preservati, ma non si potè impedire che uno di essi rimanesse preda delle fiamme.

Due cavalli furono carbonizzati: Vandeslicour e Verzy della scuderia Orly-Rooderer. Vandesincour, imbattuto nell'ultima stagione, era favorito per il Grand Prix dei trottatori, che si disputerà lunedì prossimo all'ippodromo di Vincennes. Due altri cavalli: Veracuit e Tulipe sono stati feriti abbastanza gravemente in un vagone vicino. Il disastro è dovuto alla imprudenza di un figlio dell'allevatore Dejean, che aveva lasciato cadere il fiammifero col quale aveva acceso la pipa, sulla paglia.

Il caldo a Londra
Parecchi decessi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

Si preannunzia un ritorno di frescura fra qualche giorno. Ma per ora il caldo torrido continua, con brevissime pause di sollievo nelle prime ore del mattino. La notte scorsa è stata fra le più calde che Londra ricordi. Il termometro ha raggiunto, quanto alla poca abitudine che gli inglesi hanno dell'afa estiva, specialmente dopo tre estati di piogge quasi continue. La temperatura più alta durante la giornata di oggi è stata di 87 gradi Fahrenheit, all'ombra.

La Conferenza degli Ambasciatori

Parigi, 12, notte.

La Conferenza degli Ambasciatori si è riunita stamane al Quai d'Orsay, e si è occupata degli affari correnti.

(*Ag. Stefani*).

Incidenti tra fascisti a Napoli
Un capoquadra ferito - Un bar devastato

Napoli, 12 notte.

Questa sera verso le 5 in piazza Carlo III, il capoquadra della milizia Frosini, mentre presi di un bar, in scorto un fascista, certo Botti, che teneva un contegno scorretto e lo ha redarguito aspramente. Quindi si è allontanato. Ma, dopo pochi passi, è stato raggiunto da certo Luigi Pirio, il quale lo ha ingiuriato e quindi gli ha esploso contro cinque colpi di rivoltella ferendolo alla coscia sinistra. Il Frosini è stato trasportato all'ospedale. Poco dopo, numerosi fascisti, appresi il fatto, sono ritornati in piazza Carlo III ed hanno invaso il bar, frantumando ogni cosa.

La moda femminile e i fascisti di Napoli

Napoli, 12 notte.

Da alcuni giorni si era andata accreditando la voce che squadre di fascisti erano organizzate col preciso compito di fermare nelle vie e nei pubblici ritrovi e, specialmente nell'ingresso delle chiese, tutte le donne dalle braccia nude e di bollarle con inchiostro indelebile dal gomito in su. La voce aveva destato un vivo allarme nel mondo femminile e proteste di ogni genere si andavano levando contro queste minacce. La segreteria del fascio ha diramato stasera un comunicato col quale smentisce l'iniziativa attribuita ai fascisti e minaccia rappresaglie contro coloro che eventualmente, a nome del fascio, se ne fossero resi promotori.

Bollettino militare

Roma, 12, notte.

Arma di Fanteria. — Colonnelli: Martellini, cessa comando 69 fanteria, collocato disposizione ministero guerra corpo armata Roma; Grossi id. 1.o alpini id. id.; Cerbino-Fromis id. id. distretto Cuneo nominato comandante 1.o Alpini; Pugnani id. id. id. Acireale id. id. distretto Cuneo; Franchini, comandante 4 fanteria cessa presidente tribunale militare territoriale Milano; Giacosa; disposizione ministero guerra id. id. Roma, nominato comandante 42 fanteria; Siciliani cessa carica addetto militare ambasciata Brasile, collocato disposizione ministero guerra; S. M. C.; Salini, disposizione ministero guerra; nominato presidente tribunale militare territoriale Roma; Colonna, cessa comando distretto Pesaro, id. comandante 20 fanteria; Bianchet cessa comando 20 fanteria collocato disposizione ministero guerra corpo armata Roma; Grossi, disposizione ministero guerra trasferito servizio S. M. — Tenenti colonnelli: Simicchi, 2 fanteria cessa giudice effettivo tribunale militare territoriale Milano, nominato presidente tribunale medesimo; Pova 11 bersaglieri, nominato giudice id.; Imbimbo 6 bersaglieri, collocato disposizione ministero colonia.

Arma di Artiglieria. — Rnolo combattente: Marsine, colonnello cessa comandante 7 campagna collocato disposizione ministero guerra. — Casoli ten. col. sottocapo S. M. comando artiglieria Torino trasferito 1.o pesante.

Arma del Genio. — Guzzo ten. col. direzione genio Genova, trasferito 4 raggruppamento genio assegnato costruzioni automobilistiche.

CRONACA

Gli agenti di cambio per Torino

Roma, 12, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 9 giugno 1925, concernente la nomina di agenti di cambio per la Borsa di Torino. Il decreto dispone:

Art. 1.o — Sono nominati agenti di cambio per la Borsa di Torino: Brena Silvio (Società), Chiusano Augusto (Società), Rinolfi Fernando (Società), Segre Salvatore (Società), Tibo Carlo Vittorio (Società), Vincent Corrado, Chio Giovanni, Garrone Edoardo, Bazzani Dante, Oggero Luigi, Lurati rag. Pietro, Scaramuzza Mario, Romita Mario, Do Guido, De Angeli Guido.

Art. 2 — Agli effetti della costituzione della cauzione, la nomina dei predetti agenti di cambio decorre dalla data di pubblicazione del presente decreto. I ministri proponenti sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, che sarà trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione.

Erezione in ente morale
del Comitato di difesa dei fanciulli di Torino

Roma, 12 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio Decreto 1.o maggio, concernente l'erezione in Ente morale del Comitato di difesa dei fanciulli in Torino, e viene approvato il relativo organico.

Stato Civile di Torino

12 Giugno 1925.

NASCITE, 11 di cui maschi 9, femmine 5.

MORTI: Tamagnone Anna ved. Penazzio, di anni 81, di Riva di Chieri, agiata, Corso Quintino Sella 29 — San Pietro Attilia m. Chiapello, id. 58, di Susa, agiata, Via Cernaia 25. — Lardone Maddalena ved. Peilli, id. 70, di Moretta, cas., Corso Sommeiller 10 — Cugliano Candida m. Ruffinelli, id. 61, di Moretta d'Asti, cas., via Colli 97 — Montrucchio Pietro fu Filippo, id. 55, di Vico, albergatore, Via C. Alberto 33 — Cossa Romolo fu Angelo, id. 71, di Stupinigi, impiegato, Via Mazzini 42 — Minetti Virginia ved. Gubetti, id. 75, di S. Giorgio C., cas., Corso Vercelli 55 — Gallo Giovanni fu Giovanni, id. 69, di Torino, pittore, Via S. Teresa 12 — Chiaiolo Margherita ved. Maserco, id. 66, di Alfi, pens., Via della Rocca 31 — Barberis Callista ved. Nebrotti, id. 48, di Torino, cas., Via Carmagnola 27 — Taverna Luigi di Luigi, id. 23, di Lessolo, calzolaio, Via Fossata 5 — Lanzavia Adelaide ved. Ferrante, id. 73, di R. Calabria, cas., Via Brandizzo 2 — Zanfagna Giovanni di Luigi, id. 13, di Torino, scolaro, Str. Pianezza 43 — Bovicco Maria ved. Barbero, id. 72, di Torino, cas., Via Boccardo 12 — Pirlato Bernardina fu Pietro, id. 75, di Collegno, nubile — Zorzanelli Francesco di Vittorio, id. 28, di Torino, elettricista — Marsone Giuseppina di Lorenzo, id. 27, di Mondovì, agiata — Bianchi Anna ved. Rossi, id. 81, di Torino, cas. — Bocco Giuseppina fu Cesare, id. 78, di Rivoli, religiosa — Morello Pietro fu Francesco, id. 76, di Casanova Elvo, domestico — Richetto Margherita m. Ambrogio, id. 51, di Torino, casalinga.

Minori di anni sei 7.

Totale 28, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

BOLLETTINO METEORICO

11 giugno 1925.

	ore 9	ore 15	Stato	Mare
Roma	30	14	sereno	
Milano	32	19	¼ coperto	
Genova	27	23	sereno	calmo
Venezia	32	15	»	»
Firenze	31	18	»	»
Ancona	31	19	½ coperto	legg. m.
Bologna	35	16	sereno	»
Napoli	26	17	»	calmo
Taranto	24	25	¼ coperto	agitato
Palermo	30	18	nebbia	legg. m.
Catania	27	19	½ coperto	calmo
Cagliari	28	14	sereno	»
Trapani	26	18	»	»
Messina	28	22	»	»
Trento	32	16	»	»
Bari	22	19	¾ coperto	agitato
Piacenza	26	17	½ »	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 33
Minima . . . . . + 20

La [illegible] di ieri: sereno.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 748.
Temperatura massima del giorno 11 + 31.6
Temp. minima della notte dall'11 al 12 + 17

MERCATI

BESTIAME

Udine, 12. — Buoi a peso vivo, al Q.le L. 800; peso morto L. 1060 — Vacche peso vivo L. 600; peso morto L. 960 — Vitelloni peso vivo L. 820; peso morto L. 900 — Vitelli peso vivo L. 880; peso morto L. 710 — Suini peso vivo L. 580; peso morto L. 900.

CEREALI

Vercelli, 12. — Risoni Originario, al Q.le da L. 165 a 167; id. andante da 155 a 154 — Maratelli da 144 a 146; id. Ardizzone da 136 a 142. — Risi semicatali Originario da 190 a 200 — Maratelli da 190 a 200 — Risi raffinati originari da 224 a 224 — Maliga da 210 a 215.

MERCATO DEI BOZZOLI

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ALESSANDRIA, 11. — Incrociati chinesi, bianchi, sferici, Kg. 100, da L. 25 a 27 al Kg.

MANTOVA, 12. — Ieri si è riaperto il mercato dei bozzoli: per i bozzoli resi sono stati fatti i seguenti prezzi: prezzo massimo lire 29,50; prezzo minimo lire 20. Prezzo medio della giornata lire 25.653. Quantità venduta nella giornata di ieri sul mercato: chilogrammi 5 mila.

Udine, 12. — La foglia di gelso, nei giorni scorsi, è stata così pagata: con bacchetta, al quintale, da L. 190 a 250, senza bacchetta da L. 200 a 300. Questi prezzi eccezional

GYRALDOSE

per l'igiene intima della donna

L'antisettico che tutte le donne devono avere sulla loro toilette.

14 Grands Prix
Etablissements Gastelain
Paris

La Gyraldose dà calore, freschezza e bellezza.

Sapone L. 6
Ovuli L. 12
Polvere L. 12
Compresse
La scatola L. 12
La doppia scatola L. 20

In tutte le buone farmacie o presso: ARCHIFAR
18, Via Trivulzio - MILANO (37)

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale D

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ABBIAMO disponibile statuine colonne complete cinque, dieci, quindicimila toni. Scrivere Rieslliher, Bovina. 74204

ACQUISTO torni, limatrici, frezatrici, rabot, trapani riferirsi officina completa. Scrivere avviso 101 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75030

LIQUIDIAMO due quintali corde fantasmia speciali; pompa nuova inglese pozzi profondi. Scrivere avviso 98 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LUMINARIA Comunale, palloncini, lucchetini, carta, gialdande. Rattrice, corso Regina, 2. 40344

OCCASIONE tornio Bolzi nuovo. Via Saluzzo, 127.

OFFICINA meccanica con macchinario assortito, assumerebbe lavorazione in serie. Scrivere avviso 107 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44023

PIALLATRICE a spessore per legno larghezza massima 500 mm., cercasi vera occasione. Scrivere avviso 58 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RASORI acquisiamo contanti ex-cessanto anche discreta, occasione. Scrivere offerte, prezzo avviso 98 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19566

TORNI rettificatrice robustissimi, mandrino forato, 60 altri prismatici e revolver barra 50 avanzamento automatico, trapani, seghetto, rettifica universale, limatrice vendo occasione. Corso Vittorio, 37.

VENDO due bellissimi cavalli tiro pesante, cinque carri come nuovi. Bianchi, Leonardo Vinci, 9.

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ABILI commessi pomeri allineatori e garzoni, cercansi, Negozio già Crosetti, Porta Palazzo.

ABILI lavoranti sarte anche accettansi Via Nava, quarantadue. 40699

ABILISSIME lavoranti in blouse e lingeria finissima, cerca Varisini, via Accademia delle Scienze, 1, angolo piazza Castello. 75475

AGGIUSTATORI, aiuto-tornitore e manovale, accettansi. Officina Sanna Giulia, 40. 75083

AGGIUSTATORI motoristi, fresatori, rettificatori, apprendisti cercansi subito. Presentarsi Vigone, 69.

APPRENDISTA ragazzi cercasi per negozio. Perino, corso Vittorio, 86 (Monumentale).

ASSUMESI personale per servitù, vigilanza notturna in Torino, inviare domanda, indicando età, referenze, posti occupati. Scrivere avviso 109 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45332

BALIA cercasi. Scrivere avviso 118 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75702

CALZIFICIO in provincia cerca esperti sima maestra. Indicare referenze e pretese avviso 94 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40309

CARROZZERIA cerca falegname, limatore, abilissimo dirigere reparto. Scrivere referenze avviso 81 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49704

CERCANSI abili lavoranti e aiutanti fattaia per laboratorio. Arnaudo, Santa Teresa, 12. 19671

CERCANSI due giovani fattaia per magazzino olii minerali. Rivolgersi via Piero Maroncelli, 20, Lingotto. 43103

CERCANSI manovali, tornitori, alliatori per utensili, via Brioza, 23. 19562

CERCANSI operai tornitori, fresatori, trapanatori, piallatori, aggiustatori, meccanici. Scrivere avviso 91 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75666

CERCANSI ragazze coltissima conferimista buona e apprendiste ben retribuite; lavoro assicurato. Cram, via Bogino 11. 49172

CERCANSI ragazzo fattorino e ragazzina per commissioni. Arnaudo, Santa Teresa, 12. 19659

CERCANSI signorine per adibirle taglio stoffe e ragazze con bella calligrafia per aiuto ufficio. Presentarsi Fu. Maria Vittoria, 36. 75560

CERCASI abile sarto. Via Pianezza, N. 16, Barriera Ermirolo. 40314

CERCASI apprendista. Rivolgersi negozio Fiori Grosso, via Pietro Micca, 10, dalle ore 10 alle 20.

CERCASI imballatore pratico tessuti confezione, con ottime referenze. Buona retribuzione. Presentarsi Cantamessa, via Cavour, 1. 75687

CERCASI operatore operatrice fotografica, Via Roma, 7, Torino. 40403

CERCASI persona servizio per Messina, Masotti, San Tommaso, 3 49007

CERCASI proretto falegname. Presentarsi F.I.S. Frazione Regina Margherita (Torino). 40021

CERCASI ragazzo per ufficio. Rivolgersi sig. Tarpanini, via XX Settembre, 59. 75691

CERCASI scelta dattilografa vicino Dora stazione. Scrivere avviso 111 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40326

CERCO abile gelatiere e relativo aiutante, buon manuale, muniti buone referenze. Rivolgersi portinaio, via Saluzzo, N. 3. 74677

CERCO commessa pratica salumi, gastronomica, svelta, energica, seria referenze. Portinaio, Botero quadri. 47327

CERCO chimista, manovale e giovane apprendista. Carletti, via Lagrange, 20. 19649

CERCO mezza lavorante o lavorante sarta uomo Perrone, Mazzini, 34. 19699

CERCO modello 10/0, alta, bella. Presentarsi studio ore 14-16 e ore 20 settimanali. Corso Oporto, 20, Pittore Ferrari. 49297

CERCO ragazza panetteria pasticceria, occorrendo vitto, alloggio. Scrivere o presentarsi pomeriggio, Panetteria Bemo, via Cibrario, 2, Torino. 47333

CONTABILE dattilografa trasferebbe subito occupazione presso industriale Lotta. Referenze, pretese avviso 111 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CUOCA tutto servizio cercasi per coniugi soli leggiatura Via, lugio-settembre, buona retribuzione, Portinaio, Gallo, 12. 19658

CHIMISTA specializzato rifornitori in fotolito cerca la Saiga Barabino e Graeva di Genova, via Aldo Manuzio, scrivere inviando offerta dettagliata, stipendio richiesto, pratica.

DA importante Ditta tessuti cercasi possibilmente per 1.o luglio signorina seria, attiva, completamente pratica pagbe operie, tessere, legge lotterie, preferibilmente dattilografa e calcolo subaltern legnami per verifica fatture e altri lavori ufficio. Si accetta pure per servizio telefono ed altre piccole mansioni ufficio ragazzo intelligente e molto, anche per prossima assunzione. Indispensabile ottime referenze. Inviare domande avviso 63 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75696

DISEGNATORE, buona pratica macchine, utensili, attrezzature; disegnatori aiuto, cercansi. Indirizzare offerte con indicazione posti occupati, referenze, pretese, avviso 85 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4012

FABBRI, abili tracciatori per costruzioni metalliche, mercede oraria lire quattro più cottimi, ed aiutanti assumonsi, lavoro assicurato. Via Catania, 38.

FATTORINO 14enne, bicicletta, assume subito Tapazza, via Bertola, 17, Torino. 75667

FONDITORE ottone, ghisa pazza, bronzina, specialisti, cercansi, Via Tiziano, 16. 19618

FOTOGRAFIA Ribourt Alessandria, via Cavour, cerca abilissimo stampatore-operatore. 12205

GIOVANI svelti intelligenti cercansi per viaggiare famiglia. Buone condizioni, paga fissa. Contemporanea, via Saluzzo, 21 co ole. 70732

IMPERMEABILISTE abili, macchinista, apprendiste, lavoro assicurato, urgente. Via Carlo Alberto, 18.

IMPORTANTE Anonima cerca subito ragioniere perfetto contabile partita doppio, età 25-28. Scrivere indicando dati di stato civile, dove conseguito il diploma, impieghi precedenti, referenze avviso 94 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19625

IMPORTANTE Anonima locale cerca provetto corrispondente nazionalità italiana con perfetta conoscenza italiano, francese, tedesco e stenografia; cerca inoltre signorina dattilografa pratica tenuta libri movimento magazzino. Scrivere dettagliatamente indicando referenze, pretese a avviso 95 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40306

IMPORTANTE Ditta cerca giovanotto libero servizio militare, per lavori contabili. Esigonsi serie referenze, coltura media, bella calligrafia. Indirizzare avviso 97 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19654

IMPORTANTE Società cerca giovane colto, pratico lavori statistici, buona conoscenza lingue estere. Scrivere indicando referenza e pretese avviso 96 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4024

IMPORTANTE stabilimento industriale cerca signorina aiuto contabile, posto stabile. Scrivere dettagliatamente indicando capacità, pretese, referenze, avviso 102 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19668

LAUREATO, giovane, colto, cercasi da importante Società Automobili. Scrivere avviso 112 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75677

MANIFATTURA maglia dintorni Torino fa fabbricabile centro-matico per macchina circolari. Rivolgere domande corredate documenti avviso 101 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40313

MODELLATORI metallo pianciati cerca stabilimento fuori Torino. Rivolgersi Turca, piazza Emanuele Filiberto, 5.

OPERAIE cercansi, facile lavoro, ben retribuito. Fotocolare, Marochetti, 11.

OPERAI aggiustatori, tornitori, fresatori, cercansi. Stabilimenti Javieta, via Cotti, 62.

PRIMARIA Società cerca stenodattilografa, conoscenza francese, inglese. Scrivere indicando referenze e pretese avviso 89 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4017

RAGAZZO quattordicenne per commissioni in bicicletta, 40 settimanali. Scrivere avviso 125 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75705

SALDATORE autogeno, aiutanti fucinatori cercasi subito officina Miletto, Pianezza. 40299

SERIA ditta cerca dattilografo. Scrivere avviso 96 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SERIA Ditta cerca ragazzo appendista ufficio 17-18 anni. Scrivere avviso 103 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19560

SIGNORINA corrispondente inglese, stenodattilografa cercasi da importante Ditta. Scrivere indicando referenze e pretese avviso 80 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4026

STENODATTILOGRAFA con buona conoscenza francese cercasi da importante Stabilimento. Scrivere indicando referenze e pretese avviso 87 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4025

UOMO pratico cavalli, giardino, possibilmente moglie cuoca. Scrivo pretese, referenze, Cerreto, Nizza Monferrato. 40295

URGONO lavoranti aiutanti sarta uomo. D'Aiello via Nizza, 10. 49257

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 9

CALDERAIO in rame abilissimo disponendo ottime referenze offresi. Ramirez Francesco, corso Valentino, 6. 19563

CAMERIERA donne, sarta, lingerista, occuperebbesi tre mesi estivi presso casa signorile oppure hôtel montagna. Scrivere Busat Marchisio, via Chivasso, 10. 75702

CAPO meccanico tornaria, aggiustaggio, energico, specializzato lavorazioni, attrezzature, di alto rendimento, offresi, Dalmadico, via Frietto, 37. 40303

CERCA occupazione fuori Torino tornitore tecnico, pratico lavorazioni serie operaio, capo; referenze. Fortunato, Vibo, 31. 49079

CHAUFFEUR meccanico, serio, disposto conducente vettura o camion, cerca posto signorile o industriale. Scrivere avviso 100 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45311

CONIUGI con inappuntabile referenze, cercano portineria, possibilmente signorile. Scrivere avviso 115 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75695

DISTINTA signorina, pratica ufficio, serie referenze, occuperebbesi contabile anche compatibilità. Scrivere avviso 96 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75674

FONDITORE e modellatore provetto bronzo e ornati, offresi. Scrivere avviso 224 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48722

MAGAZZINIERE, segretario, massimi referenze, dattilografo, offresi. Scrivere Ubertazzi, Po, 37. 40000

MONTATORE elettricista impianti alta bassa tensione eseguirebbe, assumerebbe lavoro qualunque. Scrivere Antonelli, Saluzzo, 13. 40083

PERSONE serie cercano posto cinquattenne e portiera industria o casa signorile. Scrivere avviso 90 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45317

QUARANTENNE, ex decoratore, serio, intelligente, offresi qualunque impiego. Aducia, G. O., Andrea Doria, 19. 47203

QUARANTENNE parla francese, inglese, tedesco, lunga pratica commerciale, referenze, garanzie, accetterebbe posto direzione commerciale, industriale, disposto viaggiare estero, elaborerà stabile contratto vantaggioso per ditta. Scrivere avviso 55 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49075

RAGIONIERA provetta impiegherebbesi subito. Scrivere avviso 103 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49306

SIGNORINA, bella presenza, referenze, impiegherebbesi cassiera, mannequin. Vironda, via Verdi, 12.

SVIZZERO giovane elettricesimo e meccanico offresi capo o collaboratore per importante stabilimento. Scrivere avviso a C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19405

VENTINOVENNE pratico commercio, magazzino, spedizioni, occuperebbesi presso seria Ditta anche lavori manuali, referenze, cauzione. Scrivere avviso 118 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75703

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Avviato emporio vini, centrale, telefono, posto ideale, grande affezionatissimo, 1600 giornaliere, prova, tre alloggio, causa malattia, cedesi. Prono, Settembre, 15. 75748

A. A. A. A. 70.000, unica tabaccheria, bar, drogheria cittadina vicinissima Torino, permesso vini superiori, tre sale, cucina, comodo alloggio, levata settimanale 4500, incasso 1000 giornaliere assicurato, causa malattia, urgentemente. Napoli, Saluzzo, 2. 75682

A. A. Avviatissimo laboratorio fotone rulli tipografia cede. Mineli, via dei Mille, 36.

A. Avviata confetteria, rivendita pane, forte incasso, alloggio, cedesi. Prono, Settembre, 15. 75747

A. Drogheria, merceria, motivo famiglia, cedo qualunque prezzo. Feletto, 99. 75693

AFFARONE. Cedo trattoria, permessi superiori, Scinilla, via Lerdi, 18. 75707

AFFITTO negozio vinoto, miglior posizione San Vincent, adatto esposizione, stranocessione. Affitto, Barbaroux, 10. 40283

AVVIATA bottiglieria, piece bocce, forte reddito, urge, causa malattia. Occasionissima. Ascesa, Barbaroux, 10. 40285

AVVIATA drogheria, via principale, centrale, ottima occasione, 11.000. Ascesa, Barbaroux, 10. 40286

AVVIATA pasticceria, confetteria, centro cittadella vicino Torino, cedesi causa malattia, stragocessione. Ascesa, Barbaroux, 10. 40281

AVVIATISSIMO antico negozio tessuti mercerie con ampie vetrine, subentrida, posizione principale corso Torino, sotto portici, ottimo impianto esistente, cedo per ritiro commercio. Escluso mediatori. Desidero, corso Vinzaglio, 31. 75687

BAR, cafe, cafetaria, biellarda, posizione privilegiata, avviatissima, cedesi 170.000 occasione, molti famiglia quattro alloggio, lunga locazione, ditta lunissimo; escluni mediatori. Rivolgersi geometra Barsalo, corso Re Umberto, 22. 75670

CAFFE', bottiglieria angolare, centro commerciale, ricevitoria causa impegni. Rivolgersi Terro, Porta Monca, 26. 40310

CAFFE', latteria, salateria, alloggio, avviatissimo. Rivolgersi corso Regina Margherita, 66, portinaio.

CEDESI malattia, cedesi avviatissimo pasificio, importante città di provincia, forte reddito. Rivolgersi Bianco, a Canzano, via Sesia, 24. 40060

CEDESI alimentarista con alloggio, tutti permessi, bellissima vini, causa altri impegni. Rivolgersi giornalaia, Vinzaglio-Cernaia. 75706

CEDESI senza merce, elegante negozio biancheria uomo. Scrivere avviso 109 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75711

CEDO negozio alimentario redditizio con vini degustazione, alloggio. Santa Chiara, 16, portinaio.

CENTRALISSIMA drogheria, retro, alloggio tre, litocasi 10.000, straoccasione. Pio Quinto, 11 bis

CINQUANTAMILA cercansi per sviluppo redditizia industria; eventuale impiego personale, serie garanzie. Scrivere avviso 111 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19655

EMIGRAZIONE centralissima, vinetteri causa malattia. Scrivere avviso 129 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75701

DROGHERIA, commestibili, alloggio, bella posizione, cedo 2000. Corso Palermo, 24, Latteria.

FARMACIA Torino compera anche in società; esclusi mediatori. Scrivere avviso 112 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40303

IMPORTANTE Ditta grossista con forte dettaglio tessuti e confezioni, cerca corrispondente e socio con capitale 500.000 lire. Scrivere avviso 105 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75705

LABORATORIO attrezzato, pianoforti, organi, adatto pure fabbrica mobili, vendesi. Bussetti, Massena, 25. 75709

LATTONIERE, causa decesso, rimettesi negozio, laboratorio, buona clientela; molti pretese. Via Bonzole, 5. 19609

MACELLERIA centrale, forte lavoro, poco affitto, lunga locazione, cedesi subito. Pietro Quaranta, via Pitelli, 42. 40149

MAGNIFICA posizione artigiana, cedesi officina meccanica ciclistica, alloggio, indicatissima rappresentanze Agricole Bondonio, Massini, frontaspizio, Torino. 40333

MALATTIA cedesi confetteria, drogheria, lunga capitolazione, convenientissima, Via Porta Palatina, 15. 75704

MONDALIERI causa salute rimettesi avviatissima Trattoria Piranc, locazione volontà. 75703

NEGOZIO centrale cercasi urgentemente per temporanea vendita di liquidazione. Scrivere avviso 110 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40308

NEGOZIO corso Vittorio, avvenire sicuro, cedesi. Scrivere avviso 76 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NOMENCLATURA modernissima, centrale, alto reddito, locazione, rimettesi, Rivolgersi portineria Principe Tommaso, 16. 75702

OTTOMILA cercansi incremento industria sicura. Rimborso dodici mesi, buon interesse. Scrivere avviso 128 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75709

RIMETTO bar centrale, tutti permessi, prezzi via Garibaldi, capitolazione, alloggio. Portinaio, Carignano, 7. 19674

TIPOGRAFIA, rimettesi. Scrivere avviso 73 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40102

cedesi cedesi piccola licenza industria, società assicurata. Scrivere avviso 80 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19405

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. Acquistasi direttamente palazzina due-tre alloggi. Giulia, Roma, 35. 75714

ACQUISTASI casa signorile qualsiasi prezzo, località Borgaro, San Tommaso, 20. 75710

ACQUISTASI casa Vanchiglia, Borgo, dintorni, 1000 cassette bar, San Maurizio, 19. 75709

ACQUISTIAMO casa-palazzo su corso Vinzaglio, Vittorio, Ferraris, prezzo ribassato. Istituto Giulia, Roma, 35. Telefono 47207. 70712

AFFARONE villa 20 camere, bagno, termosifoni, 1500 giardino, libera, 250.000. Scal, Pio Quinto, 9.

ALA di Stura, vasella monumentale, libera subito, cinque ambienti con annesso terreno, esenta imposte per ventidue anni, vendesi 20.000, compreso mobiglio. Rivolgersi Castagneri, Madama Cristina, 6. 75732

CASA signorile 8 camere, 2 netto, due negozi, 81.000. Studio Commerciale, Bernocco, Massena, 4.

CASA centralissima, solida costruzione, 146 camere, reddito, redditizia, vendo 270.000. Giulia, Roma, 35. 75720

CASA da vendere camere di San Paolo, centralissima, alloggio libero presto. Rivolgersi via Monginevro, 19, portinaio. 49362

CASA signorile, recente costruzione, su corso, 180 camere, vendesi, Giulia, Roma, 35. 75740

CASA signorile, termosifoni, 30 camere (Stabino), giardino, vendo. Giulia, Roma, 35. 75741

CASA 12 camere, due negozi, giardino, 7 netto, 72.000. Studio Commerciale, Bernocco, Massena, 4.

CASA 15 camere, 4 libere, 80.000. Bassino, Po, 26.

CASA 25 camere, redditissima costruzione, redditizia, 100.000. Giulia, Roma, 35. 75737

CASA 80 camere, negozi, esenzione imposte, 8 netto, 250.000. Giulia, Roma, 35. 75715

CASETTA civile esente imposte, novecento metri terreno, vendo. Marchis, Pino Torinese. 49107

CERCASI completare casa qualunque posizione, da 150.000-200.000. Massimo serietà. Giulia, Roma, 35.

CERCO affittare per stagione estiva, campagna anche con terreni, qualsiasi località, convenientissimo acquistarci. Scrivere offerte dettagliatissime: Russetti, via Bertola, 8, Torino. 75716

CRUGLIASCO affittasi villa l'anno casetta, vigneto, frutteto, tutte comodità, Portinaia, S. Giulia, 15.

MONDOVI, vicino nuova Stazione, vendesi villeggiatura con o senza 19 giornate irrigue, Casa Tupino, Mondovi. 19655

NEGOZIO grandioso, dieci vetrine, via Roma (Galleria Nazionale) ad Agente accreditato, vendesi proprietà. Rivolgersi amministrazione Galleria Nazionale, via Roma, 38. 75600

PALAZZINA signorile nuova costruzione abitabile in luglio perfettino, corso Francia, vendesi. Ingegnere Arnaldi, via San Quintino, 15. 40292

PEGLI vendesi villa signorile 18 ambienti, garage, terreno magnifico giardino ant. 18 mila, posizione salubertissima, vista incantevole Wesenmann, Genova, via Marcello Durazzo, 5. 4040

PRIVATO acquista casa centrale, raddito, cachet inderogabili. Scrivere avviso 97 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40291

REVOLI, vendesi villa, ottima posizione, giardino locale per garage. Rivolgersi Scanavino, Ristorante del Castello, Trattasi direttamente. 75608

SALONE grandioso terreno già Telefoni Stato in Galleria Nazionale, tutta luce, mq. 234, con annessi locali adatti uffici e negozi, libero subito, vendesi proprietà. Rivolgersi Amministrazione Galleria Nazionale, via Roma, 38. 75606

TORINO corso Alpi Altezzosa, posizione signorile, vendo. Ing. Perrero, Stalluto, 17. 75709

TERRENO mq. 1400, libero, vendesi. Scrivere avviso 122 L. Unione Pubblicità Italiana Torino. 75703

VENDESI palazzina nuova dodici camere, giardino, Via Salbertrand angolo via Gaglianico. 40350

VENDO metà nuova, terreno con piccoli fabbricati Via Cagliè, 3, Talucrico. 75699

295.000. Vendo palazzina tre alloggi, termosifone giardino, garage, fronte Parco Michelotti, Moncalieri, Ospedale, 1. 40 %

300.000. Vendo palazzina 27 camere, giardino, presso Monumento Crimea, Monticone, Ospedale, 1.

900.000. Vendo casa signorile, termosifone, annesso 800 mq. terreno fabbricabile presso piazza Statuto, Monticone, Ospedale, 1. 40302

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ad immobiliati 5

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Alloggi, in via Guastalla, N. 14, senza locatori, vendesi proprietà a prezzi popolari. Casa nuovissima, costruita in perfetto stato di manutenzione, esposizione levante-ponente, con comodità Chiesa, servizio tramvia, scuole municipali e mercato pubblico. Per informazioni rivolgersi al portinaio della casa stessa. 75417

AFFITTASI appartamenti lussuosi liberi subito. Via Lamarmora, 41. 4006

AFFITTASI due camere vuote, centrale, libere subito, luce, riscaldamento. 41. 49357

AFFITTASI subito alloggi signorili. Rivolgersi Domeniconi, corso Galileo Ferraris, 64. 19643

AFFITTASI subito locali uso ufficio, grandi, piccoli. Via Lagrange, 29, Torino. 43882

AFFITTASI vastissimi locali uso uffici negozi, depositi, laboratori, garage. Officina, via Gaudenzio Ferrari, 3. 47709

AFFITTASI alloggio cinque vani, nuovo. Rivolgersi, corso Quintino Sella, 23 angolo via Casalborgone, barriera Casale. 40326

AFFITTASI alloggio sei ambienti signorile. Rivolgersi corso Belgio, 46, Morbello. 75456

AFFITTASI alloggio sette vani, semilla. Scrivere avviso 110 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI alloggio vuoto, sei camere, Porta Susa, comodità moderne. Rivolgersi Vanchiglia, 1, portinaio. 75704

AFFITTASI ampio locale adatto industria, rappresentanze, deposito, libero subito. Via Nizza, 153 bis. Fecondo, Bertola, 12. 19662

AFFITTASI appartamentino centrale, [illegible] occasione. Fecondo, Bertola, 12. 19662

AFFITTASI camera cucina, settanta mensili, liberi subito. Arsenale, 12. 49358

AFFITTASI in villa alloggio mobiliato, confort, giardino, Valsesa Mesulin, Carocotto. 40316

AFFITTASI subito alloggio ammobiliato cinque camere, confort. Montebello, 21, piano secondo, portinaio. 75649

AFFITTASI subito in palazzina alloggio sei camere, bello comodità, visibile pomeriggio. Via Salbertrand, 11. 75673

AFFITTASI subito via Savonarola alloggio signorile con terrazzo. Rivolgersi Domeniconi, corso Galileo Ferraris, 64. 19643

AFFITTO alloggio vuoto quattro sei ambienti, centrale Ascesa, Barbaroux, 10. 40287

AFFITTO ammobiliato matrimoniale, cucinetta, bagno, appartamentino. Referenze. Scrivere avviso 96 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19564

AFFITTO appartamentino vuoto, eventualmente mobigliato, Lissina, Cavour, 2. 49072

AFFITTO appartamento grande vuoto, mobiliato volendolo disfabile. Stampa, Arsenale, 4. 75709

AFFITTO subito alloggetto ammobiliato, due grandi camere. Via Lamarmora, 5, portinaio. 40313

ALLOGGETTO affittasi quattro ambienti, separato adattabile di fronte piazza Municipio, Arsenale, 12.

ALLOGGIO pianterreno alto vasto, corso Vittorio 9, affittasi primo ottobre lire 10.000, termosifone.

ALLOGGIO sei ambienti, vendesi proprietà, appartamento vuoto. Pronto, Settembre, 16. 75746

ALLOGGIO sette ambienti, lusso, terrazza, altri accessori, cedesi imposta, libero luglio. Vendesi. Portinaio, via Clemente, 4. 49381

APPARTAMENTI moderni vicinanza Valentino e corso Raffaello, vendesi proprietà, prezzi modesti, assoluta convenienza. Amministratore casa, Stradella Lecisco, Roma, 2, pomeriggio. 75704

APPARTAMENTO signorile disponibilità subito, semi ammobiliato, bagno, termosifone, ascensore, cedesi. Galileo, San Tommaso, 20. 75723

A una, tre camere vuote, semivuote, mili prezzo. Portinaio, 17. 75722

CAMERIERE camera Porta Palazzo con due portarzi Porta Susa. Ferreri, Trattoria Toscana, via Nizza, 81. 75707

CAMERIERE portinaia e due camere con alloggetto. Scrivere avviso 108 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40304

CAMERA vasta ed ammobiliata, posizione centrale, cerca subito signorina seria. Scrivere avviso 80 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40302

CAUSA partenza cedo due camere con mobilio. Via Giovanni Bertini, 3. 19672

CEDESI alloggetto cinque vani, libero subito, locazione tre anni, rilievo parte mobiglio, escluni mediatori. Cecchi, via Cotto, 8, piano terzo, ore 10-12, 14-16. 75707

CEDESI alloggetto tre ambienti con mobilio. Porta Nuova. Rivolgersi via Sacchi, 44. 75670

CEDESI causa partenza alloggio ammobiliato, cinque ambienti prezzo mite Borgonzini, S. Vincenzo Paola, 4.

CEDO pertinenza in cambio di due camere. Rivolgersi bassi Cacchi, Via Nizza, 17. 75705

CEDONESI due camere Vanchiglietta, Santa Giulia 47, ore 10-13.

CERCANSI due, tre camere vuote, passando breve uscita. Scrivere Grosso, via Cottolengo, 92. 75708

CERDASI alloggio centrale, otto ambienti, adatto professionista, possibilmente primo piano non oltre secondo. Scrivere Conti, casa Oporto, 13.

DUE camere grossi piazza Giulio, affitto infissimi, combinerebbesi alloggio quattro-cinque camere, Macelleria, piazza Giulio, 6. 19677

LOCALE adatto industria, 30 mq., primo piano, scala particolare, affittasi vicinanze Giardino Reale, dettagliato. Scrivere avviso 121 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75715

LOCALE, telefono, adatto società cerca. Scrivere avviso 111 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LOCALI per uffici, magazzini, laboratori, affittasi, Bus, Lanzardini, via San Quintino, 36. 75726

MILANO affitto dodici locali signorilissimi, volendo garage, L. 2.000. Zenes, via San Martino, 5. 4011

PREZZO convenientissimo, cedesi subito alloggio sei vani compreso bagno, poco rilievo. Portinaio, Vanchiglia, 1. 75676

SOFFITTA da affittare, libera subito, mobiglio da rilevare. Galleria Nazionale, scala E. Visibile tutte ore. 49056

SPOSI, valente impiego, cercano una-due più camere. Ascesa, Barbaroux, 10. 40288

UFFICIALE superiore, sola signora, cerca alloggio vuoto, forte composto. Cretocci, Barbaroux, 10.

VENDESI proprietà alloggio sette vani, cantinato, libero subito. Fratelli, Po, 30. 40305

42.000 vendo proprietà alloggio via Po, cinque grandi camere. Claudano, Massena, 3. 75733

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI Lucito Agosto alloggio sette camere terrazzo mare, comodità, prezzo modico. Noli (Savona). Scrivere avviso 60 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75740

AFFITTASI stagione estiva ed ambienti ammobiliati, comodità, telefono, collina Cavoretto. Scrivere avviso 123 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75710

AFFITTO Savona Bagni, alloggio signorile, sei ambienti, vistas ai mare, Vallarino, Cavour, 11.

ALASSIO, Pensione Astoria vicinissima mare, confort moderno, giardino, chiedere prospetto, prezzi miti.

ALASSIO, Pensione Nerea vicino spiaggia, giardino, confort, riduzioni giugno settembre. Pensionari.

ALASSIO, Illuminata Pensione Milanese, Marsalvitoria, 16. Centrale terrazzo, accesso diretto mare, indicato famiglie.

ALBERGO Pensione Roma, Riccione, hanno visitatissimo spiaggia, posizione centrale. Chiedere prospetto. 17365

AL mare, Affittasi bellissimo appartamento ammobiliato, cinque, dieci letti. Nasi, Loano. 4005

AL mare, Distinta pensione, ottima cucina, prezzi miti. Dulbecco, Finalmarina. 19588

AL mare, Famiglia, fanciulle, programmi. Prof. Agliotto, Oporto, 13, Varese. 48076

ANTIDA, seria Colonia Balneare Italia. Fanciulli, signorine, signore. Programmi: Dottor Degiovanni, Finalmarina. 47391

BAGNI, Loano. Pensione signorile, vista incantevole, prenotatevi presso coniugi Nasi, Villa propria.

BAGNI Ranalio, Hotel Elisabetta, confort moderno, trattamento famigliare, prezzi miti, ribassino proprietario. 3078

BALME affittasi alloggio cinque ambienti, tutto comodità, acqua, luce, garage. Rivolgersi Castagneri, Madama Cristina, 6. 75673

CELLE Balneare. Riservata signori. Diano Marina, Programmi D. Croce, Pinerolo. 74814

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto piccl-a-terre, volendo matrimoniale, stanza; Assicurata, 4. 19690

AFFITTASI camera, comoda cucina, elegante piccolo terre Bertola, 15. 19614

AFFITTASI corso Francia elegante camera matrimoniale, gabinetto, cucina. Chiuso giornali, piazza Benzina. 75708

CAMERA elegante affittasi, serio stabile, referenze, Circonvallazione, via Cernaia corso Siccardi, 47.

CERCASI camera, salotto centralissimi, indicare condizioni, posizione. Silvano, Villerio, 78.

INDUSTRIALE cerca bellissima ammobiliata signorile, confort. Scrivere avviso 104 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45348

MATRIMONIALE cucina, e libertissimo piedi-a-terre, affittasi. Assunta, 17. 19591

SIGNORE cerca ammobigliata fine mese, Maria Vittoria, 31 bis, Galleria. 49358

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A «La Genuina» acquista pezzi antichissimi, bellissimi, preziosi anche impegnati, argenteria, Oro al grammo, Corso Siccardi, quattro.

A. A. A. Abiti, impermeabili, galoches, smokings, marsine, luogotenenti militari, cambero prezzi altissimi. Diparo, Principe Amedeo, 44. Non confondersi con altre ditte. 19004

A. A. Acquisto ditte pratiche, argenterie, oro, platino, pietre preziose. Negretti, Principe Amedeo, 13.

ABILISSIMA premiata veggente chiromante, via Giuseppe Verdi, dieci. Rivelazioni infallibili. 19616

AMMOBIGLIAMENTI completi granbissima liquidazione «La Mondiale», via Giuseppe Verdi, 16 bis (ex Zecca): camere matrimoniali lire millecinquecentocinquanta, grande millesette, sala automatici, bufet trecentoventicinque, guardarobe centosessantasei, lampadari moderni dodici chilogramma. 19600 Giuseppe Verdi, 20 bis. 19617

AVVISO. Dal primo luglio-trenta settembre la «Celebre Parigina» sospende consulti. Corso Torino, serie: escluso giovedì. 19564

BAGNI, scaldabagni gas, legna, carbone, sanitari completi speciali per cura Kneipp, Rums, camere legno completa. Fabbrico vendo direttamente Recenetti, Ponte Mosca, 27. 3032

CAMERE da letto grande salotti, mobilio diverso, prezzi convenientissimi. Via Massa, 8, angolo via Garibaldi. 75622

CAUSA divisione e sgombro imminente, vendo salone impero, vetrine, cristallo curvato, grandissima matrimoniale, salotto